



Università degli Studi di Udine

PIANO VENATORIO DISTRETTUALE

DISTRETTO VENATORIO N°09 “ALTA PIANURA PORDENONESE”

Tecnico incaricato:

Dott. FILACORDA STEFANO

Collaboratore principale:

Dott. VENDRAMIN ANDREA

Altri collaboratori:

Dott. BERTOLINI FRANCESCO
Dott.ssa CECCHINI VALENTINA
Dott.ssa COMUZZO CRISTINA
Dott.ssa DEL BIANCO SILVIA
Dott. FERFOLJA SAIMON
Sig. MALISAN GIANFRANCO
Dott. ROVEDO FRANCESCO
Dott.ssa VEZZARO SARA

Sommario:

1. Analisi faunistica del Distretto venatorio (<i>rif. par. 11.2 PFR</i>).....	4
1.1 Inquadramento territoriale del Distretto Venatorio.....	4
1.1.1 Assetto territoriale.....	5
1.1.2 Caratteristiche geo – morfologiche.....	5
1.1.3 Caratteristiche climatiche.....	5
1.1.4 Aspetti vegetazionali.....	6
1.2 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età per ogni specie di fauna stanziale oggetto di prelievo venatorio (<i>rif. Par. 11.7.1.2 PFR</i>)	8
1.3 Analisi dell'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili e possibili tendenze future.....	23
1.3.1 Cinghiale.....	29
1.3.2 Cervo.....	30
1.3.3 Daino.....	31
1.3.4 Capriolo.....	32
1.3.5 Fagiano comune.....	34
1.3.6 Starna.....	36
1.3.7 Pernice rossa.....	37
1.3.8 Lepre bruna europea.....	37
1.3.9 Volpe rossa.....	40
1.4 Stima della consistenza della densità e dell'andamento delle popolazioni delle specie Gazza e Cornacchia grigia, suddivisi per singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie, qualora il territorio del Distretto Venatorio ricade prevalentemente in pianura.	42
2. Obiettivi faunistici e venatori (<i>rif. par. 11.3 PFR</i>)	43
2.1 Cinghiale.....	47
2.2 Cervo.....	47
2.3 Daino.....	48
2.4 Capriolo.....	48
2.5 Fagiano comune.....	49
2.6 Starna.....	50
2.7 Pernice rossa.....	51
2.8 Lepre bruna europea.....	51
2.9 Volpe rossa.....	52
3 Programmi di immissione della fauna (<i>rif. Par. 11.4 e 11.5 PFR</i>).....	53
3.1 Progetto di ripopolamento per la specie Fagiano comune.....	54
3.2 Programma di Conservazione faunistica relativo alla specie Starna.....	60
3.3 Programmi previsionali per l'immissione della fauna delle Riserve di caccia..	68
4. Programma di miglioramento ambientale (<i>rif. par. 11.6 PFR</i>)	81
4.1 Indicazione degli obiettivi, delle specie obiettivo e delle scadenze temporali, anche scalari, per la realizzazione dei miglioramenti.....	81
4.2 Descrizione delle misure di miglioramento dello stato faunistico, indicando estensione della superficie e tipo di interventi (semina di colture a perdere, sfalci di prati, creazione di radure, creazione di elementi utili per la fauna quali siepi, boschetti, adozione di pratiche agronomiche come ad esempio aratura tardiva delle stoppie, inerbimento delle capezzagne, ecc..) ...	89
5. Piani di prelievo distinti per Rdc e Afv (<i>rif. par. 11.7 PFR</i>)	92
5.1 Piani di prelievo degli Ungulati	95
5.1.1 Cinghiale.....	95
5.1.2 Cervo.....	95
5.1.3 Daino.....	95
5.1.4 Capriolo.....	96
5.2 Piani di prelievo dei Galliformi alpini	98
5.3 Piani di prelievo dei Galliformi di pianura	99
5.3.1 Starna.....	99

5.3.2 Fagiano comune.....	101
5.3.3 Pernice rossa.....	103
5.4 Piani di prelievo dei Lagomorfi e della Volpe rossa	104
5.4.1 Lepre bruna europea.....	104
5.4.2 Volpe rossa.....	105
5.5 Prelievo “migratoria”	106
6. Cinofilia	107
7. Rete Natura 2000.....	109
8. Disciplina degli aspetti di rilievo pubblicistico dell’esercizio venatorio	114
9. Cartografia	116
ALLEGATO A.....	120

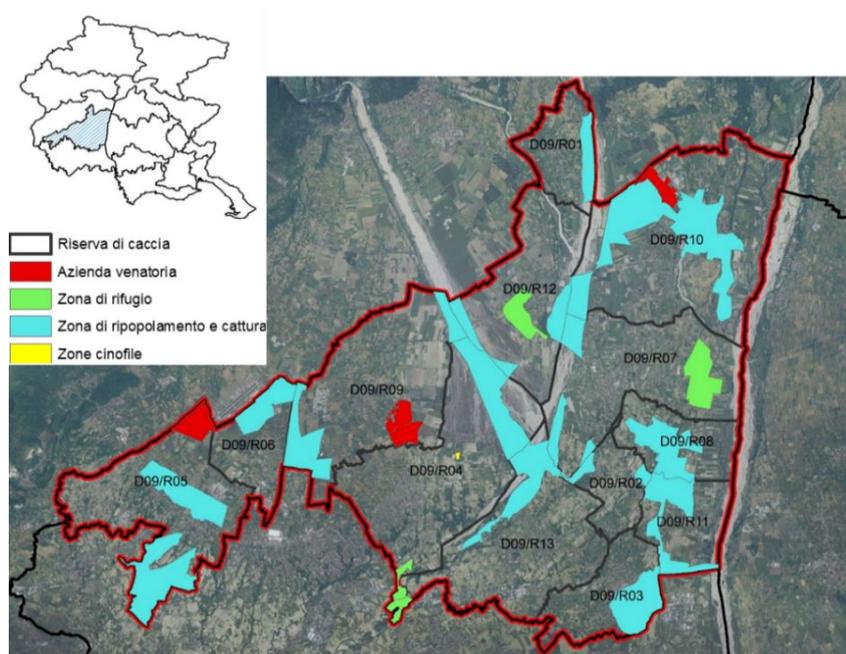
DISTRETTO VENATORIO n° 09 “Alta Pianura Pordenonese”

PIANO VENATORIO DISTRETTUALE

Annate venatorie 2016/2017 – 2020/2021

1. Analisi faunistica del Distretto venatorio (rif. par. 11.2 PFR)

1.1 Sintetico inquadramento territoriale del Distretto Venatorio (aspetti geomorfologico-vegetazionali, tipologie colturali prevalenti, estensione aree boschive, bacini naturali e artificiali e corsi d’acqua, zone umide, vallive e allagate con indicazione del modello di conduzione agricola, forestale, zootecnica o ittica prevalente e descrizione degli insediamenti e delle principali attività antropiche che possono influenzare la gestione faunistica).



Il distretto venatorio 09 – “Alta Pianura Pordenonese” è interamente compreso all’interno della provincia di Pordenone e localizzato nella zona occidentale della regione FVG.

Ha un’estensione di 44964,6 ha.

Confina a nord con il distretto 06 (Pedemontana Pordenonese), a est con il distretto 05 (Colline Moreniche) per una piccola parte e con il distretto 08 (Alta

Figura 1 Inquadramento territoriale spaziale del distretto n.09

Pianura Udinese), a sud con il distretto 11 (Bassa Pianura Pordenonese), mentre a ovest nuovamente con in distretto 06 e il distretto 11.

I comuni che lo compongono sono: Arba, Arzene, Casarsa della Delizia, Cordenons, Fontanafredda, Roveredo in Piano, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, Spilimbergo, Valvasone, Vivaro e Zoppola.

Il distretto contiene aree di importante valore naturalistico come i Magredi dei corsi d’acqua Cellina e Meduna, che nell’insieme presentano la loro caratteristica forma a V, e il greto del fiume Tagliamento.

1.1.1 Assetto territoriale:

Codice distretto venatorio	Codice riserve di caccia	Nome Riserve di caccia	Territorio Agro - Silvo - Pastorale - TASP - (ha)								Totale TASP	
			Cacciabile		Zona di Protezione della Fauna (ZPF)					Totale ZPF		Totale % ZPF
			Gestione programmata		Oasi di protezione e (OASI)	Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)	Zona di rifugio (ZR)	Altro*				
Pubblica (RDC)	Privata (AFV - ZC)											
D09	D09/R01	Arba	1084		38	237			275	20,2%	1359	
	D09/R02	Arzene	871			104			104	10,7%	975	
	D09/R03	Casarsa Della Delizia	1099			367			367	25,0%	1466	
	D09/R04	Cordenons	3429	6	352	703	51		1106	24,4%	4541	
	D09/R05	Fontanafredda	2269	203		837			837	25,3%	3309	
	D09/R06	Roveredo In Piano	693			219			219	24,0%	912	
	D09/R07	San Giorgio Della Richinvelda	3149		308	346	302		956	23,3%	4105	
	D09/R08	San Martino Al Tagliamento	1179			428			428	26,6%	1607	
	D09/R09	San Quirino	3250	242		502		108	610	14,9%	4102	
	D09/R10	Spilimbergo	4307	142	293	1096			1389	23,8%	5838	
	D09/R11	Valvasone	1090			337			337	23,6%	1427	
	D09/R12	Vivaro	2531		393	378	194		965	27,6%	3496	
	D09/R13	Zoppola	2980		57	512	44		613	17,1%	3593	
Totale D09			27931	593	1441	6066	591	108	8206	22,3%	36730	

Tabella 1 Assetto territoriale del Distretto Venatorio 09 – “Alta Pianura Pordenonese” (*include fondi chiusi ed altre aree precluse all’attività venatoria (art. 10, comma 3, LN 157/92))

Sono presenti 13 RDC, 3 AFV nei comuni di Fontanafredda (“Santa Lucia PN10”; amministrativamente rientra nel Distretto Venatorio 06 – “Pedemontana Pordenonese”, territorialmente rientra in piccola parte nella Riserva di Fontanafredda), San Quirino (“Borgo delle Rose”) e Spilimbergo (“Padovanelle”), e 1 ZC nel comune di Cordenons (“Vinchiaruzzo”).

La superficie destinata alla protezione della fauna rappresenta il 22,3% della TASP totale del distretto ed è essenzialmente riconducibile alle ZRC presenti in ogni comune.

1.1.2 Caratteristiche geo – morfologiche:

Il suolo dell’Alta Pianura Pordenonese è caratterizzato da sedimenti alluvionali grossolani derivati dal trasporto dei corsi d’acqua montani, che una volta arrivati in pianura, perdono gran parte della loro energia e sono quindi costretti a depositare le particelle più grosse.

Questo si traduce in un terreno estremamente permeabile con scarsità di risorse idriche superficiali, che ha sicuramente favorito in alcune zone l’evoluzione di formazioni vegetazionali a praterie di origine steppo – continentale, come ad esempio nella zona dei Magredi.

Ciò che contraddistingue l’Alta Pianura dalla Bassa Pianura è quindi la dimensione dei sedimenti depositati dai corsi d’acqua, che dà origine nella zona di transizione alla fascia delle risorgive, con inclinazione ONO – ESE.

1.1.3 Caratteristiche climatiche:

L’Alta Pianura Pordenonese è interessata dall’influenza del mare Adriatico che limita in parte le escursioni termiche giornaliere ed annuali apportando aria più mite.

Rispetto ad esempio alla pianura veneta presenta una piovosità maggiore, con fenomeni temporaleschi estivi anche molto forti, man mano che ci si avvicina alle montagne.

La zona presenta una modesta ventilazione e questo porta ad un accumulo maggiore di umidità rispetto alla Pedemontana Pordenonese; inoltre i venti di bora sono più attenuati rispetto ad altre aree della Regione Friuli.

1.1.4 Aspetti vegetazionali:

Dall'analisi dell'uso del suolo della carta Corine Land Cover 2012 (scala 1:150000) si osserva la presenza delle seguenti tipologie (**Tab. 2**)

Classi Corine	Descrizione	Area (ha)	% classe
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	3666,6	8,03
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	1054,9	2,31
122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	26,6	0,06
124	Aeroporti	21,6	0,05
131	Aree estrattive	155,6	0,34
142	Aree ricreative e sportive	145,7	0,32
211	Seminativi in aree non irrigue	19325,5	42,35
221	Vigneti	2425	5,31
231	Prati stabili (foraggiere permanenti)	41,6	0,09
242	Sistemi colturali e particellari complessi	11147,7	24,43
243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	1171	2,57
311	Boschi di latifoglie	60,9	0,13
313	Boschi misti di conifere e latifoglie	62,8	0,14
321	Aree a pascolo naturale e praterie	1217,5	2,67
324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	970,3	2,13
331	Spiagge, dune e sabbie	3271,1	7,17
333	Aree con vegetazione rada	869,2	1,9

Tabella 2 Ripartizione dell'uso del suolo da Carta Corine Land Cover 2012

Più del 65% del territorio è composto da terreno agricolo.

La TASP rappresenta l'80,6% del territorio del distretto ed è rappresentata in dettaglio dalle

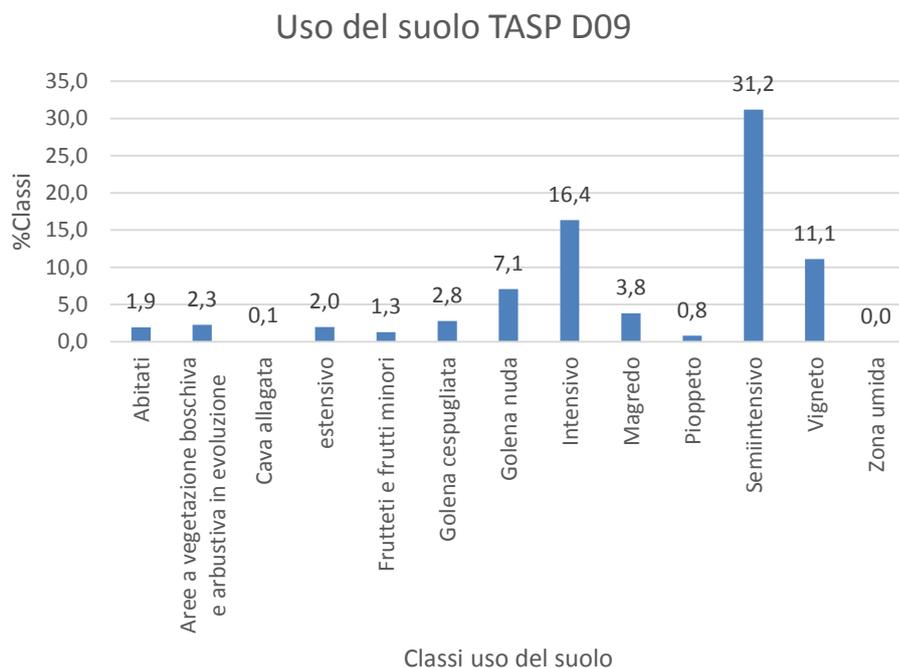


Grafico 1 Classi di uso del suolo da Carta USF regione FVG

seguenti classi di uso del suolo (**Graf. 1**) ricavate dalla carta di uso del suolo faunistico (scala 1:25000) della regione FVG. La maggior parte del territorio del distretto è destinata all'agricoltura, come già evidenziato in precedenza.

Analizzando però l'uso del suolo faunistico che è di maggior dettaglio, si osserva come i sistemi di conduzione agricola presenti siano quelli definiti come intensivi e

semintensivi e quindi vi sia un susseguirsi di campi agricoli a monocoltura (prevalentemente Mais) e in cui si eseguono consistenti operazioni colturali.

Il distretto ricade senza dubbio in una zona dove è stata scelta la semplificazione dell'ecosistema agricolo che di fatto, come dimostrato da numerosi studi, non giova per mantenere e migliorare la biodiversità presente.

Il settore forestale è ridotto ai minimi termini come anche le zone umide e allagate.

Una nota positiva dal punto di vista faunistico e naturalistico è rappresentata dalla zona dei "Magredi di Pordenone", riconosciuta come sito ZPS – IT3311001 con un'estensione sul territorio del Distretto di 6966 ha, interessante dal punto di vista ecologico per la presenza di molte specie incluse nella Direttiva Uccelli; quest'area è stata individuata prendendo come riferimento di base l'IBA (Important Bird Area) "Magredi di Pordenone", istituita da BirdLife International che si occupa di selezionare aree importanti per la tutela delle specie indicate negli allegati alla Direttiva Uccelli.

Altre zone importanti dal punto di vista naturalistico sono le cosiddette zone SIC – ZSC, in parte comprese nella già sopracitata zona ZPS (tra parentesi vengono riportate le estensioni dei siti NATURA 2000 sul territorio del Distretto):

- SIC – ZSC Bosco Marzinis – IT3310011 (10,6 ha)
- SIC – ZSC Magredi del Cellina – IT3310009 (3351,3 ha)
- SIC – ZSC Magredi di Tauriano – IT3310008 (341,2 ha)
- SIC – ZSC Risorgive del Vinchiaruzzo – IT3310010 (261,3 ha)
- SIC – ZSC Greto del Tagliamento – IT3310007 (965,14 ha)

Alcune piccole aree interessanti dal punto di vista ambientale si possono trovare nella zona di Vigonovo di Fontanafredda, i cosiddetti *prati umidi*, importanti per la presenza di alcune specie vegetali, mentre vicino a Romano di Fontanafredda è presente un'area modellata dalle risorgive con molte specie diverse di flora.

1.2 Indicazione per ogni specie di fauna stanziale oggetto di prelievo venatorio della stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età (rif. par 11.7.1.2 PFR) con la descrizione dei metodi utilizzati per pervenire alla stima. La stima si riferisce alle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie.

Sono allegati i dati relativi alla stima della consistenza delle seguenti specie: Cinghiale, Cervo, Daino, Capriolo, Fagiano comune, Starna, Pernice rossa, Lepre bruna europea e Volpe rossa.

Le stime delle consistenze degli ultimi 5 anni sono state ricavate dal sito della Regione, e derivano dai censimenti forniti annualmente dalle singole unità gestionali ed approvati dagli Uffici Regionali competenti.

CINGHIALE	Annata venatoria																			
	2011/2012				2012/2013				2013/2014				2014/2015				2015/2016			
	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot
"Borgo delle Rose"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
"Padovanelle"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Arba	9	3	2	14	9	2	2	13	10	2	2	14	6	2	2	10	5	2	1	8
Arzene	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Casarsa della Delizia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cordenons	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	3	9	2	2	4	8
Fontanafredda	12	4	4	20	12	3	3	18	13	3	3	19	6	2	2	10	5	0	0	5
Roveredo in Piano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Giorgio della Richinvelda	0	1	0	1	0	0	0	0	0	4	4	8	6	2	2	10	4	2	2	8
San Martino al Tagliamento	10	3	3	16	10	3	3	16	7	3	3	13	7	3	3	13	2	2	2	6
San Quirino	0	0	0	0	0	0	0	0	4	1	1	6	3	1	1	5	0	0	0	0
Spilimbergo	14	3	5	22	16	4	3	23	17	3	4	24	9	2	2	13	6	3	3	12
Valvasone	4	2	2	8	4	2	2	8	4	6	3	13	4	1	3	8	4	1	3	8
Vivaro	5	2	3	10	8	2	4	14	9	2	3	14	8	2	4	14	4	2	2	8
Zoppola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	6	2	3	3	8
Totale	54	18	19	91	59	16	17	92	64	24	23	111	52	21	25	98	34	17	20	71

Tabella 3 Censimenti per la specie Cinghiale nelle annate venatorie 2011/12 – 2015/16

Andamento della popolazione di Cinghiale nelle annate venatorie precedenti

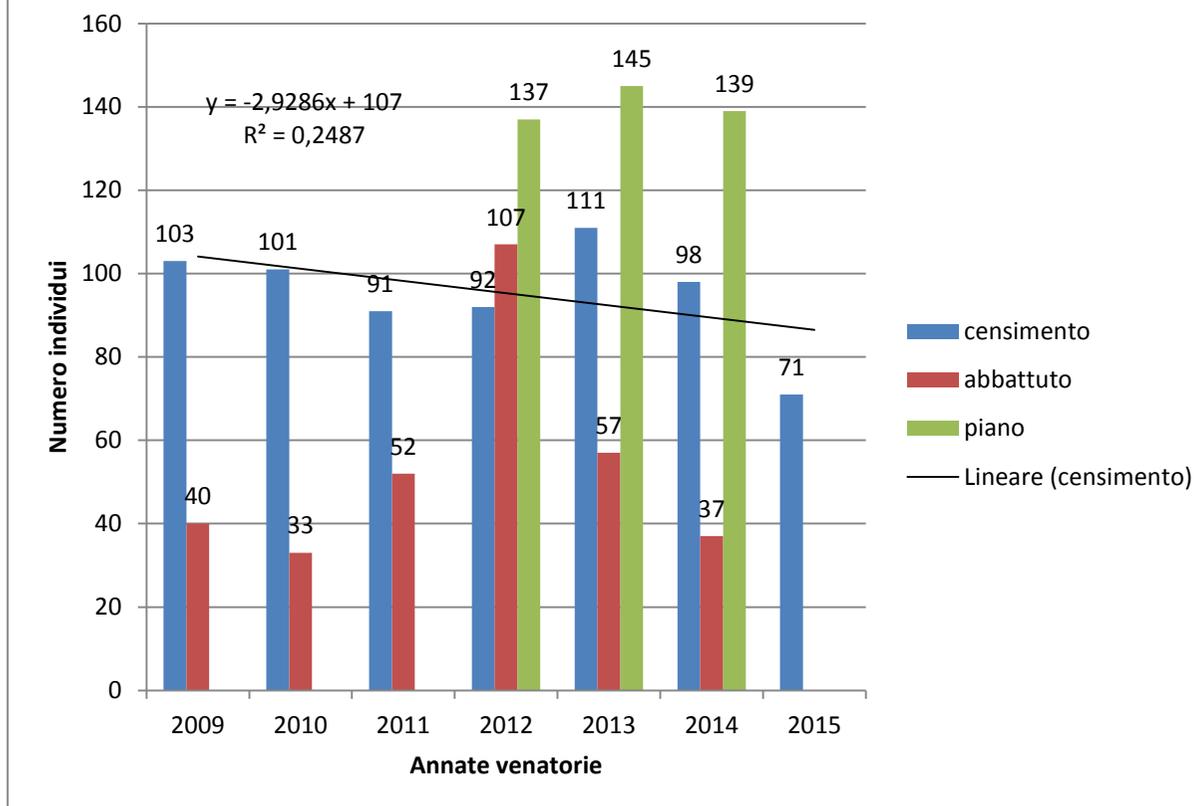


Grafico 2 Andamento della popolazione di cinghiale nelle annate venatorie precedenti

La specie Cinghiale all'interno del Distretto negli ultimi 5 anni ha presentato un andamento numerico molto altalenante, confermando quindi la difficoltà nello studiare l'evoluzione numeriche e spaziali delle popolazioni di questa specie.

All'interno del DV_09 è sottoposta a procedura di eradicazione con l'intento di fermare l'espansione numerica e territoriale, in quanto specie fortemente invasiva dal punto di vista ecologico ed in competizione con il capriolo, elemento faunistico di pregio per i territori di pianura.

Questa modalità di gestione ha portato ad un decremento numerico generale significativo, confermata sia dal vistoso calo numerico delle classi giovanili, sia dalla relativa diminuzione di segnalazioni da parte degli agricoltori per quanto riguarda i danni provocati alle colture da parte dei cinghiali.

In generale il computo numerico è diminuito di 20 capi nei 5 anni, corrispondente a circa il 22% della consistenza iniziale.

Data quindi l'elevata adattabilità di questa specie, è prevista una procedura di eradicazione per poter bloccare e far regredire la sua crescita numerica e l'espansione territoriale, e tentare di arginare così i problemi ad essi legati, non per ultimo il problema delle interazioni con le attività antropiche (vedi ad esempio incidenti stradali).

CAPRIOLO	Annata venatoria																													
AFV/RdC	2011/2012					2012/2013					2013/2014					2014/2015					2015/2016									
	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot					
"Borgo delle Rose"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
"Padovanelle"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	4	4	14
Arba	7	6	9	7	29	8	7	8	8	31	8	6	10	9	33	7	6	12	11	36	5	6	14	12	37	5	6	14	12	37
Arzene	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Casarsa della Delizia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cordenons	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fontanafredda	4	7	8	11	30	8	9	4	12	33	7	8	5	10	30	9	10	5	10	34	8	9	5	10	32	8	9	5	10	32
Roveredo in Piano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Giorgio della Richinvelda	0	0	2	8	10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	4	8	14	6	11	7	0	24	6	11	7	0	24
San Martino al Tagliamento	8	9	9	13	39	8	9	9	13	39	8	8	8	8	32	9	9	9	9	36	9	11	9	10	39	9	11	9	10	39
San Quirino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Spilimbergo	16	17	25	38	96	38	38	37	38	151	37	35	40	51	163	33	34	22	29	118	31	32	26	27	116	31	32	26	27	116
Valvasone	2	2	7	8	19	4	4	11	11	30	3	3	13	17	36	4	6	8	12	30	6	6	12	12	36	6	6	12	12	36
Vivaro	3	5	6	7	21	4	3	5	7	19	3	3	5	7	18	4	4	6	6	20	5	5	7	7	24	5	5	7	7	24
Zoppola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	2	2	8	2	2	2	2	8
Totale	40	46	66	92	244	70	70	74	89	303	66	63	81	102	318	67	70	66	85	288	75	85	86	84	330	75	85	86	84	330

Tabella 6 Censimenti per la specie Capriolo nelle annate venatorie 2011/12 – 2015/16

Andamento della popolazione di Capriolo nelle annate venatorie precedenti

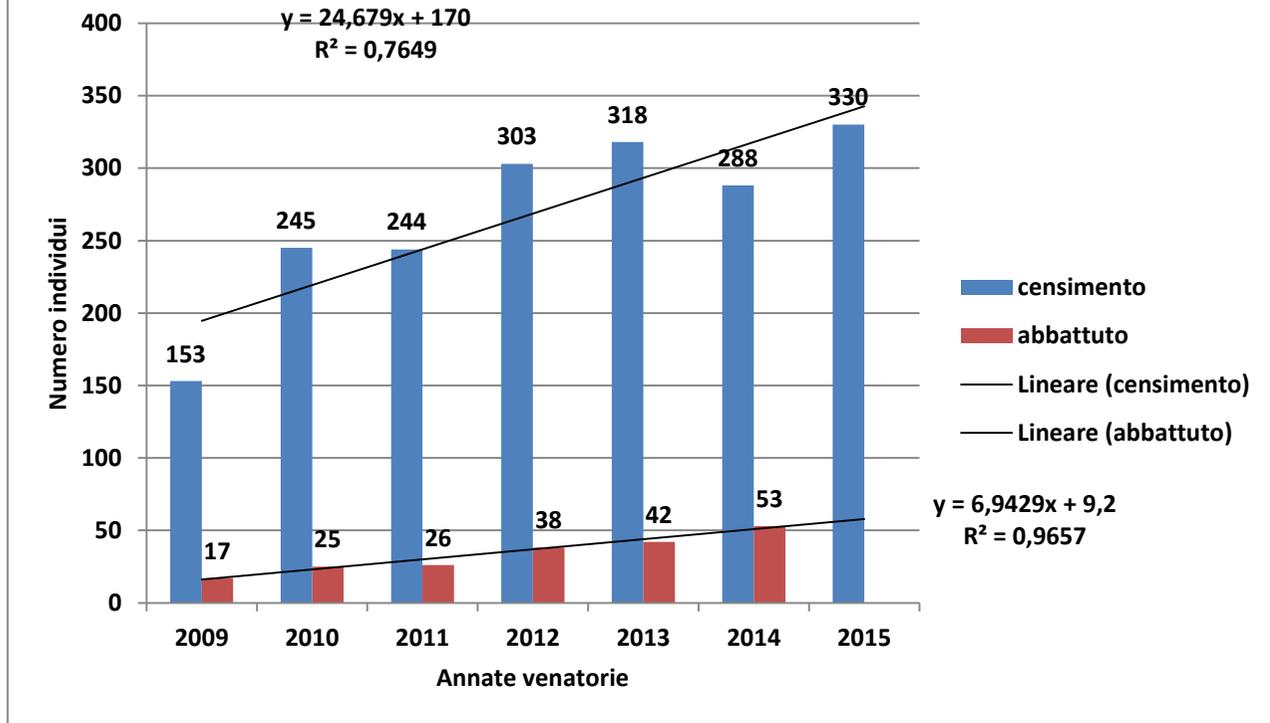


Grafico 3 Andamento della popolazione di capriolo nelle annate venatorie precedenti

crescita moderata e lineare, permettendo una crescita sana della popolazione di capriolo all'interno del Distretto; con queste stesse linee guida sono stati poi stimati i piani di abbattimento per le successive annate venatorie (2016/17 – 2020/21).

Specie autoctona ad elevato valore naturalistico che senz'altro rappresenta un fattore di pregio per il Distretto.

A livello distrettuale l'obiettivo è quello di mantenere e favorire l'incremento numerico e l'espansione territoriale della specie.

Dai censimenti ufficiali ricavati dal sito della Regione si può desumere l'andamento negli ultimi 5 anni (periodo 2011/12 – 2015/16) che appare sostanzialmente in decisa crescita, con un'evoluzione altalenante che porta ad un incremento di circa 90 capi, corrispondenti al 35% della consistenza iniziale.

Questa crescita può essere in parte spiegata anche con lo spostamento di soggetti di capriolo dalle regioni pedemontane verso la pianura per cercare di contenere la concorrenza con altri ungulati (vedi cervo).

I piani di abbattimento approvati per il periodo sopracitato hanno avuto una

FAGIANO COMUNE			Annata venatoria												
AFV/RdC	2011/2012			2012/2013			2013/2014			2014/2015			2015/2016		
	CENS prim	CENS t-test	Tot	CENS prim	CENS t-test	Tot	CENS prim	CENS t-test	Tot	CENS prim	CENS t-test	Tot	CENS prim	CENS t-test	Tot
"Borgo delle Rose"	29	0	29	31	0	31	0	0	0			0	40	108	148
"Padovanelle"	9	0	9	29	0	29	0	0	0	37	0	37	0	0	0
Arba	54	0	54	35	0	35	32	0	32	37	0	37	48	0	48
Arzene	145	0	145	105	0	105	95	0	95	65	0	65	60	0	60
Casarsa della Delizia	44	0	44	56	0	56	38	0	38	30	0	30	24	0	24
Cordenons	89	0	89	105	0	105	141	0	141	141	0	141	98	0	98
Fontanafredda	104	0	104	155	0	155	133	0	133	158	0	158	198	0	198
Roveredo in Piano	32	0	32	51	0	51	56	0	56	72	0	72	57	0	57
San Giorgio della Richinvelda	49	0	49	30	0	30	37	0	37	43	0	43	65	0	65
San Martino al Tagliamento	100	0	100	100	0	100	100	0	100	105	0	105	105	0	105
San Quirino	118	0	118	106	0	106	85	0	85	79	0	79	46	0	46
Spilimbergo	71	0	71	88	0	88	88	0	88	88	0	88	54	0	54
Valvasone	50	0	50	60	0	60	70	0	70	70	0	70	90	0	90
Vivaro	90	0	90	70	0	70	100	0	100	135	0	135	130	0	130
Zoppola	120	0	120	200	0	200	200	0	200	212	0	212	191	0	191
Totale	1104	0	1104	1221	0	1221	1175	0	1175	1272	0	1272	1206	108	1314

Tabella 7 Censimenti per la specie Fagiano comune nelle annate venatorie 2011/12 – 2015/16

I censimenti per questa specie sono fortemente influenzati dai vari ripopolamenti effettuati negli anni, e non rappresentano quindi l'andamento reale della popolazione naturale, che di fatto in alcune realtà fatica a svilupparsi a causa della mancanza di habitat adatti a questa specie.

L'obiettivo auspicabile per questa specie è di riuscire a costituire una popolazione naturale stabile nel tempo in grado di autosostenersi. Per poter raggiungere questo scopo è necessario intervenire a livello ambientale andando a creare un habitat che possa fornire il giusto riparo dalle specie predatrici e un corretto sostentamento.

STARNA	Annata venatoria														
AFV/RdC	2011/2012			2012/2013			2013/2014			2014/2015			2015/2016		
	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot
"Borgo delle Rose"	16	0	16	21	0	21	21	0	21	0	0	0	0	0	0
"Padovanelle"	2	0	2	12	0	12	12	0	12	0	0	0	7	0	7
Arba	0	0	0	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Arzene	3	0	3	2	0	2	3	0	3	2	0	2	0	0	0
Casarsa della Delizia	4	0	4	6	0	6	8	0	8	6	0	6	0	0	0
Cordenons	1	0	1	6	0	6	8	0	8	19	0	19	18	0	18
Fontanafredda	4	0	4	8	0	8	10	0	10	12	0	12	13	0	13
Roveredo in Piano	0	0	0	8	0	8	9	0	9	8	0	8	12	0	12
San Giorgio della Richinvelda	8	0	8	9	0	9	7	0	7	7	0	7	14	0	14
San Martino al Tagliamento	70	0	70	70	0	70	40	0	40	10	0	10	10	0	10
San Quirino	53	0	53	61	0	61	58	0	58	45	0	45	27	0	27
Spilimbergo	2	0	2	6	0	6	6	0	6	6	0	6	0	0	0
Valvasone	40	0	40	30	0	30	42	0	42	48	0	48	48	0	48
Vivaro	44	0	44	50	0	50	50	0	50	50	0	50	52	0	52
Zoppola	10	0	10	16	0	16	16	0	16	12	0	12	0	0	0
Totale	257	0	257	307	0	307	290	0	290	225	0	225	201	0	201

Tabella 8 Censimenti per la specie *Sterna* nelle annate venatorie 2011/12 – 2015/16

I censimenti per questa specie sono fortemente influenzati dai vari ripopolamenti effettuati negli anni, e non rappresentano quindi l'andamento reale della popolazione naturale, che di fatto in alcune realtà fatica a svilupparsi a causa della mancanza di habitat adatti a questa specie.

L'obiettivo auspicabile per questa specie è di riuscire a costituire una popolazione naturale stabile nel tempo in grado di autosostenersi. Per poter raggiungere questo scopo è necessario intervenire a livello ambientale andando a creare un habitat che possa fornire il giusto riparo dalle specie predatrici e un corretto sostentamento.

PERNICE ROSSA	Annata venatoria														
	2011/2012			2012/2013			2013/2014			2014/2015			2015/2016		
	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot
"Borgo delle Rose"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
"Padovanelle"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Arba	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Arzene	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Casarsa della Delizia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cordenons	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fontanafredda	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Roveredo in Piano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Giorgio della Richinvelda	0	0	0	3	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Martino al Tagliamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Quirino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Spilimbergo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valvasone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Vivaro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Zoppola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	3	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 9 Censimenti per la specie Pernice rossa nelle annate venatorie 2011/12 – 2015/16

Specie invasiva che può comportare una competizione con la specie Starna, la quale è soggetta a specifici programmi di conservazione all'interno del Distretto.

La presenza della Pernice rossa è comunque limitata a pochi esemplari censiti negli anni passati, in solo due riserve del DV_09; questa situazione non permette di stimare gli andamenti futuri, anche se si ritiene assai probabile una sua completa assenza negli anni a venire. Per i motivi sopracitati di concorrenza ecologica con la Starna, la Pernice rossa è soggetta a procedura di eradicazione all'interno del territorio distrettuale.

LEPRE BRUNA EUROPEA	Annata venatoria														
AFV/RdC	2011/2012			2012/2013			2013/2014			2014/2015			2015/2016		
	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot
"Borgo delle Rose"	53	0	53	11	0	11	17	0	17	0	0	0	56	0	56
"Padovanelle"	21	0	21	26	0	26	35	0	35	0	0	0	20	0	20
Arba	128	0	128	125	0	125	113	0	113	121	0	121	135	0	135
Arzene	130	0	130	95	0	95	90	0	90	95	0	95	90	0	90
Casarsa della Delizia	315	0	315	285	0	285	328	0	328	312	0	312	380	0	380
Cordenons	916	0	916	1285	0	1285	1126	0	1126	1267	0	1267	1327	0	1327
Fontanafredda	364	0	364	294	0	294	276	0	276	270	0	270	270	0	270
Roveredo in Piano	95	0	95	90	0	90	105	0	105	95	0	95	109	0	109
San Giorgio della Richinvelda	428	0	428	298	0	298	320	0	320	476	0	476	523	0	523
San Martino al Tagliamento	280	0	280	200	0	200	170	0	170	175	0	175	180	0	180
San Quirino	669	0	669	780	0	780	717	0	717	828	0	828	798	0	798
Spilimbergo	370	0	370	340	0	340	290	0	290	216	0	216	230	0	230
Valvasone	250	0	250	250	0	250	187	0	187	105	0	105	135	0	135
Vivaro	484	0	484	345	0	345	320	0	320	400	0	400	520	0	520
Zoppola	280	0	280	240	0	240	350	0	350	370	0	370	365	0	365
Totale	4783	0	4783	4664	0	4664	4444	0	4444	4730	0	4730	5138	0	5138

Tabella 10 Censimenti per la specie Lepre bruna europea nelle annate venatorie 2011/12 – 2015/16

Andamento della popolazione di Lepre bruna europea nelle annate venatorie precedenti

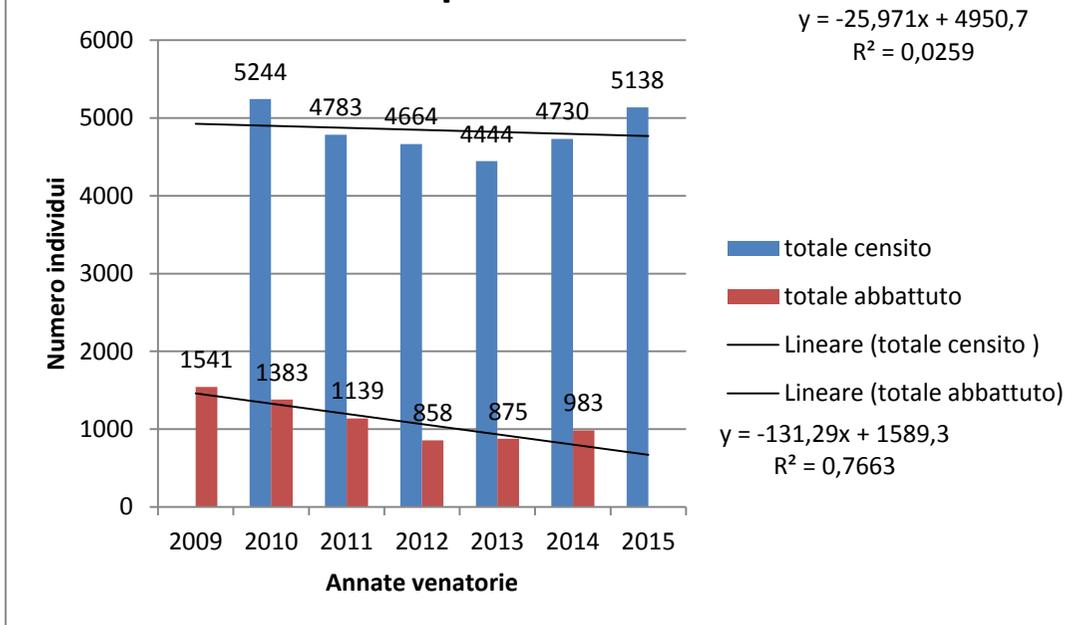


Grafico 4 Andamento della popolazione di lepre bruna europea nelle annate venatorie precedenti

Specie faunistica molto importante per l'attività venatoria di pianura.

All'interno del Distretto venatorio n°09, nel periodo 2011/12 – 2013/14 presenta un andamento numerico il leggera diminuzione con una perdita di circa 300 capi, contrastata dalla decisa crescita evidenziata nelle ultime 2 annate venatorie con un aumento di circa 700 individui. Scendendo a livello di Riserve si denotano alcune situazioni critiche che hanno reso necessario intervenire nelle annate venatorie future per poter favorire una ripresa della consistenza numerica, mentre in altri casi si evidenziano situazioni totalmente opposte con una crescita fortemente positiva della popolazione di Lepre bruna europea (esempio Rdc di Cordenons).

VOLPE ROSSA	Annata venatoria									
	2011/2012		2012/2013		2013/2014		2014/2015		2015/2016	
	Cens	Tane occ.	Cens	Tane occ.	Cens	Tane occ.	Cens	Tane occ.	Cens	Tane occ.
AFV/RdC										
"Borgo delle Rose"	2	0	0	0	0	0	0	0	1	0
"Padovanelle"	3	0	4	0	3	0	0	0	3	1
Arba	20	0	18	0	19	0	21	0	23	0
Arzene	9	0	9	0	6	0	6	0	6	0
Casarsa della Delizia	8	0	7	0	9	0	11	0	14	0
Cordenons	40	18	32	15	31	18	29	18	34	18
Fontanafredda	26	12	30	15	56	14	58	14	60	15
Roveredo in Piano	5	0	6	0	8	0	5	0	5	0
San Giorgio della Richinvelda	8	4	8	1	8	0	12	0	14	0
San Martino al Tagliamento	25	10	25	10	35	10	30	8	20	6
San Quirino	27	0	33	0	25	0	21	0	23	0
Spilimbergo	32	8	24	8	30	8	45	8	12	8
Valvasone	16	0	16	0	18	0	12	0	12	0
Vivaro	28	18	38	21	34	21	30	17	30	14
Zoppola	40	0	30	0	25	6	21	0	25	0
Totale	289	70	280	70	307	77	301	65	282	62

Tabella 11 Censimenti per la specie Volpe rossa nelle annate venatorie 2011/12 – 2015/16

Andamento della popolazione di Volpe rossa nelle annate venatorie precedenti

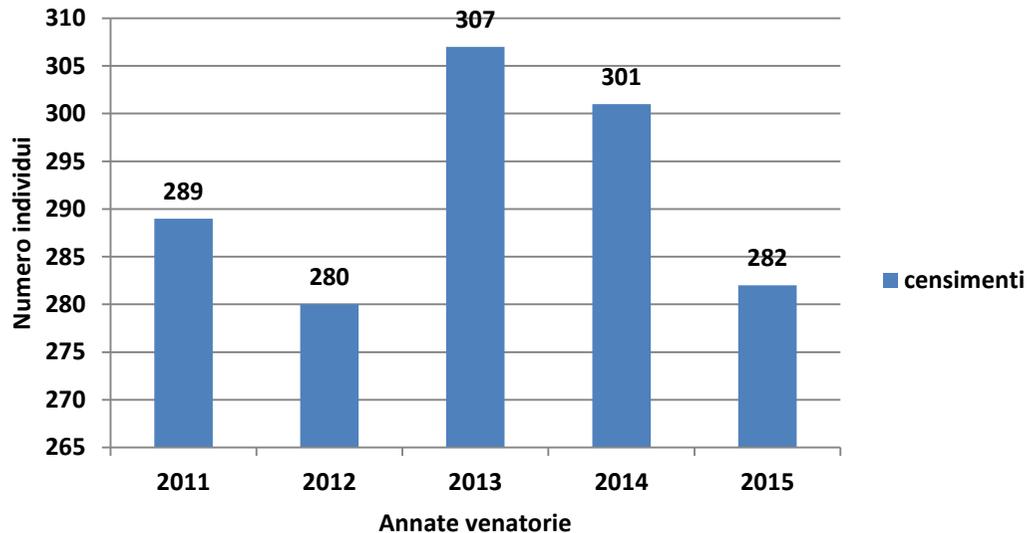


Grafico 5 Andamento della popolazione di volpe rossa nelle annate venatorie precedenti

Questa specie è caratterizzata da una notevole capacità autoregolatrice che di conseguenza comporta andamenti altalenanti delle consistenze numeriche, anche a livello distrettuale e non solo di singola Riserva.

Analizzando i censimenti delle ultime cinque annate venatorie si può comunque osservare una certa stabilità generale numerica della volpe a livello di distretto, che ricordiamolo, può essere un fattore limitante per la fitness di altre specie faunistiche.

Nel Distretto venatorio n°09 si attua una gestione finalizzata al controllo per questa specie.

1.3 Analisi dell'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili e possibili tendenze future.

Nell'analisi dell'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili e le stime delle loro possibili tendenze future, è stato utilizzato "Lambda", un autovalore che permette di spiegare l'andamento crescente o decrescente di una popolazione.

Metodi statistici per la stima dell'evoluzione di popolazione e per la definizione dei piani

Il metodo di calcolo per l'ottenimento delle stime per il quinquennio del piano distrettuale si basa sullo studio dei censimenti dei 6 e 4 anni precedenti ovvero dal 2010 al 2015 e dei rapporti tra abbattuto e censito dell'anno considerato, che a sua volta viene mediato per il valore così ottenuto negli ultimi 3 anni; questi due valori vengono tra loro sommati per ottenere il tasso di crescita potenziale.

Per ottenere i valori lambda i valori per singola riserva vengono prima elaborati come rapporto tra censimento al tempo t rispetto al tempo t-1, per fare un esempio se nell'unità gestionale studiata il censimento nel 2015 era 120 e il censimento nel 2014 era pari a 100.

$$\text{Lambda (2015/2014)} = 120/100$$

$$\text{Lambda (2015/2014)} = 1,2$$

Questi valori vengono poi mediati per periodi diversi di tempo, ovvero a 5 anni e a 3 anni,

$$\text{lambda medio a 3 anni} = ((\text{lambda(2015/2014)} + \text{lambda(2014/2013)} + \text{lambda(2013/2012)}) / 3)$$

per ottenere il tasso di abbattimento medio per 3 anni prima si calcola il tasso di abbattimento per singolo anno e per singola unità gestionale, ad esempio se nell'anno 2015 su 120 capi sono stati abbattuti 12

$$\text{tasso di abbattimento (2015)} = 12/120$$

$$\text{tasso di abbattimento (2015)} = 0,1$$

da cui il tasso abbattimento medio a tre anni = ((tasso di abbattimento (2015) + tasso di abbattimento(2014) + tasso di abbattimento(2013)) / 3

per ottenere il tasso di crescita potenziale medio su tre anni si sommano i due valori a cui si sottrae il valore di 1

tasso di crescita potenziale a tre anni (2013-2015) = lambda medio 3 anni + tasso di abbattimento medio tre anni - 1

in casi di questo data set

anno	censimento (numero esemplari)	Abbattimento (numero esemplari)	Lambda	tasso di abbattimento
2012	90,00	8,00		0,09
2013	110,00	10,00	1,22	0,09
2014	100,00	10,00	0,91	0,10
2015	120,00	12,00	1,20	0,10
lambda medio			1,11	
tasso di abbattimento medio				0,10
crescita potenziale a tre anni			0,21	

Il valore di crescita potenziale così ottenuto permette di stabilire l'andamento potenziale delle riserva o azienda (unità gestionale); questo parametro in termini di modello della competizione intraspecifica è paragonabile al tasso di crescita istantaneo che dipende da dove la popolazione si sistema rispetto alla capacità portante ed al tasso di crescita costante che è tipico della specie e della popolazione considerata. Questo parametro di fatto dovrebbe essere continuamente ricalcolato e comparato a valori precedenti o successivi così facendo mi permette di fare anche delle ipotesi su quanto la popolazione è lontana dalla capacità portante anche considerando che la capacità potrebbe essere ignota, stimata erroneamente o che, come può accadere, muta nel tempo in considerazione di cambiamenti ambientali.

Equazione della competizione intraspecifica

$$dN/dt=R*N*(K-N)/K$$

$$dN/dt=r*N$$

con N popolazione al tempo t, R=tasso di crescita costante specie specifico, K=capacità portante, r =tasso istantaneo (varia da 0 a R), asterisco (*)=moltiplicazione (per).

Anche il confronto tra tasso di crescita potenziale a 5 anni (ovvero calcolato sugli ultimi 6 anni) rispetto a quello a 3 anni (misurato rispetto agli ultimi 4 anni) mi permette di fare delle considerazioni, ovvero se il tasso di crescita a 3 anni è più elevato di quello a 5 anni indica un aumento del tasso di crescita e viceversa un' inferiorità significata che il tasso sta calando.

Questo tasso di crescita , che a livello di unità gestionale può variare molto in ragione di situazioni contingenti, errori di censimento ed altri fattori quali anche presenze localizzate di predatori o situazioni ecologiche ed ambientali specifiche, come ad esempio fasi di colonizzazione (per tassi molto alti o numeri di popolazioni bassi con incrementi alti) o densità molto basse (tassi bassi, negativo o nulli per

effetto allee), a livello di media di distretto , in quanto ottenuto come media tra tutte le unità mi fornisce un tasso di crescita di riferimento molto importante.

Al fine di costruire il modello di stima di popolazione , in ragione della specie, della situazione specifica dell'unità gestionale e della distanza della stima dal censimento atteso dal PFR al 2019, il tasso di crescita utilizzato nel modello lineare di cui sotto è alternativamente a) quello medio di unità gestionale (media di quello a 3 e 5 anni) b) media tra quello dell'unità gestionale e quello distrettuale (ottenuto dalla media delle medie dei tassi di crescita delle singole unità),c) di quello distrettuale, d) a sapere di esperto (ma sempre compreso tra il 90 percentile ed il 10 percentile quelli descritti tra tutte le unità gestionali studiate). Tendenzialmente si cerca di ridurre effetti estremi ovvero alle riserve che presentano crescite eccessive o ridotte si applicano dei tassi di crescita medi (ad esempio distrettuali o a sapere di esperto coerenti con gli obiettivi previsti dal PFR e comunque compresi nel 90 e 10 percentile dei tassi di crescita osservati per le diverse unità di gestione del distretto)

Il modello lineare è il seguente

Censimento all'anno t= (censimento all'anno t-1+censimento all'anno t-1*tasso di crescita prescelto- piano abbattimento previsto per l'anno t-1*coefficiente di correzione)

Come esempio considerando i dati della tabella precedente ipotizzando la specie lepre

Censimento 2015=120

tasso di crescita a 3 anni =0,21

piano di abbattimento richiesto=12

Censimento previsto al 2016=(120+120*0,21-0,85*12)=135

Il coefficiente di correzione dipende dalla specie ed è 1 per il camoscio e muflone e 0,85 per la lepre ed il capriolo e cervo, per cinghiale un'efficienza di caccia stimata a livello del distretto nel 2015, ed è calcolato rispetto la capacità specie specifica a realizzare i piani.

In alcuni casi si potrebbe anche osservare un lambda ad esempio di 0,90 combinato a tassi abbattimento di 0,2 ovvero del 20%, in questo caso comunque la popolazione in potenza si accresce(rebbe) del 10% . Questo approccio è comunque una semplificazione e non tiene conto di eventuali effetti compensativi sulla mortalità ovvero considera la caccia come elemento additivo di mortalità che non interagisce con la dinamica, in alcuni casi è evidente però che il prelievo venatorio è considerabile come una fonte di mortalità compensativa ovvero parte degli animali sarebbero comunque morti durante l'inverno successivo per varie cause e processi regolativi.

Il calcolo del piano di abbattimento a partire dal 2016 parte sempre dai valori di piano di abbattimento concessi nel 2015 dal servizio competente; questo è eventualmente stato incrementato nel 2016 nel rispetto delle regole definite dal PFR (in termini di realizzazione dei piani in termini assoluti e di incrementi massimi previsti) così come i successivi gli incrementi ipotizzati dal PVD e definiti sulla base della stima dei censimenti attesi, questi saranno validi solo nel caso vengano soddisfatti tutti i criteri stabiliti dal PFR , ovvero soddisfacimento delle % di realizzo minimo nell'anno precedente , incremento di popolazione e % massima di prelievo rispettata.

Eventuali diminuzioni del piano sono state imposte solo nel caso di sfioramento delle nuove soglie di abbattimento per le specie, in particolare riferite agli ungulati ed in caso di non raggiungimento delle soglie minime di realizzazione del piano così come previsto dal PFR e della successiva analisi eventuale delle cause di mancato raggiungimento del piano , così come previsto dal PFR.

In prima battuta era stato deciso una sorta di scivolo che permetteva a fronte delle evoluzioni stimate della popolazione un rientro graduale dei piani nel rispetto delle soglie massime, poi questo approccio nella versione definitiva è stato modificato per giungere già nel corso del 2016 a soddisfare questo requisito sempre nei confronti dei dati dei censimenti attesi nel 2016 e negli anni successivi.

Nel corso del piano il controllo dei valori attesi dei censimenti con i reali valori osservati sul campo, validati dai servizi competenti, attraverso anche monitoraggi mirati deve consentire eventuali riarrangiamenti e correzioni del piano di abbattimento nel rispetto delle aliquote massime e della dinamica della specie, così come il controllo dei piani di abbattimento e la loro realizzazione rappresenterà un ulteriore sistema di controllo e riadattamento del piano sia in senso di incremento (se previsto) o di mantenimento o di riduzione.

Nel caso di apertura (esempio camoscio) o riapertura della caccia (esempio lepre) dopo un periodo di chiusura questo seppure ipotizzabile sulla base dei dati di censimento osservati fino al 2015 e quelli di conseguenza attesi per gli anni successivi, potrà e dovrà essere realizzato solo a fronte di censimenti e controlli e verifiche dei servizi competenti. Vi sono situazioni nelle quali la presenza di una specie non risulta ancora confermata (esempio capriolo in alcune zone di pianura) ma che potrebbe comparire ed insediarsi nel breve e medio periodo in questo caso i piani saranno proposti dalla singole unità venatorie e distretti ai servizi competenti, che valuteranno la fattibilità a fronte di censimenti verificati . I piani che saranno proposti in questo caso dovranno essere comunque rispettosi dei tassi di crescita osservati per il distretto e rispettosi della strategia generale del piano e di tutti i vincoli e criteri posti dal PFR, in termini di tassi massimi di prelievo, dimensioni minime di popolazione e % di abbattimento delle classi di sesso ed età se previsti.

Le % di abbattimento per classe di sesso ed età se previsti sono tutte rispettose delle indicazioni del PFR

Tabella 12 Metodi statistici per la stima dell'evoluzione di popolazione e per la definizione dei piani

Criteria e parametri per lo studio delle dinamiche di popolazione	Descrizione
Coefficiente Lambda	Il coefficiente Lambda è un autovalore che descrive la variazione della popolazione censita o abbattuta tra il tempo t e t-1; ovvero è il rapporto tra N_t/N_{t-1} . Il coefficiente lambda se misurato sulla popolazione censita di fatto considera anche il tasso di abbattimento e non esprime la reale potenzialità di crescita di popolazione ma solo la tendenza nel medio periodo in ragione della potenzialità della popolazione e della gestione venatoria che subisce
Tasso di abbattimento	Rapporto tra abbattuto e censito al tempo t
Tasso di crescita della popolazione a tre anni	Il tasso di crescita è misurato come la somma tra la media degli ultimi tre anni del tasso di abbattimento e il lambda medio misurata sugli ultimi 4 anni (3 lambda)
Tasso di crescita della popolazione a cinque anni	Il tasso di crescita è misurato come la somma tra la media degli ultimi cinque anni del tasso di abbattimento e il lambda medio misurata sugli ultimi 6 anni (5 lambda)

Tabella 13 Criteri utilizzati per le analisi sugli andamenti delle popolazioni

Nelle tabelle sottostanti (**tab. 14 – 14bis**) sono riportati i valori di riferimento per il “Lambda” e per i coefficienti di crescita.

Valori di riferimento - Lambda			
0,98 < Lambda < 1,02	Costante	0,98 < Lambda < 1,02	Costante
1,02 < Lambda < 1,05	Leggero aumento	0,95 < Lambda < 0,98	Leggero decremento
1,05 < Lambda < 1,10	Aumento	0,89 < Lambda < 0,95	Decremento
Lambda > 1,10	Aumento deciso	Lambda < 0,89	Decremento deciso

Tabella 14 Valori di riferimento per il “Lambda”

Valori di riferimento dei coefficienti di crescita			
	Negativi	Vicini a 0 (<0,05)	>0,05
Tasso di crescita della popolazione a tre anni	La popolazione mostra una tendenza alla diminuzione evidente nell'ultimo periodo	La popolazione non mostra di possedere potenzialità di crescita nell'ultimo periodo	La popolazione mostra una potenzialità di crescita proporzionale al suo tasso
Tasso di crescita della popolazione a cinque anni	La popolazione mostra una tendenza alla diminuzione evidente nel medio periodo	La popolazione non mostra di possedere potenzialità di crescita nel medio periodo	La popolazione mostra una potenzialità di crescita proporzionale al suo tasso

Tabella 14 bis Valori di riferimento per i coefficienti di crescita

SPECIE	MODELLO
CAPRIOLO	Modello lineare con incrementi costanti stabiliti sulla base di un tasso di crescita di popolazione specifico per la singola riserva, calcolato come somma tra λ e tasso di abbattimento, o a sapere di esperto a cui si sottrae l'abbattimento previsto (considerato come PDA) e superimposizione e correzione nel caso di evidenti problemi di non adeguatezza del modello
CERVO	Modello lineare con incrementi costanti stabiliti sulla base di un tasso di crescita di popolazione specifico per la singola riserva, calcolato come somma tra λ e tasso di abbattimento, o a sapere di esperto a cui si sottrae l'abbattimento previsto (considerato come PDA realizzato al 100%) e superimposizione e correzione nel caso di evidenti problemi di non adeguatezza del modello
CINGHIALE	Modello lineare che utilizza il tasso di crescita, calcolato come somma tra λ e tasso di abbattimento, o a sapere di esperto e tiene conto di un PDA pari al 150% del censito ricorretto per il successo di caccia medio del distretto (rapporto abbattuto/PDA)
DAINO	Modello lineare che utilizza il tasso λ a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anni) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto
VOLPE	Modello lineare che utilizza il tasso λ a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anni) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto
FAGIANO COMUNE	Modello lineare che utilizza il tasso λ a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anni) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto
STARNA	Modello lineare che utilizza il tasso λ a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anni) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto
PERNICE ROSSA	Modello lineare che utilizza il tasso λ a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anni) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto
LEPRE BRUNA	Modello lineare con incrementi costanti stabiliti sulla base di un tasso di crescita di popolazione specifico, calcolato come somma tra λ e tasso di abbattimento, o a sapere di esperto per la singola riserva a cui si sottrae l'abbattimento previsto (considerato come PDA)

Tabella 15 Criteri dei modelli utilizzati per lo studio delle popolazioni

Nelle tabelle seguenti (**tab. 16 – 33**) vengono riportati i risultati relativi alle analisi condotte sull'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili servendosi del metodo che utilizza l'autovalore „Lambda“. I risultati ottenuti, confrontati con i valori riportati nella tabella precedente, forniscono informazioni relative all'evoluzione delle popolazioni e alle possibili tendenze future.

Nelle tabelle seguenti dove compare un punto nelle caselle sta a significare che alcuni dati relative alle stime di consistenza non erano disponibili e non hanno permesso di condurre analisi complete.

Nelle tabelle sottostanti vengono riportate le stime dei censimenti futuri, basate sui dati ricavati dal sito della Regione riguardanti i censimenti per ogni specie forniti dalle singole unità gestionale negli anni scorsi e approvati dalla Regione, che andranno integrati annualmente con quanto indicato dai singoli Istituti di gestione.

1.3.1 Cinghiale:

CINGHIALE					
AFV/Rdc	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso Regione FVG	Abbattimento 2019 atteso Regione FVG
"Borgo delle Rose"	0	0	0	0	0
"Padovanelle"	0	0	0	0	0
Arba	0	14	5	0	0
Arzene	0	0	0	0	0
Casarsa della Delizia	0	0	0	0	0
Cordenons	0	0	0	0	0
Fontanafredda	0	19	10	0	0
Roveredo in Piano	0	0	0	0	0
San Giorgio della Richinvelda	0	8	0	0	0
San Martino al Tagliamento	0	13	7	0	0
San Quirino	0	6	0	0	0
Spilimbergo	0	24	29	0	0
Valvasone	0	13	0	0	0
Vivaro	0	14	6	0	0
Zoppola	0	0	0	0	0

Tabella 16 Vocazionalità e obiettivi stagionali al 2019 per la regione Friuli Venezia Giulia relativi alla specie Cinghiale

CINGHIALE						
AFV/Rdc	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Crescita 3 anni	Crescita 5 anni	Censimento 2015	Censimento atteso 2020/21 con tassi di crescita totali*
"Borgo delle Rose"	0	0
"Padovanelle"	0	0
Arba	0,86	0,89	0,06	0,09	8	0
Arzene	0	0
Casarsa della Delizia	0	0
Cordenons	0,89	0,89	0,04	0,04	8	0
Fontanafredda	0,69	1,00	0,03	0,33	5	0
Roveredo in Piano	0	0
San Giorgio della Richinvelda	1,03	0,73	0,02	-0,28	8	0
San Martino al Tagliamento	0,76	0,79	-0,24	-0,21	6	0
San Quirino	0,83	0,83	.	.	0	0
Spilimbergo	0,84	0,96	0,36	0,48	12	0
Valvasone	1,08	0,95	0,25	0,11	8	0
Vivaro	0,86	0,99	-0,10	0,04	8	0
Zoppola	1,33	1,33	0,33	0,33	8	0

Tabella 17 "Lambda" e tassi di crescita calcolati per la specie Cinghiale

*Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell'intero distretto

Effettuare un'analisi completa per la specie Cinghiale scendendo a livello di singola riserva può risultare difficoltoso e non restituire poi stime corrette.

A livello di distretto negli ultimi anni la presenza del cinghiale si è ridotta fortemente come si può facilmente desumere dall'analisi dei valori del "Lambda", che essendo per la maggior parte al di sotto del valore 1 evidenziano un'evoluzione numerica negativa per questa specie.

Il Cinghiale è soggetto a procedura di eradicazione nel Distretto venatorio n°09 "Alta Pianura Pordenonese", con il preciso obiettivo di limitare sia i danni arrecati alle attività antropiche, sia la concorrenza nei confronti della specie Capriolo.

1.3.2 Cervo:

CERVO					
AFV/Rdc	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso Regione FVG	Abbattimento 2019 atteso Regione FVG
"Borgo delle Rose"	0	0	0	0	0
"Padovanelle"	0	0	0	0	0
Arba	0	0	0	0	0
Arzene	0	0	0	0	0
Casarsa della Delizia	0	0	0	0	0
Cordenons	0	0	0	0	0
Fontanafredda	0	20	5	0	0
Roveredo in Piano	0	0	0	0	0
San Giorgio della Richinvelda	0	3	0	0	0
San Martino al Tagliamento	0	0	1	0	0
San Quirino	0	0	0	0	0
Spilimbergo	0	0	0	0	0
Valvasone	0	0	0	0	0
Vivaro	0	13	1	0	0
Zoppola	0	0	0	0	0

Tabella 18 Vocazionalità e obiettivi stagionali al 2019 per la regione Friuli Venezia Giulia relativi alla specie Cervo

CERVO						
AFV/Rdc	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Crescita 3 anni	Crescita 5 anni	Censimento 2015	Censimento atteso 2020/21*
Arba	7	11
Fontanafredda	1,01	1,10	0,43	0,52	21	35
San Giorgio della Richinvelda	1,08	.	0,08	-1,00	3	3
Spilimbergo	5	9
Vivaro	1,41	.	1,41	0,00	22	36
Zoppola	10	18

Tabella 19 "Lambda" e tassi di crescita calcolati per la specie Cervo

*Simulazione dell'evoluzione numerica delle popolazioni di Cervo all'interno del Distretto venatorio n°09.

Solamente per queste 6 Riserve di caccia è stato possibile stimare il valore dei censimenti attesi nell'annata 2020/21 in quanto le altre unità gestionali non presentavano dati sufficienti. Nonostante ciò è stato possibile effettuare per queste riserve una simulazione dell'evoluzione numerica dei censimenti attesi futuri prevedendo in generale un incremento delle popolazioni di cervo nel territorio, dato anche dalla sua alta adattabilità.

È possibile prevedere questo aumento in quanto i "Lambda" calcolati sono sopra all'1; sono poi stati mediati tra di loro e relazionandoli ai censimenti effettuati nell'annata venatoria 2015/16 si sono ottenute le stime per gli anni futuri.

Essendo comunque una specie in competizione con il Capriolo e fortemente invasiva dal punto di vista ambientale, è soggetta a procedura di eradicazione nel Distretto venatorio n°09 "Alta Pianura Pordenonese" e l'obiettivo gestionale per questa specie (riportato nel capitolo successivo) è zero.

1.3.3 Daino:

Per questa specie non è stato possibile stimare l'evoluzione della popolazione nei prossimi anni a causa dell'insufficienza di dati rilevati nei censimenti annuali.

Si può comunque prevedere a "sapere di esperto" una possibile tendenza alla colonizzazione all'interno del distretto, spinto anche come già detto dalle popolazioni sorgenti presenti nella pedemontana pordenonese.

Essendo questa specie invasiva ed alloctona, e rappresentando in primis un tentativo di disturbo per la fitness della popolazione di Capriolo, è necessario contenerne il numero attraverso una oculata gestione venatoria ed è quindi soggetta a procedura di eradicazione nel Distretto venatorio n°09 "Alta Pianura Pordenonese".

1.3.4 Capriolo:

CAPRIOLO					
AFV/Rdc	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso regione FVG	Abbattimento 2019 atteso regione FVG
"Borgo delle Rose"	8	0	0	0	0
"Padovanelle"	0	0	0	0	0
Arba	44	33	5	44	7
Arzene	7	0	0	0	0
Casarsa della Delizia	55	0	0	0	0
Cordenons	204	0	0	0	0
Fontanafredda	137	30	5	40	7
Roveredo in Piano	8	0	0	0	0
San Giorgio della Richinvelda	119	6	0	8	0
San Martino al Tagliamento	71	32	5	43	7
San Quirino	34	0	0	0	0
Spilimbergo	205	163	24	205	32
Valvasone	65	36	2	48	3
Vivaro	101	18	1	24	1
Zoppola	210	0	0	0	0

Tabella 20 Vocazionalità e obiettivi stagionali al 2019 per la regione Friuli Venezia Giulia relativi alla specie Capriolo

CAPRIOLO						
AFV/Rdc	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Crescita 3 anni	Crescita 5 anni	Censimento 2015	Censimento atteso 2020/21 con tassi di crescita totali*
"Borgo delle Rose"	0	0
"Padovanelle"	14	25
Arba	1,06	1,05	0,21	0,20	37	42
Arzene	0	0
Casarsa della Delizia	0	0
Cordenons	0	0
Fontanafredda	0,99	1,13	0,14	0,28	32	49
Roveredo in Piano	0	0
San Giorgio della Richinvelda	2,02	1,68	1,10	0,75	24	43
San Martino al Tagliamento	1,01	1,02	0,15	0,16	39	49
San Quirino	0	0
Spilimbergo	0,93	1,04	0,11	0,21	116	121
Valvasone	1,08	1,22	0,17	0,31	36	52
Vivaro	1,09	1,05	0,16	0,12	24	34
Zoppola	8	17

Tabella 21 "Lambda" e tassi di crescita calcolati per la specie Capriolo

*Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell'intero distretto

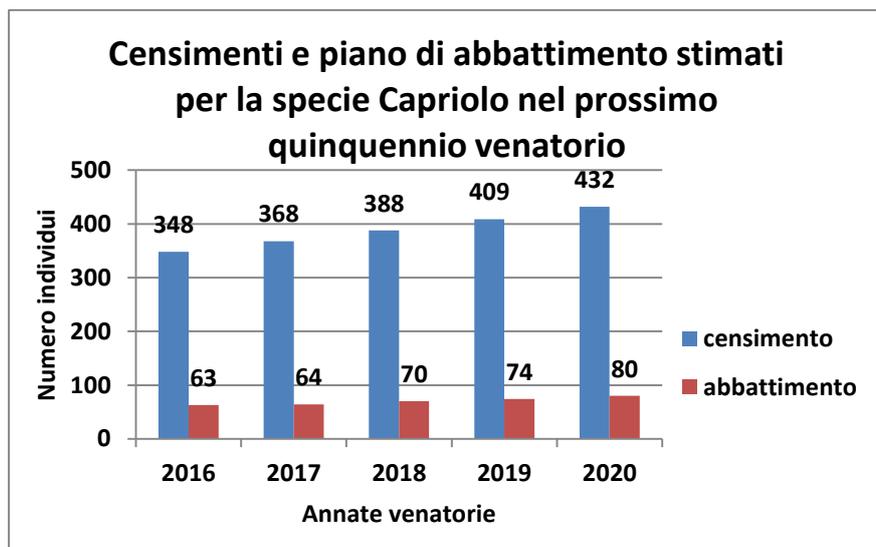


Grafico 6 Andamento numerico stimato della popolazione di capriolo nelle annate venatorie relative al prossimo quinquennio

Specie autoctona ad elevato pregio naturalistico e a basso impatto ambientale.

In generale nel distretto l'andamento delle popolazioni di capriolo risulta in crescita, come evidenziato dai valori fortemente positivi del "Lambda", in alcuni casi anche ben al di sopra dell'1. Si denota quindi una

situazione altamente positiva per il futuro di

questa specie all'interno del DV_09, da mantenere tramite azioni di controllo delle specie concorrenti (es. Cervo), una corretta gestione venatoria (in questo caso rispettata all'interno del PVD andando a stimare dei piani di abbattimento consoni ed assolutamente in linea con le dinamiche e le capacità di evoluzione della specie, rimanendo peraltro ben al di sotto della percentuale di prelievo massimo pari al 25% dei censimenti) ed un oculata politica ambientale.

Nella tabella successiva sono riportati i censimenti previsti per le prossime annate venatorie (2016/17 – 2020/21). Come già spiegato, si prevede un aumento dei censimenti nel corso delle annate venatorie, tenendo già conto dell'impatto che possono avere i prelievi nel computo finale.

CAPRIOLO – Censimenti attesi nel periodo 2016/17 - 2020/21*					
AFV/Rdc	Censimento 2016/17	Censimento 2017/18	Censimento 2018/19	Censimento 2019/20	Censimento 2020/21
"Borgo delle Rose"	0	0	0	0	0
"Padovanelle"	16	18	20	22	25
Arba	38	39	40	41	42
Arzene	0	0	0	0	0
Casarsa della Delizia	0	0	0	0	0
Cordenons	0	0	0	0	0
Fontanafredda	35	38	41	45	49
Roveredo in Piano	0	0	0	0	0
San Giorgio della Richinvelda	27	31	35	39	43
San Martino al Tagliamento	41	43	45	47	49
San Quirino	0	0	0	0	0
Spilimbergo	116	117	118	119	121
Valvasone	39	42	45	48	52
Vivaro	26	28	30	32	34
Zoppola	10	12	14	16	17

Tabella 22 Censimenti attesi per la specie Capriolo nel prossimo quinquennio

*Consistenze stimate al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell'intero distretto

1.3.5 Fagiano comune:

FAGIANO COMUNE					
AFV/Rdc	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso regione FVG	Abbattimento 2019 atteso regione FVG
"Borgo delle Rose"
"Padovanelle"
Arba	.	32	250	.	.
Arzene	.	95	470	.	.
Casarsa della Delizia	.	38	425	.	.
Cordenons	.	141	1418	.	.
Fontanafredda	.	133	1266	.	.
Roveredo in Piano	.	56	238	.	.
San Giorgio della Richinvelda	.	37	903	.	.
San Martino al Tagliamento	.	100	352	.	.
San Quirino	.	85	1417	.	.
Spilimbergo	.	88	1120	.	.
Valvasone	.	70	193	.	.
Vivaro	.	100	436	.	.
Zoppola	.	200	748	.	.

Tabella 23 Vocazionalità e obiettivi stagionali al 2019 per la regione Friuli Venezia Giulia relativi alla specie Fagiano comune

FAGIANO COMUNE					
AFV/Rdc	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Crescita 3 anni	Crescita 5 anni	Censimento 2015/16
"Borgo delle Rose"	.	1,14	.	.	40
"Padovanelle"	.	2,25	.	.	.
Arba	1,12	1,02	.	.	48
Arzene	0,84	0,87	.	.	60
Casarsa della Delizia	0,76	0,85	.	.	24
Cordenons	1,01	0,97	.	.	98
Fontanafredda	1,10	1,65	.	.	198
Roveredo in Piano	1,06	1,07	.	.	57
San Giorgio della Richinvelda	1,30	1,01	.	.	65
San Martino al Tagliamento	1,02	1,01	.	.	105
San Quirino	0,77	0,86	.	.	46
Spilimbergo	0,87	1,07	.	.	54
Valvasone	1,15	1,06	.	.	90
Vivaro	1,25	1,14	.	.	130
Zoppola	0,99	1,25	.	.	191

Tabella 24 "Lambda" e tassi di crescita calcolati per la specie Fagiano comune

Le stime sulla consistenza futura delle popolazioni di Fagiano comune riportati nella tabella seguente (**tab. 25**) sono stati calcolate utilizzando il "Lambda" medio del distretto relativo ai 5 anni precedenti, per poter avere una base per i calcoli più solida, che risulta essere superiore ad uno (precisamente 1,15); possono risultare comunque altamente fuorvianti rispetto al reale andamento delle popolazioni, in quanto fortemente influenzati dalle immissioni effettuate dalle Riserve di caccia negli anni precedenti e quelle in previsione per gli anni a venire.

L'unico obiettivo auspicabile è che nel prossimo quinquennio si riesca a costituire delle popolazioni naturali stabili di Fagiano comune in grado di autosostenersi all'interno del territorio del distretto, anche a fronte del Progetto di ripopolamento previsto a favore di questa specie.

Per le due Aziende faunistico venatorie, non potendo immettere fauna a causa di un provvedimento dell'ISPRA (comunicazione personale del legale rappresentante), queste stime servono da base per programmare i piani di abbattimento per il prossimo quinquennio (**par. 5.3.2**), inoltre nel loro specifico caso queste valutazioni descrivono più verosimilmente il reale andamento delle popolazioni naturali.

Nella seguente tabella vengono riportati le stime dei censimenti previsti per i prossimi 5 anni, ricordando ancora una volta che non rappresentano il reale andamento delle popolazioni autoctone naturali.

FAGIANO COMUNE – Censimenti attesi nel periodo 2016/17 - 2020/21*					
AFV/Rdc	Censimento 2016/17	Censimento 2017/18	Censimento 2018/19	Censimento 2019/20	Censimento 2020/21
"Borgo delle Rose"	46	53	61	69	80
"Padovanelle"	49	56	64	74	85
Arba	55	63	73	83	96
Arzene	69	79	91	104	120
Casarsa della Delizia	28	32	36	42	48
Cordenons	112	129	148	170	195
Fontanafredda	227	261	300	344	395
Roveredo in Piano	65	75	86	99	114
San Giorgio della Richinvelda	75	86	98	113	130
San Martino al Tagliamento	121	138	159	182	209
San Quirino	53	61	70	80	92
Spilimbergo	62	71	82	94	108
Valvasone	103	119	136	156	179
Vivaro	149	171	197	226	259
Zoppola	219	252	289	332	381

Tabella 25 Censimenti attesi per la specie Fagiano comune nel prossimo quinquennio

*Stima delle consistenze numeriche delle popolazioni di Fagiano comune per il prossimo quinquennio calcolate utilizzando il "Lambda" medio del distretto relativo al quinquennio scorso

1.3.6 Starna:

STARNA					
AFV/Rdc	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso regione FVG	Abbattimento 2019 atteso regione FVG
"Borgo delle Rose"	.	21	0	.	.
"Padovanelle"	.	12	0	.	.
Arba	.	0	0	.	.
Arzene	.	3	0	.	.
Casarsa della Delizia	.	8	0	.	.
Cordenons	.	8	72	.	.
Fontanafredda	.	10	16	.	.
Roveredo in Piano	.	9	0	.	.
San Giorgio della Richinvelda	.	7	150	.	.
San Martino al Tagliamento	.	40	38	.	.
San Quirino	.	58	133	.	.
Spilimbergo	.	6	97	.	.
Valvasone	.	42	14	.	.
Vivaro	.	50	0	.	.
Zoppola	.	16	32	.	.

Tabella 26 Vocazionalità e obiettivi stagionali al 2019 per la regione Friuli Venezia Giulia relativi alla specie Starna

STARNA					
AFV/Rdc	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Crescita 3 anni	Crescita 5 anni	Censimento 2015
"Borgo delle Rose"	1,00	1,08	.	.	0
"Padovanelle"	1,00	2,50	.	.	7
Arba	0
Arzene	1,08	1,08	.	.	0
Casarsa della Delizia	1,04	0,96	.	.	0
Cordenons	1,55	2,66	.	.	18
Fontanafredda	1,18	1,27	.	.	13
Roveredo in Piano	1,17	1,17	.	.	12
San Giorgio della Richinvelda	1,26	1,02	.	.	14
San Martino al Tagliamento	0,61	0,76	.	.	10
San Quirino	0,78	0,92	.	.	27
Spilimbergo	1,00	1,38	.	.	0
Valvasone	1,18	0,97	.	.	48
Vivaro	1,01	1,07	.	.	52
Zoppola	0,88	0,93	.	.	0

Tabella 27 "Lambda" e tassi di crescita calcolati per la specie Starna

I calcoli sulla consistenza futura delle popolazioni di Starna non sono riportati perché altamente fuorvianti rispetto al reale andamento delle popolazioni, in quanto fortemente

influenzati dalle immissioni effettuate dalle Riserve di caccia negli anni precedenti e quelle in previsione per gli anni a venire.

L'unico obiettivo auspicabile è che nel prossimo quinquennio si riesca a costituire delle popolazioni naturali stabili di Starna all'interno del territorio del distretto, anche a fronte del Programma di Conservazione previsto a favore di questa specie.

1.3.7 Pernice rossa:

Per questa specie non è stato possibile stimare l'evoluzione della popolazione nei prossimi anni a causa dell'insufficienza di dati rilevati nei censimenti annuali.

Questa specie è soggetta a procedura di eradicazione nel Distretto venatorio n°09 "Alta Pianura Pordenonese".

1.3.8 Lepre bruna europea:

LEPRE BRUNA EUROPEA					
AFV/Rdc	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso Regione FVG	Abbattimento 2019 atteso Regione FVG
"Borgo delle Rose"	21	17	0	21	6
"Padovanelle"	20	35	0	35	11
Arba	290	113	24	290	87
Arzene	150	90	30	150	45
Casarsa della Delizia	149	328	88	328	98
Cordenons	547	1126	171	1126	338
Fontanafredda	405	276	48	405	122
Roveredo in Piano	104	105	30	105	32
San Giorgio della Richinvelda	466	320	102	466	140
San Martino al Tagliamento	226	170	53	226	68
San Quirino	483	717	139	717	215
Spilimbergo	698	290	46	698	209
Valvasone	154	187	31	187	56
Vivaro	485	320	0	485	145
Zoppola	409	350	113	409	123

Tabella 28 Vocazionalità e obiettivi stagionali al 2019 per la regione Friuli Venezia Giulia relativi alla specie Lepre bruna europea

LEPRE BRUNA EUROPEA						
AFV/Rdc	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Tasso di crescita 3 anni	Tasso di crescita 5 anni	Censimento 2015	Censimento atteso 2020/21 con tassi di crescita totali*
"Borgo delle Rose"	1,55	0,95	0,55	-0,05	56	73
"Padovanelle"	1,35	1,25	0,35	0,25	20	34
Arba	1,03	0,99	0,24	0,20	135	166
Arzene	0,98	0,93	0,29	0,24	90	108
Casarsa della Delizia	1,11	1,01	0,39	0,30	380	436
Cordenons	1,02	1,09	0,15	0,23	1327	1449
Fontanafredda	0,97	0,97	0,17	0,16	270	303
Roveredo in Piano	1,07	0,93	0,38	0,24	109	138
San Giorgio della Richinvelda	1,22	1,07	0,51	0,35	523	700
San Martino al Tagliamento	0,97	0,92	0,25	0,19	180	242
San Quirino	1,01	0,99	0,20	0,18	798	820
Spilimbergo	0,89	0,92	0,06	0,09	230	367
Valvasone	0,87	0,93	0,06	0,12	135	160
Vivaro	1,16	1,02	0,22	0,08	520	574
Zoppola	1,17	1,03	0,51	0,38	365	439

Tabella 29 "Lambda" e tassi di crescita calcolati per la specie Lepre bruna europea

*Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell'intero distretto

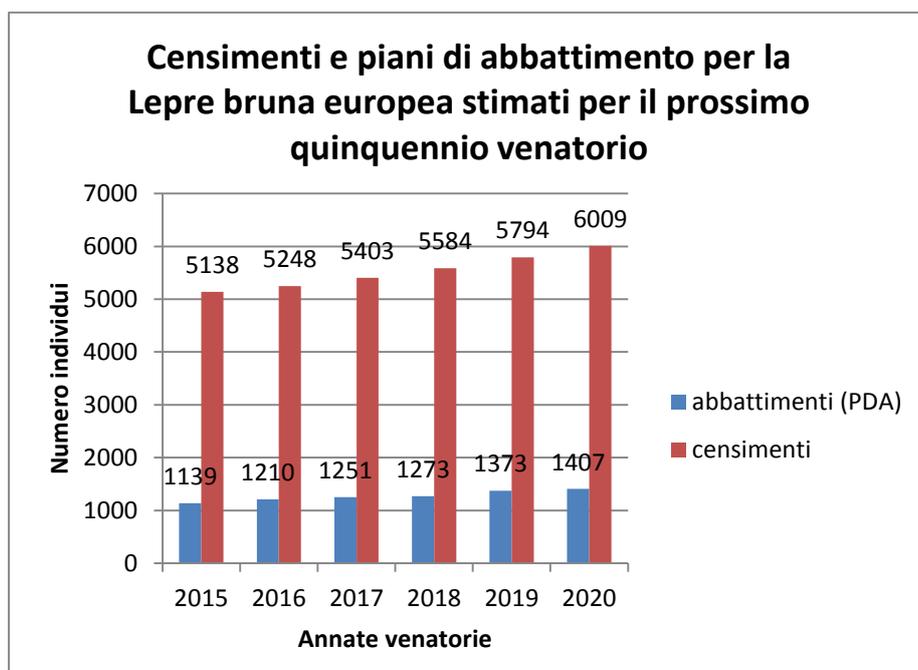


Grafico 7 Andamento numerico stimato della popolazione di lepre bruna europea nelle annate venatorie relative al prossimo quinquennio

Specie molto importante per l'attività venatoria nelle zone di pianura. All'interno del Distretto venatorio n°09 la stima numerica delle popolazioni di Lepre bruna europea riferita al prossimo quinquennio risulta generalmente in crescita. Questo appare evidente dai valori generalmente al di sopra dell'1 nelle singole riserve, che rendono possibile un'evoluzione positiva a livello distrettuale.

Inoltre nel calcolo dei piani di abbattimento relativamente ai censimenti previsti si è impostata di default una soglia limite del 40% per favorire un approccio maggiormente conservazionistico a favore di questa specie.

Nella seguente tabella sono riportate le stime numeriche dei censimenti previsti per il prossimo quinquennio dove si evidenzia una crescita costante delle consistenze di Lepre bruna europea all'interno delle Unità gestionali.

LEPRE BRUNA EUROPEA – Censimenti attesi nel periodo 2016/17 - 2020/21*					
AFV/Rdc	Censimento 2016/17	Censimento 2017/18	Censimento 2018/19	Censimento 2019/20	Censimento 2020/21
"Borgo delle Rose"	58	61	64	68	73
"Padovanelle"	22	24	27	30	34
Arba	139	144	150	157	166
Arzene	89	91	95	101	108
Casarsa della Delizia	383	391	403	418	436
Cordenons	1355	1383	1407	1429	1449
Fontanafredda	271	276	283	292	303
Roveredo in Piano	114	119	124	130	138
San Giorgio della Richinvelda	547	578	614	656	700
San Martino al Tagliamento	186	195	207	223	242
San Quirino	806	811	815	818	820
Spilimbergo	227	247	282	329	367
Valvasone	140	145	150	155	160
Vivaro	533	545	555	565	574
Zoppola	378	393	408	423	439

Tabella 30 Censimenti attesi per la specie Capriolo nel prossimo quinquennio

*Consistenze stimate al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell'intero distretto

1.3.9 Volpe rossa:

VOLPE ROSSA					
AFV/Rdc	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso Regione FVG	Abbattimento 2019 atteso Regione FVG
"Borgo delle Rose"	.	0	0	.	.
"Padovanelle"	.	3	0	.	.
Arba	.	19	5	.	.
Arzene	.	6	0	.	.
Casarsa della Delizia	.	9	0	.	.
Cordenons	.	31	18	.	.
Fontanafredda	.	56	2	.	.
Roveredo in Piano	.	8	0	.	.
San Giorgio della Richinvelda	.	8	6	.	.
San Martino al Tagliamento	.	35	0	.	.
San Quirino	.	25	7	.	.
Spilimbergo	.	30	11	.	.
Valvasone	.	18	1	.	.
Vivaro	.	34	17	.	.
Zoppola	.	25	3	.	.

Tabella 31 Vocazionalità e obiettivi stagionali al 2019 per la regione Friuli Venezia Giulia relativi alla specie Volpe rossa

VOLPE ROSSA						
AFV/Rdc	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Tasso di crescita 3 anni	Tasso di crescita 5 anni	Censimento 2015	Stima CENS al 2020 con lambda 5 anni*
"Borgo delle Rose"	.	1,00	.	.	1	1
"Padovanelle"	0,75	0,94	.	.	3	3
Arba	1,09	1,02	.	.	23	24
Arzene	0,89	0,93	.	.	6	6
Casarsa della Delizia	1,26	1,13	.	.	14	15
Cordenons	1,03	1,00	.	.	34	35
Fontanafredda	1,31	1,27	.	.	60	63
Roveredo in Piano	0,99	0,92	.	.	5	5
San Giorgio della Richinvelda	1,22	1,03	.	.	14	15
San Martino al Tagliamento	0,97	0,98	.	.	20	21
San Quirino	0,90	0,96	.	.	23	24
Spilimbergo	1,01	0,89	.	.	12	13
Valvasone	0,93	1,11	.	.	12	13
Vivaro	0,93	1,05	.	.	30	31
Zoppola	0,95	0,88	.	.	25	26

Tabella 32 "Lambda" e tassi di crescita calcolati per la specie Volpe rossa

*Stima della popolazione al 2020 calcolata utilizzando il "Lambda" medio del distretto relativo al quinquennio scorso

Stimato come: censimento al 2015(lambda medio distretto a 5 anni)^5

Specie carnivora opportunista soggetta ad azioni di controllo numerico sia tramite abbattimenti durante la stagione venatoria, sia eventualmente utilizzando prelievi in deroga. Le caratteristiche di autoregolazione di questa specie ci impongono di applicare un approccio distrettuale per le stime dei censimenti.

Si è utilizzato il "Lambda" medio del distretto relativo al quinquennio precedente (che risulta essere pari a 1,01 ed evidenziando così una sorta di costanza numerica all'interno del distretto) rapportandolo poi ai censimenti dell'annata venatoria 2015/16.

Questo si è poi tradotto nelle previsioni per gli anni successivi che appaiono in linea con i censimenti degli anni scorsi, ed evidenziano un mantenimento numerico pressoché costante e quindi ad una gestione finalizzata al controllo di questa specie.

VOLPE ROSSA – Censimenti attesi nel periodo 2016/17 - 2020/21*					
AFV/Rdc	Censimento 2016/17	Censimento 2017/18	Censimento 2018/19	Censimento 2019/20	Censimento 2020/21
"Borgo delle Rose"	1	1	1	1	1
"Padovanelle"	3	3	3	3	3
Arba	23	23	24	24	24
Arzene	6	6	6	6	6
Casarsa della Delizia	14	14	14	14	15
Cordenons	34	35	35	35	35
Fontanafredda	61	61	62	62	63
Roveredo in Piano	5	5	5	5	5
San Giorgio della Richinvelda	14	14	14	14	15
San Martino al Tagliamento	20	20	21	21	21
San Quirino	23	23	24	24	24
Spilimbergo	12	12	12	12	13
Valvasone	12	12	12	12	13
Vivaro	30	31	31	31	31
Zoppola	25	25	26	26	26

Tabella 33 Censimenti attesi per la specie Volpe rossa nel prossimo quinquennio

*Stima delle popolazioni per il prossimo quinquennio calcolate utilizzando il "Lambda" medio del distretto relativo al quinquennio scorso

1.4 Stima della consistenza della densità e dell'andamento delle popolazioni delle specie Gazza e Cornacchia grigia, suddivisi per singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie, qualora il territorio del Distretto Venatorio ricade prevalentemente in pianura.

La parte planiziale della regione presenta densità di Gazza e Cornacchia grigia sensibilmente più elevate rispetto al resto del territorio friulano. Risultando questi corvidi possibilmente nocivi ad alcune specie d'interesse faunistico-venatorio e, in gran numero, anche ad alcune attività agricole (PFR cap. 6.15.20.7.2.), vengono considerati specie cacciabili pertanto di seguito sono riportate le relative stime di densità.

La stima della densità di corvidi per ogni singola unità gestionale è stata calcolata mediando i valori dei censimenti forniti dalle AFV/Rdc, le stime opportunistiche, i valori ricavati tramite un indice chilometrico di abbondanza (con raggio d'azione di 100 m) e le indicazioni assunte dalla bibliografia, elaborati a sapere di esperto. Si è considerato l'intero territorio distrettuale essendo queste due specie ben integrate sia all'interno del tessuto urbano che nel territorio rurale.

Sono riportati i dati relativi alla stima della consistenza per l'anno 2015 delle seguenti specie: Cornacchia grigia e Gazza.

Stima densità popolazioni di corvidi nel distretto venatorio "Alta Pianura Pordenonese"					
AFV/Rdc	Territorio AFV/Rdc (ha)	Densità cornacchie grigie a ettaro	Densità cornacchie grigie su 100 ha	Densità gazze a ettaro	Densità gazze su 100 ha
"Borgo delle Rose"	254,59	0,34	34,28	0,12	12,20
"Padovanelle"	178,50	0,33	32,60	0,17	17,40
Arba	1501,57	0,29	29,06	0,21	20,68
Arzene	1206,61	0,22	21,70	0,17	17,37
Casarsa della Delizia	2038,36	0,18	17,84	0,12	12,19
Cordenons	5627,30	0,10	10,34	0,09	8,97
Fontanafredda	4403,94	0,48	47,89	0,28	28,21
Roveredo in Piano	1590,56	0,27	27,44	0,10	9,76
San Giorgio della Richinvelda	4803,93	0,23	22,71	0,12	12,12
San Martino al Tagliamento	1782,89	0,06	6,12	0,08	7,84
San Quirino	4895,68	0,19	19,31	0,13	12,69
Spilimbergo	7055,54	0,19	18,56	0,09	9,35
Valvasone	1756,16	0,25	24,85	0,22	22,10
Vivaro	3735,52	0,58	57,63	0,18	17,74
Zoppola	4566,52	0,10	9,56	0,09	8,50
Stima sulla densità di corvidi nel distretto venatorio n°09	45397,68	0,25	25,33	0,14	14,47

Tabella 34 Stima sulla densità delle popolazioni di corvidi (Cornacchia grigia e Gazza) all'interno del Distretto venatorio 09

Vengono allegate in cartografia le posizioni dei roost di corvidi individuate nel territorio del distretto dalle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico – venatorie.

2. Obiettivi faunistici e venatori (rif. par. 11.3 PFR)

Indicazione degli obiettivi faunistici al 2021 delle Riserve di caccia e delle Aziende faunistico-venatorie, con riferimento alle consistenze obiettivo al 2019 del PFR o alle indicazioni nei capitoli del PFR riferiti alle specie Starna, Volpe rossa, Galliformi alpini, Fagiano comune, Lepre alpina, con la descrizione dei metodi utilizzati per pervenire alla stima degli stessi.

Obiettivi generali	Azione
Rispettare ed attuare le politiche regionali, nazionali comunitarie ed internazionali in merito di conservazione della natura e di gestione della fauna	Applicazione di principi e norme e strumenti di gestione
Rispettare le indicazioni del Piano faunistico regionale	Applicare criteri ed indirizzi ed obiettivi del piano faunistico regionale
Migliorare le condizioni ambientali generali	Favorire ed attuare buone pratiche di gestione del territorio e di miglioramento ambientale
Migliorare la gestione venatoria e la sua efficienza	Applicare criteri ed indirizzi del piano faunistico regionale
Migliorare la gestione venatoria e la sua efficienza	Migliorare e modernizzare la gestione ordinaria della gestione venatoria
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Migliorare la gestione venatoria in relazione alle dinamiche delle diverse specie ed alle attività antropiche
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Effettuare azioni di miglioramento ambientale e di gestione del territorio anche se non direttamente in relazioni con specie cacciabili
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Costruire modelli di popolazione e vocazionalità appropriati
Introdurre elementi di innovazione	Suggerire nuovi strumenti di gestione e di prelievo sulla base di esperienze nazionali ed internazionali
Ridurre l'impatto del cambiamento climatico sul sistema naturale	Monitorare l'andamento delle specie animali ed adottare sistemi di correzione dei piani venatori in ragione dell'andamento climatico
Favorire la collaborazione con altri portatori di interesse	Creare situazioni di confronto e di realizzazione di programmi e progetti comuni

Tabella 35 Criteri generali utilizzati per il calcolo degli obiettivi faunistici e venatori

Obiettivi	Azione
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Applicare piani di prelievo appropriati in termini di rapporti tra classi di età e di sesso
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Favorire gli ambienti ecotonali
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Applicare sistemi di controllo sui capi prelevati e sulle loro caratteristiche morfometriche e igienico sanitarie
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare i rapporti di predazione in particolare in relazione allo sciacallo e volpe
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare i rapporti interspecifici con cinghiale e cervo
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare i danni alle attività umane e viceversa
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare i danni alle attività umane e viceversa- definire mappe di rischio
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Applicare piani di prelievo appropriati in termini di rapporti tra classi di età e di sesso
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Applicare sistemi di controllo sui capi prelevati e sulle loro caratteristiche morfometriche e igienico sanitarie
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Monitorare i rapporti interspecifici con altre specie, quali capriolo ed altri ungulati
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Monitorare i danni alle attività umane e viceversa
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Redigere ed attuare piani di prelievo consoni
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Monitorare i danni alle attività umane
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Migliorare i sistemi di caccia
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Migliorare la gestione dei punti di attrazione
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Favorire il rapporto con agricoltori e con gli enti locali, integrando i sistemi di caccia con i sistemi di prevenzione dei danni
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Estendere i periodi di caccia
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Prevedere piani di prelievo consoni all'andamento di popolazione e nel caso

	sospendere l'attività venatoria e/o chiudere la femmina
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Diminuire gradualmente l'utilizzazione di ripopolamenti non pianificati e in pronta caccia e migliorare la loro realizzazione
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Effettuare progetti di ripopolamento e ricostituzione delle popolazioni
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Effettuare interventi ambientali e migliorare la gestione agrozootecnica
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Effettuare monitoraggi e controlli di popolazione continui sulle popolazioni di corvidi e altri predatori
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna	Prevedere piani di prelievo consoni all'andamento di popolazione e nel caso sospendere l'attività venatoria e/o chiudere la femmina
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Diminuire gradualmente l'utilizzazione di ripopolamenti e migliorare la loro realizzazione
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Effettuare progetti di ripopolamento e ricostituzione delle popolazioni
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Effettuare interventi ambientali e migliorare la gestione agrozootecnica
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Effettuare monitoraggi e controlli continui di popolazione sulle popolazioni di corvidi e altri predatori
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Prevedere piani di prelievo consoni all'andamento di popolazione e nel caso sospendere l'attività venatoria
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Valutare le relazioni interspecifiche con altri galliformi
Favorire la ripresa numerica della lepre bruna europea	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione, anche in relazione alla stagionalità ed al cambiamento climatico
Favorire la ripresa numerica della lepre bruna europea	Prevedere piani di prelievo consoni all'andamento di popolazione e nel caso sospendere l'attività
Favorire la ripresa numerica della lepre bruna europea	Effettuare interventi ambientali e migliorare la gestione agrozootecnica
Favorire la ripresa numerica della lepre bruna europea	Monitorare i rapporti di predazione con in particolare sciacallo e volpe
Effettuare prelievi sostenibili della fauna migratoria	Individuare i periodi e giornate di caccia rispettosi della fenologia delle specie, dell'andamento delle popolazioni e del cambiamento climatico
Effettuare prelievi sostenibili della fauna migratoria	Regolamentare i punti di attrazione e pasturazione
Ridurre la presenza di specie alloctone	Applicare piani di prelievo appropriati al fine di eradicare le specie
Ridurre la presenza di specie alloctone	Evitare ogni tipo di ripopolamento come da norma

Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Rispetto ed attuazione delle norme previste da strumenti pianificatori quali misure di conservazione e piani di gestioni
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Studiare e monitorare le relazioni tra attività di gestione venatoria e specie non di interesse venatorio

Tabella 36 Obiettivi specie specifici

Criteri e parametri rigorosi per la definizione dei piani	Descrizione
Favorire il mantenimento o la crescita della popolazione della specie considerata	Differenza tra censimento osservato nel 2015 e quello atteso nel 2020 positiva, nulla o fino al 2% in negativo
Adeguarsi alle previsioni del PFR in particolare per quanto riguarda il censimento atteso al 2019 ed il piano di abbattimento al 2019	Pianificare il piano di abbattimento in termini numerici sulla base del tasso di crescita, della distanza o del superamento del censimento atteso dal PFR, al fine di raggiungere quanto previsto dal PFR nel 2019, nel rispetto dello stato della specie
Rispettare i prelievi massimi previsti dal PFR rispetto al censimento atteso per l'anno considerato	Il rapporto tra piani abbattimento attesi e il censimento atteso rispetto all'iesimo anno deve essere inferiore ai parametri percentuali descritti dal PFR, anche in considerazione dei diversi stati di conservazione
Rispettare le classi di abbattimento per specie e per classe come previsti dal PFR	Il rapporto tra classi nei piani di abbattimento deve essere conforme a quanto previsto dal PFR così come i meccanismi di eventuale declassamento
Considerare le densità delle specie, in particolare nei confronti di situazioni di criticità, come previsto dal PFR	Indicazioni del PFR
Rispettare gli incrementi descritti dal PFR per i piani di abbattimento e/o il rispetto per la crescita attesa	Indicazione dal PFR per le diverse specie (es: max 10% di incremento per la lepre)
Rispettare i successi riproduttivi attesi nel caso della gestione dei galliformi alpini	Indicazione dal PFR per poter realizzare i piani (es: 1,6 di indice riproduttivo per il gallo forcello)
Rispettare i criteri per la rideterminazione dei piani in caso di sfioramento o di mancata realizzazione come descritto dal PVD e dal PFR	Così come indicato nei paragrafi delle diverse specie

Tabella 37 Parametri generali utilizzati per la definizione dei piani di abbattimento

Nei sotto paragrafi successivi vengono allegati gli obiettivi faunistici al 2020/21 delle seguenti specie: Cinghiale, Cervo, Daino Capriolo, Fagiano comune, Starna, Pernice rossa, Lepre bruna europea e Volpe rossa.

2.1 Cinghiale:

CINGHIALE				
AFV/Rdc	Attesi 2020/2021		Attesi regione 2019/20	
	CENS	PDA*	CENS	PDA
"Borgo delle Rose"	0	.	0	0
"Padovanelle"	0	.	0	0
Arba	0	.	0	0
Arzene	0	.	0	0
Casarsa della Delizia	0	.	0	0
Cordenons	0	.	0	0
Fontanafredda	0	.	0	0
Roveredo in Piano	0	.	0	0
San Giorgio della Richinvelda	0	.	0	0
San Martino al Tagliamento	0	.	0	0
San Quirino	0	.	0	0
Spilimbergo	0	.	0	0
Valvasone	0	.	0	0
Vivaro	0	.	0	0
Zoppola	0	.	0	0

Tabella 38 Stima dei censimenti e dei piani di abbattimento al 2020/21 per la specie Cinghiale

*da definire (par. 5.1.1 del presente PVD)

2.2 Cervo:

CERVO				
AFV/Rdc	Attesi 2020/2021		Attesi regione 2019/20	
	CENS	PDA*	CENS	PDA
"Borgo delle Rose"	0	.	0	0
"Padovanelle"	0	.	0	0
Arba	0	.	0	0
Arzene	0	.	0	0
Casarsa della Delizia	0	.	0	0
Cordenons	0	.	0	0
Fontanafredda	0	.	0	0
Roveredo in Piano	0	.	0	0
San Giorgio della Richinvelda	0	.	0	0
San Martino al Tagliamento	0	.	0	0
San Quirino	0	.	0	0
Spilimbergo	0	.	0	0
Valvasone	0	.	0	0
Vivaro	0	.	0	0
Zoppola	0	.	0	0

Tabella 39 Stima dei censimenti e dei piani di abbattimento al 2020/21 per la specie Cervo

*da definire (par. 5.1.2 del presente PVD)

2.3 Daino:

DAINO				
AFV/Rdc	Attesi 2020/2021		Attesi regione 2019/20	
	CENS	PDA*	CENS	PDA
"Borgo delle Rose"	0	.	0	0
"Padovanelle"	0	.	0	0
Arba	0	.	0	0
Arzene	0	.	0	0
Casarsa della Delizia	0	.	0	0
Cordenons	0	.	0	0
Fontanafredda	0	.	0	0
Roveredo in Piano	0	.	0	0
San Giorgio della Richinvelda	0	.	0	0
San Martino al Tagliamento	0	.	0	0
San Quirino	0	.	0	0
Spilimbergo	0	.	0	0
Valvasone	0	.	0	0
Vivaro	0	.	0	0
Zoppola	0	.	0	0

Tabella 40 Stima dei censimenti e dei piani di abbattimento al 2020/21 per la specie Daino

*da definire (par. 5.1.3 del presente PVD)

2.4 Capriolo:

CAPRIOLO				
AFV/Rdc	Attesi 2020/2021		Attesi regione 2019/20	
	CENS	PDA	CENS	PDA
"Borgo delle Rose"	0	0	0	0
"Padovanelle"	25	0	0	0
Arba	42	10	44	7
Arzene	0	0	0	0
Casarsa della Delizia	0	0	0	0
Cordenons	0	0	0	0
Fontanafredda	49	8	40	7
Roveredo in Piano	0	0	0	0
San Giorgio della Richinvelda	43	10	8	0
San Martino al Tagliamento	49	10	43	7
San Quirino	0	0	0	0
Spilimbergo	121	28	205	32
Valvasone	52	5	48	3
Vivaro	34	6	24	1
Zoppola	17	3	0	0

Tabella 41 Stima dei censimenti e dei piani di abbattimento al 2020/21 per la specie Capriolo

CAPRIOLO				
CENS2015	CENS2019FVG	PDA2019FVG	CENS2019UNIUD	PDA2019UNIUD
330	412	57	409	74

Tabella 41 bis Confronto tra le stime dei censimenti e dei piani di abbattimento previsti all'interno di questo PVD e quelli previsti dalla Regione, all'anno 2019/20 relativi alla specie Capriolo

Le differenze al 2019/20 nel piano di abbattimento previsto, con quello stimato dalla Regione, sono giustificabili in relazione agli elevati tassi di crescita potenziale di questa specie all'interno del Distretto.

Inoltre il rapporto tra gli abbattimenti previsti e i censimenti stimati risulta essere decisamente inferiore alla soglia limite del 25% prevista per la specie Capriolo, ed evidenzia ulteriormente un approccio conservazionistico dei piani di prelievo per questa specie.

2.5 Fagiano comune:

FAGIANO COMUNE				
AFV/Rdc	Attesi 2020/2021		Attesi regione 2019/20	
	CENS*	PDA**	CENS	PDA
"Borgo delle Rose"	80	28	.	.
"Padovanelle"	85	30	.	.
Arba	96	332	.	.
Arzene	120	452	.	.
Casarsa della Delizia	48	582	.	.
Cordenons	195	1838	.	.
Fontanafredda	395	1391	.	.
Roveredo in Piano	114	382	.	.
San Giorgio della Richinvelda	130	1291	.	.
San Martino al Tagliamento	209	470	.	.
San Quirino	92	1671	.	.
Spilimbergo	108	1965	.	.
Valvasone	179	592	.	.
Vivaro	259	1047	.	.
Zoppola	381	1259	.	.

Tabella 42 Stima dei censimenti e dei piani di abbattimento al 2020/21 per la specie Fagiano comune

*Come già specificato nel paragrafo 1.3.5 la stima della popolazione riferita all'annata 2020/21 è stata calcolata utilizzando il "Lambda" medio del distretto relativo al quinquennio scorso, e relazionandolo con i censimenti ufficiali approvati ricavati dal sito della Regione relativi agli anni 2014/15 e 2015/16. I dati stimati riportati in tabella possono essere altamente fuorvianti in quanto fortemente influenzate dalle effettive immissioni realizzate negli anni precedenti e quelle previste per gli anni successivi.

A fronte dei Progetti di ripopolamento realizzati per la specie Fagiano comune si prevede un prelievo massimo pari al 75% delle **immissioni totali effettive realizzate dalle Riserve di caccia annualmente; per le due AFV presenti all'interno del distretto il prelievo massimo annuale è stato quantificato nel 35% dei censimenti stimati per ogni annata venatoria (**par. 5.3.2 del presente PVD**).

L'unico obiettivo realmente auspicabile per questa specie è di costituire nel prossimo quinquennio delle popolazioni naturali stabili in grado di autosostenersi.

2.6 Starna:

STARNA				
AFV/Rdc	Attesi 2020/2021		Attesi regione 2019/20	
	CENS*	PDA**	CENS	PDA
"Borgo delle Rose"	0	.	.	.
"Padovanelle"	23	.	.	.
Arba	0	.	.	.
Arzene	0	.	.	.
Casarsa della Delizia	0	.	.	.
Cordenons	59	160	.	.
Fontanafredda	43	30	.	.
Roveredo in Piano	40	40	.	.
San Giorgio della Richinvelda	46	320	.	.
San Martino al Tagliamento	33	60	.	.
San Quirino	89	168	.	.
Spilimbergo	0	120	.	.
Valvasone	158	96	.	.
Vivaro	172	0	.	.
Zoppola	0	120	.	.

Tabella 43 Stima dei censimenti e dei piani di abbattimento al 2020/21 per la specie Starna

*La stima della popolazione riferita all'annata 2020/21 è stata calcolata utilizzando il "Lambda" medio del distretto relativo al quinquennio scorso, e relazionandolo con i censimenti ufficiali approvati ricavati dal sito della Regione relativi agli anni 2014/15 e 2015/16. I dati stimati riportati in tabella possono essere altamente fuorvianti rispetto all'andamento reale delle popolazioni, in quanto fortemente influenzate dalle effettive immissioni realizzate negli anni precedenti e quelle previste negli anni futuri.

A fronte del Programma di Conservazione pianificato per la specie Starna si prevede un prelievo massimo pari al 40% delle **immissioni totali effettive realizzate annualmente dalle Riserve di caccia.

L'unico obiettivo realmente auspicabile per questa specie è di costituire nel prossimo quinquennio delle popolazioni naturali stabili in grado di autosostenersi.

2.7 Pernice rossa:

PERNICE ROSSA				
AFV/Rdc	Attesi 2020/2021		Attesi regione 2019/20	
	CENS	PDA*	CENS	PDA
"Borgo delle Rose"	0	.	0	0
"Padovanelle"	0	.	0	0
Arba	0	.	0	0
Arzene	0	.	0	0
Casarsa della Delizia	0	.	0	0
Cordenons	0	.	0	0
Fontanafredda	0	.	0	0
Roveredo in Piano	0	.	0	0
San Giorgio della Richinvelda	0	.	0	0
San Martino al Tagliamento	0	.	0	0
San Quirino	0	.	0	0
Spilimbergo	0	.	0	0
Valvasone	0	.	0	0
Vivaro	0	.	0	0
Zoppola	0	.	0	0

Tabella 44 Stima dei censimenti e dei piani di abbattimento al 2020/21 per la specie Pernice rossa

*da definire (par. 5.3.3 del presente PVD)

2.8 Lepre bruna europea:

LEPRE BRUNA EUROPEA				
AFV/Rdc	Attesi 2020/2021		Attesi regione 2019/20	
	CENS	PDA	CENS	PDA
"Borgo delle Rose"	73	10	21	6
"Padovanelle"	34	2	35	11
Arba	166	35	290	87
Arzene	108	30	150	45
Casarsa della Delizia	436	90	328	98
Cordenons	1449	250	1126	338
Fontanafredda	303	65	405	122
Roveredo in Piano	138	40	105	32
San Giorgio della Richinvelda	700	260	466	140
San Martino al Tagliamento	242	65	226	68
San Quirino	820	200	717	215
Spilimbergo	367	52	698	209
Valvasone	160	33	187	56
Vivaro	574	125	485	145
Zoppola	439	150	409	123

Tabella 45 Stima dei censimenti e dei piani di abbattimento al 2020/21 per la specie Lepre bruna europea

LEPRE				
CENS2015	CENS2019FVG	PDA2019FVG	CENS2019UNIUD	PDA2019UNIUD
5138	5648	1695	5794	1373

Tabella 45 bis Confronto tra le stime dei censimenti e dei piani di abbattimento previsti all'interno di questo PVD e quelli previsti dalla Regione, all'anno 2019/20 relativi alla specie Capriolo

Le differenze al 2019/20 nel piano di abbattimento previsto, con quello stimato dalla Regione, sono giustificabili attraverso l'approccio conservazionistico adottato per questa specie, che mira ad un consolidamento numerico delle popolazioni presenti andando di conseguenza a contrastare alcune situazioni di criticità presenti all'interno delle singole riserve.

Di fatto, i piani di abbattimento sono stati redatti tenendo come valore limite massimo il 40% relativamente ai censimenti previsti.

Questo si traduce nei censimenti stimati al 2019 con un valore leggermente superiore alle previsioni della Regione per la stessa annata venatoria, confermando ancora di più la bontà della gestione venatoria prevista per il prossimo quinquennio, che garantisce una crescita numerica graduale e costante per la popolazione di Lepre bruna europea all'interno del Distretto venatorio n°09.

2.9 Volpe rossa:

VOLPE ROSSA				
AFV/Rdc	Attesi 2020/2021		Attesi regione 2019/20	
	CENS*	PDA	CENS	PDA
"Borgo delle Rose"	1	0	.	.
"Padovanelle"	3	2	.	.
Arba	24	10	.	.
Arzene	6	3	.	.
Casarsa della Delizia	15	8	.	.
Cordenons	35	19	.	.
Fontanafredda	63	19	.	.
Roveredo in Piano	5	3	.	.
San Giorgio della Richinvelda	15	8	.	.
San Martino al Tagliamento	21	10	.	.
San Quirino	24	11	.	.
Spilimbergo	13	8	.	.
Valvasone	13	7	.	.
Vivaro	31	19	.	.
Zoppola	26	13	.	.

Tabella 46 Stima dei censimenti e dei piani di abbattimento al 2020/21 per la specie Volpe rossa

*Come già specificato nel paragrafo 1.3.9 la stima della popolazione al 2020 è stata calcolata utilizzando il "Lambda" medio del distretto relativo ai 5 anni

3. Programmi di immissione della fauna (rif. par. 11.4 e 11.5 PFR)

Per quanto riguarda il Progetto di ripopolamento della specie Fagiano comune e il Programma di Conservazione faunistica per la specie Starna, fare riferimento rispettivamente ai paragrafi 3.1 e 3.2.

Sono riportate di seguito le tipologie di immissioni effettuabili per le varie specie:

- Progetti di ripopolamenti primaverili-estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)
 - Fagiano comune
 - Starna
 - Lepre bruna europea
- Ripopolamenti “pronta-caccia” (dal 1° settembre al 31 gennaio)
 - Fagiano comune
 - Quaglia comune
 - Starna (solo per AATV e ZC)
- Progetti di ripopolamenti tardo-invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)
 - Fagiano comune
 - Starna
 - Lepre bruna europea

Infine, nel paragrafo 3.3 vengono riportate tutte le immissioni di fauna previste per il prossimo quinquennio ad opera delle Riserve di caccia e della Zona Cinofila “Vinchiaruzzo”.

Per le immissioni a scopo cinofilo previste per il prossimo quinquennio dalle Riserve di caccia si rimanda al paragrafo 6 “Cinofilia”.

3.1 Progetto di ripopolamento per la specie Fagiano:

PROGETTO DI RIPOPOLAMENTO PER LA SPECIE FAGIANO COMUNE		
Caratteristiche della specie	<p>Il Fagiano comune è caratterizzato da un corpo particolarmente slanciato in contrasto con il collo e le ali piuttosto brevi. Il dimorfismo sessuale è particolarmente evidente: le femmine si presentano in prevalenza marroni con striature più o meno marcate, mentre i maschi hanno colori decisamente più forti e particolari dagli inconfondibili riflessi metallici. L'alimentazione varia dalle granaglie, ai semi, frutti, piccoli artropodi, sino a molluschi e raramente piccoli vertebrati. L'habitat naturale del fagiano è rappresentato da praterie interrotte da alberi e arbusti sparsi e con la presenza di acqua, ovvero ai margini dei boschi o delle zone paludose ben coperte di vegetazione. La specie privilegia le aree con facile accesso all'acqua, meglio se coltivate. Evita le regioni con climi rigidi ed innevati. Durante la stagione degli amori, il maschio arriva a costituire un vero e proprio harem, che conta anche una decina di femmine. Quest'ultime vengono "conquistate" attraverso un particolare rituale di corteggiamento durante il quale il maschio solleva le ali ed emette fischi, innalzando le piume del collo e del ciuffo. Dopo l'accoppiamento le femmine provvedono autonomamente a scavare una piccola buca nel terreno, nella quale depongono generalmente da 5 a 12 uova.</p>	
Stato di conservazione	<p>La consistenza attuale e la dinamica delle popolazioni di Fagiano comune presenti sul territorio regionale è di difficile valutazione in quanto non rispecchia una situazione naturale, di conseguenza alle immissioni poligeniche effettuate a vari scopi nel corso degli anni. Peraltro questa specie è diffusamente presente su gran parte del territorio regionale con una distribuzione che dal litorale adriatico raggiunge tutte le zone collinari e localmente i comprensori montani.</p>	
OBIETTIVO DEL PROGETTO	<p>Come indicato nel PFR, l'obiettivo della gestione della specie Fagiano è volto alla protezione e all'incremento di popolazioni naturali autosufficienti al fine di contribuire alla creazione di una popolazione idonea ad un prelievo venatorio bilanciato con la produttività naturale della specie. Il raggiungimento di tale obiettivo impone quindi la progressiva riduzione delle immissioni durante il periodo venatorio (escluse le Aziende agri-turistico-venatorie e le Zone Cinofile), delle immissioni tardo-invernali e primaverili-estive ed il contestuale ripristino o il mantenimento delle aree idonee alla riproduzione e diffusione della specie. Peraltro il ripopolamento deve essere commisurato alla capacità portante dei ogni territorio</p>	
PRIMA FASE PROGETTUALE	Obiettivo	Modalità di effettuazione
Monitoraggio consistenza Fagiano	<p>Conoscenza della consistenza iniziale tenendo conto delle caratteristiche dell'ambito di gestione interessato dal progetto stesso.</p>	<p>Il PFR indica le tecniche di monitoraggio da adottarsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Avvistamenti diretti su transetti ripetibili, nei mesi di febbraio-marzo; - Battute su aree campione rappresentative del territorio, eventualmente con l'ausilio dei cani da ferma. In quest'ultimo caso le battute possono essere effettuate solo nei mesi di febbraio e marzo;

		<ul style="list-style-type: none"> - Ascolto, avvistamento e mappaggio dei maschi in canto su transetti ripetibili nel periodo da marzo a maggio; - Conta delle nidiate, eventualmente con l'ausilio del cane da ferma, da agosto a settembre.
Monitoraggio specie opportuniste (Corvidi e Volpe rossa)	Conoscenza della consistenza iniziale delle specie opportuniste il cui controllo incide fortemente sui risultati del progetto di ripopolamento.	Volpe (Rif. par. 7.3.8.3. PFR): Un'accurata stima della popolazione di questo euriece incontra note difficoltà oggettive dovute all'etologia della specie le cui abitudini prevalentemente notturne e crepuscolari ostacolano la contattabilità. Le tecniche di monitoraggio ritenute più efficaci, indicate dal PFR, prevedono: <ul style="list-style-type: none"> - <i>Metodo diretto</i>: conteggio notturno con l'ausilio di fonte luminosa su transetti che eventualmente possono essere eseguibili anche per il censimento della Lepre bruna; - <i>Metodo indiretto</i>: censimento e mappatura delle tane, effettuando una prima stima durante il periodo inattivo ed una successiva verifica dei siti effettivamente utilizzati.
		Gazza e cornacchia grigia (rif. par 6.15.20.7.1. PFR) : <ul style="list-style-type: none"> - conteggio degli individui da autovettura su percorsi campione (transetti) di lunghezza proporzionale all' area di intervento (con una copertura ideale del 20% della superficie) al fine di definire indici chilometrici di abbondanza relativa (IKA), ovvero numero di individui avvistati per chilometro percorso; i periodi da preferire sono quello pre-riproduttivo (febbraio-marzo) o quello post-riproduttivo; - conteggio degli individui presso i dormitori. - conteggio dei nidi in inverno, ottenendo un indice chilometrico di abbondanza relativa, ovvero il numero di nidi avvistati per chilometro percorso. In questo caso bisogna considerare il numero dei nidi attivi, cioè effettivamente occupati, e inferiore rispetto al numero complessivo; infatti, una coppia di gazze costruisce da due a quattro nidi, occupandone poi solo uno.
Individuazione aree vocate	Massimizzare il raggiungimento dell'obiettivo effettuando le immissioni nelle aree maggiormente vocate per la specie	In ogni Istituto di gestione sono state individuate le aree meno vocate alla specie. La determinazione di queste aree ha previsto l'utilizzo di un modello a sapere di esperto che ha permesso di individuare le classi di uso del suolo faunistico più o meno vocate, in base alla

		<p>biologia ed ecologia della specie. Questo modello è stato utilizzato come base di partenza per confrontare i nostri risultati tecnico – scientifici con le conoscenze dei cacciatori ed ha permesso di individuare le aree meno vocate per la specie. Queste, saranno precluse alle immissioni a scopo progettuale, ed invece eventualmente interessate dalle immissioni durante la stagione venatoria. Inoltre le immissioni progettuali non interesseranno le aree oggetto di ripopolamento della specie Starna.</p>
Miglioramento ambientale	<p>Massimizzare il raggiungimento dell'obiettivo mediante il miglioramento delle aree vocate per la specie ed il ripristino di quelle meno vocate</p>	<p>Il fagiano è una specie che predilige aree aperte naturali perimetrata da siepi e cespugli, prati permanenti, campi coltivati, piccole aree boschive e colture arboree (zone di margine), canneti. Miglioramenti ambientali quali ad esempio la semina di colture a perdere e l'adozione di pratiche agricole poco invasive (minimun tillage) garantiscono inoltre una maggiore offerta di alimento durante la stagione invernale. Importante per la specie è la presenza sul territorio di fonti idriche, in particolare durante la stagione estiva. Gli interventi di miglioramento e ripristino ambientale finalizzati al presente progetto, dovranno dunque considerare l'eventuale possibilità di implementare tali tipologie di habitat o garantire il loro mantenimento laddove già presenti. A tal fine si rimanda alla tabella 65 del paragrafo 4.1 in cui vengono individuate le zone in cui è possibile richiedere specifici contributi PSR per attuare interventi utili a migliorare l'habitat della specie.</p>
SECONDA FASE PROGETTUALE	Obiettivo	Modalità di effettuazione
Voliere di acclimatazione	<p>Garantire la massima sopravvivenza dei soggetti immessi a scopo di ripopolamento, soprattutto se provenienti da allevamento. Tali strutture permettono infatti un progressivo ambientamento dei soggetti in un habitat naturale garantendo un apprezzabile contenimento della percentuale di mortalità.</p>	<p>. Come da bibliografia si ritiene utile l'impiego di opportune voliere di acclimatazione. Tali voliere dovrebbero avere una vegetazione arborea atta ad invogliare gli animali a dormire in alto e con vegetazione erbacea, arbustiva e strutture artificiali che costringano gli animali ad involarsi per gli spostamenti e che impediscano il "pedinamento". Le voliere andrebbero lavorate a girasole, sorgo e mais, per abituare gli animali a cibarsi di granaglie e per creare ripari naturali. Ogni soggetto dovrebbe rimanere nell'ambito per circa un mese e avere a disposizione almeno 4 mq. Conviene che l'ubicazione, il numero e le dimensioni siano progettate in funzione di criteri tecnici seppure la disponibilità economica il fattore <i>sine qua non</i> dei progetti di restocking. Come noto nell'ambiente faunistico, buoni risultati sono stati ottenuti in</p>

		<p>realità italiane con caratteristiche ambientali simili a quelle del Distretto, utilizzando strutture realizzate ogni 500-600 ha e aventi una superficie da 2000 a 4000 mq ognuna circa. La forma di queste varia e comunque il perimetro è realizzato per contrastare l'attacco di volpe ed altri opportunisti mediante una fondazione in c.a., in blocchi oppure in rete elettrosaldata a maglia stretta per una profondità di almeno 50 cm. La recinzione dovrebbe inoltre raggiungere un'altezza da terra di almeno 3 metri ed essere circondata da un efficace sistema di repulsione elettrico degli opportunisti.</p> <p>In alternativa, il restocking potrebbe essere attuato mediante il rilascio di soggetti direttamente nei luoghi della Riserva vocati alla specie (Vedi cartografia). In questo caso i Fagiani, qualora non di provenienza da ZRC ma da allevamento, dovrebbero aver già trascorso un periodo idoneo in strutture di preambientamento e quindi essere già adattati all' ambiente naturale. Un contributo alla disponibilità trofica volto ad assicurare la sopravvivenza e la crescita dei Fagiani, in particolare durante il periodo invernale, può essere realizzato distribuendo granaglie in maniera speditiva lungo capezzagne ed in luoghi possibilmente non troppo esposti, atti ad offrire riparo dai predatori.</p>
<p>Programmazione e modalità delle immissioni</p>	<p>Massimizzare il raggiungimento dell'obiettivo di ripopolamento</p>	<p>il del</p> <p>Preferire l'immissione di soggetti provenienti da allevamenti che utilizzano riproduttori certificati di cattura di provenienza da Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) regionali. E' inoltre consigliabile sostituire periodicamente tali riproduttori con nuovi soggetti di cattura, al fine di mantenere una buona attitudine alla cova, una buona resistenza alle malattie, una maggiore vitalità e sopravvivenza dei pulli. E' inoltre consigliabile privilegiare il ripopolamento nel periodo estivo rispetto a quello tardo-invernale in quanto l'ambiente risulta maggiormente favorevole dal punto di vista trofico alla sopravvivenza della specie. E' preferibile l'immissione di fagianotti di 90-120 giorni di età ed un rapporto paritario tra i sessi o con una proporzioni leggermente maggiore di femmine.</p> <p>Nel caso in cui venissero utilizzate gabbie di cattura o di rilascio, queste dovranno rispondere ai requisiti tecnici previsti dalle normative in materia di benessere animale. Anche la manipolazione ed il trasporto delle stesse corrisponderanno a tali normative.</p>

Marcatura dei soggetti immessi	Migliorare il monitoraggio dei soggetti immessi per poterne quantificare accuratamente il grado di dispersione e poter studiare meglio l'evoluzione numerica della popolazione introdotta	Marcatura di un campione dei soggetti prima dell'immissione
Diminuzione dei fattori di pressione	Controllo specie opportuniste. Il controllo dei predatori opportunisti quali in particolare i corvidi e la Volpe rossa, rappresenta un'attività imprescindibile dallo scopo del presente progetto di ripopolamento	<p>Il contenimento delle popolazioni di Gazza e Cornacchia grigia, purché condotto in modo razionale, risulta coerente con il quadro normativo nazionale e regionale.</p> <p>Va sottolineato che generalmente i prelievi delle suddette specie predatorie effettuati durante la stagione venatoria, non permettono di raggiungere efficacemente l'obiettivo del loro contenimento, soprattutto alla luce del fatto che lo sforzo di caccia è rivolto preferenzialmente a specie di maggiore interesse. Ciononostante, per quanto concerne in particolare la Volpe, il completamento del piano di prelievo non è generalmente raggiungibile anche in relazione ad una minore contattabilità della specie.</p> <p>Ne deriva che la possibilità di affiancare il prelievo in deroga al prelievo venatorio esercitato durante il periodo di caccia, costituisce una attività sinergica che consente una migliore diminuzione della pressione predatoria esercitata dalle suddette specie.</p> <p>Le deroghe volte alla riduzione del danno da predazione delle specie di interesse venatorio possono rientrare nella finalità di "protezione della flora e della fauna".</p> <p>Un'ulteriore contenimento degli opportunisti si può ottenere mediante attività di controllo degli stessi in tempi e luoghi più opportuni da parte di personale qualificato.</p> <p>Cornacchia grigia e Gazza, la cattura tramite gabbie "<i>Larsen</i>", dotate di richiamo vivo e successiva soppressione eutanasica, risulta ad oggi il metodo più efficace. Se la finalità è di incrementare il successo riproduttivo dei fasianidi è opportuno concentrare gli interventi nei periodi di nidificazione, nello specifico, per il Fagiano comune, dal 1 aprile al 15 luglio.</p> <p>Per gestire il controllo della Volpe, i provvedimenti in deroga trovano giustificazione se finalizzati alla tutela della fauna selvatica che si intende favorire. E' quindi riconducibile una maggiore pressione di contenimento soprattutto in aree precluse alla caccia quali le Oasi, le Zone Rifugio (ZR), le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), comprese le Riserve di caccia e le Aziende Faunistiche che evidenziano</p>

		situazioni di criticità delle popolazioni di Starna, di Lepre bruna e Fagiano comune ma che al contempo attuano una gestione venatoria basata su criteri di sostenibilità e razionalità. A tal fine, come emerge dalle immissioni numeriche di Fagiano riportate al paragrafo 3.3 del presente PVD, le singole Riserve di caccia perseguiranno con costanza nei prossimi anni l'obiettivo del decremento numerico delle immissioni "pronta caccia" in ragione del 10% annuo.
TERZA FASE PROGETTUALE	Obiettivo	Modalità di effettuazione
Monitoraggio e verifica dell'attività di ripopolamento	Verificare i risultati del progetto	Il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi del presente progetto di ripopolamento, verrà effettuato mediante controlli annuali che dovranno considerare tutti i fattori che influenzano l'iter di realizzazione del progetto. Le verifiche devono essere svolte mediante censimenti effettuati con le stesse tecniche descritte per la fase di monitoraggio. Gli indici da valutare sono la densità dei maschi (maschi/100 ha), la numerosità degli harem, il rapporto pulli/femmine. Dopo tre anni le valutazioni ed i dati raccolti consentiranno un eventuale revisione progettuale.
Risorse umane	La forza lavoro necessaria è direttamente proporzionale alla metodica progettuale adottata da ogni istituto di gestione e quindi per ogni annata, peraltro una stima di ore/uomo riferite al singolo soggetto può essere effettuata tenendo conto anche delle distanze tra il luogo di scarico dei fagiani provenienti dagli allevamenti o dai recinti di acclimatazione o luoghi di cattura e i punti di rilascio. Tradotto in giorni, la stima è di circa un giorno/uomo ogni 150 fagiani.	
Per le immissioni previste per i prossimi 5 anni dalle Riserve di caccia all'interno del distretto si rimanda al paragrafo 3.3 del presente PVD.		
Per i piani di abbattimento programmati per la specie Fagiano comune per i prossimi 5 anni si rimanda al paragrafo 5.3.2 del presente PVD.		

Tabella 47 Progetto di ripopolamento Fagiano comune

3.2 Programma di Conservazione faunistica relativo alla specie Starna:

<u>PROGRAMMA DI CONSERVAZIONE FAUNISTICA A FAVORE DELLA SPECIE STARNA</u>	
<u>Descrizione specie Starna e distribuzione:</u>	<p>Specie politipica a distribuzione euroasiatica, con popolazione europea stimata di 2,6 – 5,1 milioni di coppie, di cui 1 – 2 milioni in Russia. Il trend risulta in contrazione di areale e decremento numerico. Il tracollo della popolazione friulana appare essersi verificato tra il 1970 ed il 1983, quando i ceppi autoctoni si sono estinti a seguito dei mutamenti ambientali, del progressivo incremento di immissioni di soggetti d'allevamento e del conseguente aumento della pressione venatoria. In precedenza questo galliforme era ben diffuso in pianura ed in aree collinari con popolazioni numerose. La starna, cacciata ove presente in seguito ai ripopolamenti, è stata oggetto di progetti di reintroduzione finanziati dalle Amministrazioni provinciali di Udine, Pordenone e Gorizia. Tuttavia, al momento, sul territorio regionale pare non esistano popolazioni in grado di autosostenersi, perciò eventuali ripopolamenti per il mantenimento di questa specie sono generalmente auspicabili.</p> <p>Nel distretto venatorio 09 "Alta Pianura Pordenonese" la situazione della specie Starna risulta in linea con l'andamento generale stimato per la regione Friuli Venezia Giulia.</p> <p>Questo trend negativo è determinato in primis dalla mancanza nel territorio del distretto di ambienti favorevoli alla specie, essendo passati negli anni da un paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di siepi, fossi, ecc... ad una situazione dominata da colture intensive di più ampia estensione.</p> <p>Anche la naturale rotazione delle colture praticata in passato per aumentare/mantenere la fertilità del terreno è stata soppiantata dall'utilizzo eccessivo di fertilizzanti e pesticidi.</p> <p>Nonostante ciò permangono nel territorio alcune popolazioni naturali residue, anche se risultano estremamente limitate dal punto di vista numerico e circoscritte a piccole aree altamente vocate per la specie, relativamente alla presenza di nascondigli e alla capacità trofica dell'habitat.</p>
<u>Obiettivi:</u>	<p>L'obiettivo di questo Programma di conservazione, come riportato nel PFR, è di aumentare numericamente le popolazioni naturali portandole ad un livello tale che gli permetta di autosostenersi.</p> <p>Per poter raggiungere lo scopo prefissato il Programma sancisce delle linee guida, tenendo conto che è necessario intervenire non solo a livello mirato sulle popolazioni di starna, ma bensì estendere il campo d'azione all'intero ecosistema del territorio, andando ad apportare migliorie sulle condizioni ambientali e gestendo correttamente le specie opportuniste.</p> <p>Si ricorda infatti, che senza un intervento a scala globale sull'ecosistema, gli sforzi di ripopolamento di questa specie potrebbero andare vanificati.</p> <p>Data la limitatissima presenza di popolazioni naturali nel territorio, questo Programma di conservazione non può assolutamente prescindere da operazioni di ripopolamento effettuate dalle Riserve di caccia (le AFV del DV09 a seguito di un provvedimento dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (comunicazione personale del legale rappresentante) non possono effettuare alcun tipo di immissione della fauna).</p> <p>A questo Programma di conservazione hanno aderito le Riserve di caccia di: Cordenons, Fontanafredda, Roveredo in Piano, San Giorgio della</p>

	<p>Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, Spilimbergo, Valvasone, Vivaro e Zoppola.</p> <p>Infine, la stesura di questo Programma oltre a perseguire gli obiettivi dichiarati, si è rivelato un ottimo strumento per la condivisione di idee tra i tecnici faunisti che si sono occupati della stesura e la categoria dei cacciatori, andando a creare un rapporto di collaborazione che ha portato indubbiamente un vantaggio ad entrambe le classi.</p>
<p><u>Analisi dei possibili fattori di insuccesso per i progetti a favore della specie Starna</u></p>	<p>Per quanto riguarda la specie Starna il maggiore aspetto limitante per la conservazione e l'incremento numerico e spaziale delle popolazioni è rappresentato dall'inadeguatezza del territorio, a causa dello sviluppo massiccio dell'agricoltura, a scapito della naturalità dello stesso.</p> <p>Questa situazione tuttavia non interessa la totalità del distretto, in quanto, come già evidenziato dal modello di vocazionalità ideato per la Starna, sono presenti degli habitat molto favorevoli alla specie.</p> <p>All'interno del PVD è riportato uno specifico programma di miglioramento ambientale che sarà attuato nei prossimi 5 anni a favore della specie Starna e di altre specie venatorie e non presenti nel territorio, per poter favorire un incremento della biodiversità.</p> <p>Si andrà ad intervenire all'interno delle aree maggiormente semplificate dal punto di vista ecologico/ambientale (vedi seminativi intensivi...) per poter correggere questa situazione di squilibrio, inoltre si realizzeranno delle operazioni specifiche per il mantenimento di alcuni habitat importantissimi per la fauna (vedi prati stabili).</p> <p>Un altro aspetto da tenere in considerazione è l'impatto che i predatori opportunisti hanno sulle popolazioni di Starna e soprattutto sulle uova e sui pulli; particolare influenza hanno i corvidi mentre la Volpe rossa sembra avere un impatto minore.</p> <p>All'interno del PVD si sono previsti i piani di abbattimento per la specie Volpe rossa durante il periodo venatorio; è inoltre prevista la possibilità di intervenire tramite abbattimenti in deroga per questa specie e per le specie di corvidi Gazza e Cornacchia grigia.</p> <p>Per i corvidi negli abbattimenti in deroga sono utilizzate gabbie di tipo Larsen.</p> <p>Nei progetti effettuati negli anni scorsi a favore della specie Starna, il motivo di insuccesso ritenuto preponderante è la bassa distribuzione a livello distrettuale delle Riserve che aderivano ai progetti stessi.</p> <p>Così facendo, si andava a vanificare le operazioni di ripopolamento effettuate.</p> <p>Per poter ovviare a questo problema il Programma di Conservazione faunistica per la specie Starna ideato per questo distretto, interesserà la quasi totalità delle Riserve, andando di fatto a vietare il prelievo venatorio alle unità gestionali che non ne prenderanno parte.</p>
<p><u>Metodi monitoraggio Starna:</u></p>	<p>Per avere un'idea sulla stima delle popolazioni di starna nel territorio si ha bisogno di individuare dei metodi di monitoraggio ripetibili nel tempo ottenendo così dati confrontabili nel tempo.</p> <p>È possibile effettuare il censimento della specie seguendo diverse modalità, ed integrando i vari metodi suggeriti di seguito per poter avere i migliori risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Avvistamento diretto delle coppie insediate con ripetizione dei transetti • Censimento delle coppie al canto e realizzazione della relativa cartografia (entrambi febbraio-aprile)

	<ul style="list-style-type: none"> • Conteggio adulti e piccoli nati con ripetizione dei transetti • Avvistamenti diretti degli individui, conta di tutti i soggetti distinguendo tra adulti e giovani (agosto-settembre) • Battute di controllo per valutare l'entità delle brigate e la loro consistenza (agosto-settembre). <p>Queste attività possono essere effettuate con l'ausilio di cani da ferma preparati e corretti, ad eccezione del periodo maggio-giugno.</p> <p>Tutte le attività sono programmabili per zone campione significative (almeno il 20% della superficie totale) della Riserva di caccia e delle Aziende faunistico-venatorie o degli altri istituti di gestione.</p> <p>I censimenti tardo estivi sono indispensabili per verificare il successo riproduttivo (rapporto pulli/femmine adulte) ed è opportuno siano effettuati prima delle eventuali operazioni di ripopolamento estivo.</p>
<p><u>Monitoraggio specie opportuniste:</u></p>	<p>Le specie tenute in considerazione sono Cornacchia grigia, Gazza, e Volpe rossa.</p> <p>Come già anticipato, è opportuno monitorarne le popolazioni per poter gestire correttamente un loro prelievo, sia in stagione venatoria, che tramite prelievi in deroga.</p> <p>Sia nel monitoraggi di corvidi che di volpi è auspicabile che i censimenti vengano realizzati il più simultaneamente possibile tra le varie AFV/Rdc per poter avere un quadro generale più completo per queste specie.</p> <p><i>Volpe rossa:</i></p> <p>Un'accurata stima della popolazione di questa specie incontra notevoli difficoltà oggettive dovute alla sua etologia e dalle abitudini prevalentemente notturne e crepuscolari che ne ostacolano la contattabilità.</p> <p>I censimenti consigliati per questa specie carnivora opportunistica possono essere suddivisi nei seguenti metodi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conteggi notturni con l'ausilio di fonte luminosa su transetti che eventualmente possono essere utilizzati anche per il censimento delle lepri • Localizzazione tane presenti nel territorio <ul style="list-style-type: none"> ○ Conteggio nel periodo pre – riproduttivo delle tane totali ○ Conteggio nei mesi tardo invernali – primaverili delle tane effettivamente occupate ○ Stima numero di cuccioli per tana <p><i>Corvidi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Conteggio degli individui da autovettura su percorsi campione (transetti) di lunghezza proporzionale all' area di intervento (con una copertura ideale del 20% della superficie) al fine di definire indici chilometrici di abbondanza relativa (IKA), ovvero numero di individui avvistati per chilometro percorso; i periodi da preferire sono quello pre-riproduttivo (febbraio-marzo) o quello post-riproduttivo; • Conteggio degli individui presso i dormitori. • Conteggio dei nidi in inverno, ottenendo un indice chilometrico di abbondanza relativa, ovvero il numero di nidi avvistati per chilometro percorso. In questo caso bisogna considerare il numero dei nidi attivi, cioè effettivamente occupati, e inferiore rispetto al numero complessivo; infatti, una coppia di gazze costruisce da due a quattro nidi, occupandone poi solo uno.

	<p>Nella cartografia in allegato al PVD sono riportati i dormitori delle specie Cornacchia grigia e Gazza.</p> <p>Per la stima della densità di queste specie di corvidi presenti nel territorio del distretto si rimanda al paragrafo 1.4 del PVD.</p>
<p><u>Aree vocate alla specie Starna:</u></p>	<p>Per individuare le aree vocate alla specie Starna è stata effettuata una stima della vocazionalità mediante un modello misto che ha coniugato il sapere di esperto a dati di ricerche in corso e bibliografici. Per la stima sono stati considerati: 1) l' idoneità ambientale dell'uso del suolo faunistico (stimata con punteggio a sapere di esperto) 2) la diversità delle rotazioni quinquennali che insistono sul comparto agricolo interessato (idoneità maggiore alle rotazioni più diversificate, in particolare con presenza di frumento, erba medica, girasole, barbabietola, prati avvicendati e superfici a riposo) 3) la presenza e il valore ecologico dei Farmland Bird (considerati come un indicatore di bontà dell'agroecosistema).</p> <p>Attraverso tecniche di GIS avanzate, questi tre parametri sono stati elaborati e valutati assieme al fine di produrre un valore di vocazionalità riferito a unità territoriali di 100mt*100mt. Il range di valori ottenuto è stato poi suddiviso in 5 classi (molto alta, alta, media, bassa e molto bassa vocazionalità) utili all'individuazione delle aree maggiormente idonee alla specie Starna. Il modello è stato validato a livello distrettuale con i dati di nidificazione certa, probabile e possibile della specie Starna a disposizione e a livello di singola riserva con le conoscenze dei cacciatori.</p> <p>Il <u>confronto con loro è stato fondamentale</u> per tarare il modello ideato, e soprattutto per individuare in modo CONDIVISO le aree precluse alla caccia e quelle di immissione.</p>
<p><u>Miglioramenti ambientali realizzabili a favore della specie Starna:</u></p>	<p>I miglioramenti ambientali finalizzati ad aumentare la fitness delle popolazioni di starna presenti nel territorio devo innanzitutto interessare le misure volte ad incrementare il successo riproduttivo ed in secondo luogo fornire una continuità di disponibilità trofica, soprattutto nei mesi invernali per l'assenza di colture nel territorio.</p> <p>In generale, la starna predilige aree pianeggianti e collinari caratterizzate da alternanza di colture arate, medicaie, prati, pascoli, frutteti, vigneti, incolti e fasce cespugliose.</p> <p>La coppia nidificante necessita in primis di siti adatti alla nidificazione, solitamente individuati nei territori dotati di una buona copertura vegetazionale, che le fornisca protezione dai predatori.</p> <p>Successivamente, dopo la nascita dei pulli la coppia ha l'esigenza di avere a disposizione abbondante nutrimento con una buona presenza di insetti, e questo conferma almeno in parte le zone in cui i cacciatori del DV09 hanno segnalato la presenza di popolazioni residue perché di fatto si trovano nelle vicinanze di stalle o di impianti di allevamento.</p> <p>L'ultimo aspetto che si dovrebbe affrontare in un'ottica di ottimizzazione ambientale per la specie starna è il miglioramento delle condizioni a cui le popolazioni sono sottoposte nel periodo invernale e primaverile.</p> <p>Difatti il prelievo dei raccolti espone maggiormente le popolazioni agli attacchi dei predatori, perciò sarebbe utile promuovere l'impianto di siepi, boschetti ed incolti.</p> <p>Anche dal punto di vista trofico questi mesi sono particolarmente limitanti per la fitness di questi animali; a ciò si potrebbe rimediare andando a favorire la semina di colture cerealicole autunno – invernali e di colture a perdere, lasciando quindi le cariossidi nel terreno a disposizione della fauna.</p> <p>Si potrebbero anche prevedere opere di foraggiamento sparse nel territorio a sostentamento delle popolazioni.</p>

	<p>La limitata possibilità delle singole unità gestionali è causata dagli elevati costi di attuazione necessari solitamente per i miglioramenti ambientali, e per le difficoltà ad ottenere le autorizzazioni necessarie o i fondi per i miglioramenti.</p> <p>Per risolvere questo problema sarebbe opportuno che la Regione stessa intensifichi le opere per lo sviluppo del territorio in aree demaniali o comunque di proprietà regionale, e aumenti i fondi disponibili ai miglioramenti ambientali a cui le varie unità gestionali o i singoli privati possono accedere.</p> <p>Viene allegato al PVD lo shapefile relativo alle zone individuate come vocate in cui è possibile richiedere specifici contributi PSR per attuare interventi utili a migliorare l'habitat della specie.</p> <p>All'interno del PVD (par. 4.2) è riportato uno specifico programma di miglioramento ambientale che sarà attuato nei prossimi 5 anni a favore della specie Starna e di altre specie venatorie e non presenti nel territorio, per poter favorire un incremento della biodiversità.</p> <p>Si andrà ad intervenire a livello di singole riserve e a livello distrettuale, all'interno delle aree maggiormente semplificate dal punto di vista ecologico/ambientale (vedi seminativi intensivi...) per poter correggere questa situazione di squilibrio, inoltre si realizzeranno delle operazioni specifiche per il mantenimento di alcuni habitat importantissimi per la fauna (vedi prati stabili).</p>
<p><u>Pianificazione e modalità delle immissioni:</u></p>	<p>Questo Programma individua i periodi adatti per le immissioni delle starne, inoltre si prefigge di determinare le metodologie, peraltro già in parte espresse nel PFR, da utilizzare per i rilasci:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Preferire soggetti di ricattura e solo secondariamente ricorrere a soggetti di allevamento 2. Vagliare accuratamente la provenienza e la forma di allevamento della fauna immessa 3. Realizzare i ripopolamenti in aree vocate, escludendo aree dedicate a progetti di ripopolamento della specie Fagiano comune, dove la densità delle specie sia particolarmente elevata o le zone ad esse adiacenti 4. Distribuzione omogenea delle zone di reintroduzione nel territorio 5. Utilizzare strutture di pre – ambientamento 6. Porre attenzione al rapporto tra i sessi della fauna immessa (auspicabile un rapporto maschi/femmine 1:1) 7. Preferire i ripopolamenti estivi in considerazione degli scarsi risultati delle immissioni effettuate nel periodo 1° febbraio – 31 marzo 8. Marcatatura dei soggetti immessi <p>Le aree idonee al posizionamento delle gabbie per l'acclimatazione ed il rilascio delle starne sono state individuate tramite il calcolo della vocazionalità di cui si è già discusso in precedenza.</p> <p>A partire da questa base, sono stati indicate dai direttori delle zone adatte alle operazioni di ripopolamento, cercando di distribuirle il più possibile all'interno del territorio vocato.</p> <p>Per il rilascio delle starne vengono utilizzate delle gabbie di acclimatazione di dimensioni idonee per il numero di starne interessato, rispettando una densità massima di 3 soggetti a metro quadro; i capi vengono tenuti in regime di acclimatazione per 10 – 15 giorni e successivamente liberati gradualmente, in modo che gli esemplari che rimangono all'interno della gabbia fungano da richiamo per quelli già rilasciati, al fine di sviluppare le abitudini gregarie di questa specie.</p> <p>All'interno delle strutture di ambientamento è opportuno utilizzare come sostentamento per gli individui alimenti che favoriscano l'adattamento</p>

	<p>dell'animale a nutrirsi con quello che potrà poi rinvenire in libertà, spargendoli a terra di modo che si abitui alla ricerca del cibo. A questo scopo è preferibile utilizzare semi di graminacee (frumento, orzo, avena...) o anche altre essenze come trifoglio ed erba medica. Per diminuire la mortalità degli individui rilasciati è utile nei primi tempi spargere a terra nei dintorni delle gabbie di acclimatazione una modesta quantità di alimenti naturali Le strutture per l'ambientamento devono inoltre avere validi sistemi di dissuasione per i predatori</p> <p>In alternativa a queste procedure, si possono immettere direttamente le starne all'interno del territorio vocato a patto che gli individui provenienti dall'allevamento abbiano ricevuto all'interno dello stesso un trattamento di acclimatazione/ambientamento simile e compatibile a quello già visto. In questo modo si abbattano anche i costi di gestione per le Riserve e si diminuisce al contempo l'impatto ecologico che queste strutture possono avere all'interno del territorio delle unità gestionali. Rimane comunque fondamentale ricordare come gli individui provenienti dagli allevamenti debbano possedere caratteristiche fisiche e di adattabilità idonee al rilascio.</p> <p>Sarebbe opportuno andare a marcare un campione della fauna immessa per poterne quantificare accuratamente il grado di dispersione, e poter studiarne meglio l'evoluzione numerica. In relazione al punto 6, analizzando i ripopolamenti (par. 3.3 del presente PVD) previsti dalle riserve facenti parte del Distretto venatorio 09, si nota immediatamente la condivisione di questo tema, difatti solamente 2 unità gestionali hanno in previsione per i prossimi 5 anni il rilascio di starne nel periodo tardo – invernale. Per quanto riguarda il numero di starne per le immissioni tardo – invernali o primaverili – estive previste dalle singole Riserve di caccia nei prossimi 5 anni si rimanda al paragrafo 3.3 del presente PVD.</p>
<p><u>Risorse umane:</u></p>	<p>La forza lavoro necessaria è direttamente proporzionale alla metodica progettuale adottata da ogni istituto di gestione e quindi per ogni annata; peraltro una stima di ore/uomo riferite al singolo soggetto può essere effettuata tenendo conto anche delle distanze tra il luogo di scarico delle starne provenienti dagli allevamenti o dai recinti di acclimatazione. Tradotto in giorni, la stima è di circa un giorno/uomo ogni 150 starne.</p>
<p><u>Regolamentazione attività venatoria:</u></p>	<p>Risulta fondamentale, come richiesto dal PFR, intervenire per precludere delle zone nel territorio dove la presenza di popolazioni residue sia certa o quantomeno altamente probabile. A questo scopo sarà allegata al PVD un'apposita cartografia con le aree precluse all'attività venatoria a carico della starna, e le aree interessate dai progetti di ripopolamento tardo – invernali e primaverili – estivi per questa specie. Successivamente, si dovranno predisporre monitoraggi continui di queste popolazioni in modo da valutare la loro evoluzione e il successo riproduttivo nel tempo. A seguito della precarietà di questa specie, si rende necessario intervenire andando a limitare il periodo e il numero di giornate di prelievo. Il PFR al paragrafo 11.7.4.1 pone dei vincoli alle possibilità di attività venatoria a carico di questa specie. Queste necessità sono però in contrapposizione con gli interessi della categoria dei cacciatori, in quanto di fronte a forti limitazioni per la caccia alla starna potrebbero perderne interesse e perciò abbandonare ogni programma di ripopolamento. Questo avrebbe come conseguenza che, oltre a ridurre fortemente le attività a favore della starna, portando di fatto ad aumentare la condizione di criticità</p>

	<p>per la specie, potrebbe portare i diretti interessati a concentrarsi maggiormente su altre specie, andando a creare una situazione di squilibrio per la gestione faunistica.</p> <p>Questa sorta di forbice dovrà evidentemente essere mediata attuando periodi e numeri di giornate che possano andare incontro alle esigenze della categoria dei cacciatori.</p> <p>In seguito alla stesura di questo Programma di conservazione, le Riserve che vi aderiscono chiedono di derogare le limitazioni fissate dal paragrafo 11.7.4.1 del PFR, andando a ricalibrarne le condizioni necessarie per il prelievo (tab. 49).</p>
<p>Censimenti tardo – estivi per la specie starna:</p>	<p>Questi censimenti sono importanti per poter verificare il successo riproduttivo della popolazione, andando a verificare l'effettivo rapporto tra i pulli e gli adulti nelle brigate presenti nel territorio.</p> <p>Un successo riproduttivo generalmente opportuno è verificato con un censimento pulli/adulti pari a 1,1.</p> <p>I censimenti tardo estivi verranno effettuati nel mese di agosto e comunque prima delle operazioni di ripopolamento previste</p>
<p>Controllo dei predatori opportunisti:</p>	<p>Il contenimento delle popolazioni di Gazza e Cornacchia grigia, purché condotto in modo razionale, risulta coerente con il quadro normativo nazionale e regionale.</p> <p>Va sottolineato che generalmente i prelievi delle suddette specie predatorie effettuati durante la stagione venatoria, non permettono di raggiungere efficacemente l'obiettivo del loro contenimento, soprattutto alla luce del fatto che lo sforzo di caccia è rivolto preferenzialmente a specie di maggiore interesse. Ciononostante, per quanto concerne in particolare la Volpe, il completamento del piano di prelievo non è generalmente raggiungibile anche in relazione ad una minore contattabilità della specie.</p> <p>Ne deriva che la possibilità di affiancare il prelievo in deroga al prelievo venatorio esercitato durante il periodo di caccia, costituisce una attività sinergica che consente una migliore diminuzione della pressione predatoria. Le deroghe volte alla riduzione del danno da predazione delle specie di interesse venatorio possono rientrare nella finalità di "protezione della flora e della fauna".</p> <p>Un'ulteriore contenimento degli opportunisti si può ottenere mediante attività di controllo degli stessi in tempi e luoghi più opportuni da parte di personale qualificato.</p> <p>Cornacchia grigia e Gazza: la cattura tramite gabbie "<i>Larsen</i>", dotate di richiamo vivo e successiva soppressione eutanastica, risulta ad oggi il metodo più efficace. Se la finalità è di incrementare il successo riproduttivo dei fasianidi è opportuno concentrare gli interventi nei periodi di nascita dei pulli, nello specifico, per la Starna, da maggio ad agosto.</p> <p>Per gestire il controllo della Volpe, i provvedimenti in deroga trovano giustificazione se finalizzati alla tutela della fauna selvatica che si intende favorire. E' quindi riconducibile una maggiore pressione di contenimento soprattutto in aree precluse alla caccia quali le Oasi, le Zone Rifugio (ZR), le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), comprese le Riserve di caccia e le Aziende Faunistiche che evidenziano situazioni di criticità delle popolazioni di Starna, di Lepre bruna e Fagiano comune ma che al contempo attuano una gestione venatoria basata su criteri di sostenibilità e razionalità.</p>
<p><u>Verifica dei risultati del Programma di conservazione:</u></p>	<p>Per verificare il successo del Programma di conservazione della starna è assolutamente indicato effettuare monitoraggi continui con cadenza perlomeno annuale, per aver a disposizione dati completi sull'andamento delle popolazioni.</p>

	Successivamente a questo, si prevede dopo 3 anni una valutazione sui risultati ottenuti, in modo da poter intervenire sulle operazioni pianificate apportando i miglioramenti opportuni. L'ultima fase sarà la valutazione del successo del programma effettuata dopo 5 anni, indispensabile per poter ideare interventi futuri.
Metodologie di monitoraggio per gli anni successivi:	Per poter verificare i risultati del Programma di conservazione è necessario poter confrontare i dati dei censimenti realizzati a fine progetto, con quelli raccolti nella fase antecedente al lavoro; perciò le metodologie di monitoraggio realizzate all'inizio dovranno essere rispettate anche per i monitoraggi finali di controllo. Tramite il confronto tra i risultati dei monitoraggi effettuati a fine progetto e quelli eseguiti in fase preliminare, si potranno valutare eventuali modifiche da apportare al programma, anche tenendo conto di possibili variazioni nelle possibilità economiche delle riserve che aderiscono al progetto, nonché di cambiamenti a livello ambientale che potrebbero determinare un cambiamento radicale nell'approccio al progetto.
Evoluzione futura:	Alla fine del periodo interessato da questo Programma di conservazione si prevede una crescita delle popolazioni naturali presenti nel territorio. A seguito di queste condizioni alcune Riserve potrebbero decidere di non rinnovare le attività legate a questo progetto, ma continuare l'attività venatoria senza immissioni di starne; in questa situazione si ipotizzano alcune condizioni per il prelievo a cui le riserve dovranno attenersi, che in parte rientrano nelle condizioni espresse dal PFR al paragrafo 11.7.4.1:
<p>Nella tabella seguente (Tab. 49) sono riportate le condizioni di prelievo per la specie Starna a cui le Riserve di caccia dovranno attenersi durante il Programma di Conservazione faunistico per la specie Starna.</p> <p>Nella tabella 50 sono riportate le condizioni di prelievo per la specie Starna a cui le riserve di caccia dovranno attenersi dopo il termine di questo Programma, a patto che non si verifichi la necessità di rinnovare le operazioni a carico di questa importante specie.</p>	

Tabella 48 Programma di conservazione per la specie Starna

CONDIZIONI DI PRELIEVO PER LA SPECIE STARNA A SEGUITO DELL'ADESIONE AL PROGRAMMA DI CONSERVAZIONE	
Periodo di prelievo	Ottobre – novembre
Giornate di prelievo	Una giornata a settimana
Prelievo possibile	Piano di prelievo massimo quantificato pari al 40% delle immissioni totali

Tabella 49 Condizioni di prelievo per la specie Starna all'interno del Distretto venatorio n°09 "Alta Pianura Pordenonese"

PROPOSTA DI CONDIZIONI DI PRELIEVO PER LA SPECIE STARNA A FINE PROGRAMMA DI CONSERVAZIONE NEL CASO DI MANCATO RINNOVO DELLE OPERAZIONI	
Densità starne nel territorio delle AFV/Rdc	20 starne/100 ha alla fine dell'estate comprensiva anche di eventuali ripopolamenti
Rapporto pulli/adulti	Rapporto pulli/adulti maggiore di 1
Prelievo massimo	20% della popolazione comprensivo di eventuali ripopolamenti
Periodo di prelievo	Ottobre - novembre
Giornate di prelievo	1 giornata a settimana

Tabella 50 Proposta di condizioni di prelievo senza Programma di Conservazione per la Starna alla fine del quinquennio interessato dal questo PVD per il Distretto venatorio n° 09 "Alta Pianura Pordenonese"

3.3 Programmi previsionali per l'immissione della fauna delle Riserve di caccia:

Nelle tabelle sottostanti sono riportati i programmi previsionali di immissione fauna riguardanti la specie Starna, Fagiano e Quaglia, suddivisi per anno e per singole Riserve di caccia.

Le Aziende faunistico venatorie presenti nel distretto "Alta Pianura Pordenonese" a seguito del provvedimento dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (comunicazione personale del legale rappresentante), non possono effettuare alcun tipo di immissione della fauna.

Sono inoltre riportate le immissioni a scopo cinofilo programmate dalla ZC "Vinchiaruzzo".

Le immissioni di fauna a scopo cinofilo programmate dalle singole Riserve di caccia sono invece riportate nel paragrafo n°6 "Cinofilia".

Programmi di immissione della fauna - Rdc Arba					
Starna	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	-	-	-	-	-
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio) (solo AATV e ZC)	-	-	-	-	-
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	300	300	300	300	300
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	219	197	177	159	143
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	225	202	182	164	148
Lepre bruna europea	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-

Tabella 51 Programmi di immissione di fauna per la RdC di Arba

Programmi di immissione della fauna - Rdc Arzene					
Starna	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	-	-	-	-	-
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio) (solo AATV e ZC)	-	-	-	-	-
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	330	355	380	400	420
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	249	224	201	180	162
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	20	20	20	20	20
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	-	-	-	-	-
Lepre bruna europea	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-

Tabella 52 Programmi di immissione di fauna per la RdC di Arzene

Programmi di immissione della fauna - Rdc Casarsa della Delizia					
Starna	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	-	-	-	-	-
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio) (solo AATV e ZC)	-	-	-	-	-
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	500	500	500	500	500
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	330	297	267	240	216
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	60	60	60	60	60
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	-	-	-	-	-
Lepre bruna europea	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-

Tabella 53 Programmi di immissione di fauna per la RdC di Casarsa della Delizia

Programmi di immissione della fauna - Rdc Cordenons					
Starna	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	300	300	300	400	400
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio) (solo AATV e ZC)	-	-	-	-	-
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	800	950	1100	1250	1400
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	1298	1168	1051	946	851
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	200	200	200	200	200
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	-	-	-	-	-
Lepre bruna europea	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-

Tabella 54 Programmi di immissione di fauna per la RdC di Cordenons

Programmi di immissione della fauna - Rdc Fontanafredda					
Starna	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	50	60	65	70	75
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio) (solo AATV e ZC)	-	-	-	-	-
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	752	852	943	1024	1097
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	1003	903	812	731	658
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	100	100	100	100	100
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	-	-	-	-	-
Lepre bruna europea	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-

Tabella 55 Programmi di immissione di fauna per la RdC di Fontanafredda

Programmi di immissione della fauna - Rdc Roveredo in Piano					
Starna	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	100	100	100	100	100
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio) (solo AATV e ZC)	-	-	-	-	-
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	300	300	300	300	300
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	166	149	134	121	109
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	100	100	100	100	100
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	-	-	-	-	-
Lepre bruna europea	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-

Tabella 56 Programmi di immissione di fauna per la RdC di Roveredo

Programmi di immissione della fauna - Rdc San Giorgio della Richinvelda					
Starna	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	600	650	700	750	800
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio) (solo AATV e ZC)	-	-	-	-	-
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	1300	1300	1300	1300	1300
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	520	468	421	379	341
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	80	80	80	80	80
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	-	-	-	-	-
Lepre bruna europea	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-

Tabella 57 Programmi di immissione di fauna per la RdC di San Giorgio della Richinvelda

Programmi di immissione della fauna - Rdc San Martino al Tagliamento					
Starna	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	150	150	150	150	150
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio) (solo AATV e ZC)	-	-	-	-	-
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	460	460	460	460	460
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	209	188	169	152	137
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	30	30	30	30	30
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	-	-	-	-	-
Lepre bruna europea	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-

Tabella 58 Programmi di immissione di fauna per la RdC di San Martino al Tagliamento

La Rdc di San Martino al Tagliamento da adesione preventiva ad ogni progetto di valore provinciale o regionale di reintroduzione della starna

Programmi di immissione della fauna - Rdc San Quirino					
Starna	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	400	400	400	400	400
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio) (solo AATV e ZC)	-	-	-	-	-
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	20	20	20	20	20
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	1400	1450	1450	1500	1500
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	804	724	652	587	528
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	100	150	150	200	200
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	-	-	-	-	-
Lepre bruna europea	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-

Tabella 59 Programmi di immissione di fauna per la RdC di San Quirino

Programmi di immissione della fauna - Rdc Spilimbergo					
Starna	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	300	300	300	300	300
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio) (solo AATV e ZC)	-	-	-	-	-
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	1341	1459	1565	1660	1746
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	1179	1061	955	860	774
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	100	100	100	100	100
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	-	-	-	-	-
Lepre bruna europea	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-

Tabella 60 Programmi di immissione di fauna per la RdC di Spilimbergo

Programmi di immissione della fauna - Rdc Valvasone					
Starna	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	240	240	240	240	240
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio) (solo AATV e ZC)	-	-	-	-	-
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	538	565	589	611	630
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	243	219	197	177	159
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	-	-	-	-	-
Lepre bruna europea	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-

Tabella 61 Programmi di immissione di fauna per la RdC di Valvasone

Programmi di immissione della fauna - Rdc Vivaro					
Starna	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	-	-	-	-	-
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio) (solo AATV e ZC)	-	-	-	-	-
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	50	50	50	50	50
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	870	915	955	991	1024
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	446	401	361	325	292
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	80	80	80	80	80
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	-	-	-	-	-
Lepre bruna europea	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-

Tabella 62 Programmi di immissione di fauna per la RdC di Vivaro

Programmi di immissione della fauna - Rdc Zoppola					
Starna	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	300	300	300	300	300
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio) (solo AATV e ZC)	-	-	-	-	-
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	1243	1239	1235	1228	1225
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	387	348	313	282	254
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	200	200	200	200	200
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	-	-	-	-	-
Lepre bruna europea	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)	-	-	-	-	-

Tabella 63 Programmi di immissione di fauna per la RdC di Zoppola

Programmi di immissione della fauna - ZC "Vinchiaruzzo"					
Starna	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni	100	100	100	100	100
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni	100	100	100	100	100
Quaglia comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni	1000	1000	1000	1000	1000

Tabella 64 Programmi di immissione di fauna per la ZC "Vinchiaruzzo"

4. Programma di miglioramento ambientale (rif. par. 11.6 PFR)

4.1 Indicazione degli obiettivi, delle specie obiettivo e delle scadenze temporali, anche scalari, per la realizzazione dei miglioramenti.

Con il termine "miglioramenti ambientali" s'intendono quelle misure che hanno lo scopo di ricreare condizioni ambientali distrutte o degradate dall'azione e dall'incuria dell'uomo. Essi fanno parte di una strategia più complessiva di conservazione dell'ambiente o di alcune risorse naturali in modo specifico.

Il PRF prevede la realizzazione di miglioramenti ambientali, quali strumenti necessari al mantenimento e all'incremento delle specie faunistiche particolarmente sensibili alle attività antropiche, in particolar modo ai sistemi agricoli intensivi.

Il concetto di miglioramento ambientale deve essere visto come una strategia di conservazione della fauna e dei diversi ambienti ad essa collegata. Le varie tecniche di intervento devono essere applicate con l'intento di soddisfare le diverse esigenze delle varie specie faunistiche, siano esse di interesse venatorio che di interesse naturalistico.

Lo strumento finanziario con cui la Regione contestualizza a livello territoriale le Politiche Agrarie Comunitarie è il PSR 2014 - 2020. Tra le varie Misure indicate, alcune sono specifiche per gli scopi dei miglioramenti ambientali (Allegato II).

La possibilità che gli Istituti di gestione si possano inserire in questo contesto programmando e realizzando i programmi di miglioramento ambientale è di fatto limitata solamente alle Aziende Faunistiche Venatorie (come specificato dalla normativa vigente) in quanto queste Unità di gestione hanno generalmente la proprietà diretta o la conduzione dei fondi in cui operano. Per le Riserve di caccia la situazione è completamente differente, poiché tali istituti non hanno, né la proprietà né la conduzione dei fondi in cui operano. Un ulteriore limite, anche qualora avessero superfici di terreno dati in gestione, risulta essere la complessa natura giuridica dell'istituto "Riserva di caccia" che renderebbe alquanto complicato l'accesso ai fondi messi a disposizione nel PSR. Infatti, pur interpretando quanto riportato dal PSR nel paragrafo 8.2.4.3.5.4 relativo ai beneficiari che possono usufruire dei finanziamenti della Misura 4.4.1-Sotto intervento 1 (Investimenti non produttivi connessi con la tutela dell'ambiente) ovvero le imprese agricole individuali, le società agricole, le società cooperative agricole nonché i loro consorzi, i soggetti pubblici o privati, anche in forma associata, comprese quindi le proprietà collettive e le Riserve di caccia, queste ultime potrebbero risultare, per quanto espresso pocanzi, escluse.

Anche per le restanti misure evidenziate (Misure 8 e 10) e per le misure di indennità applicabili alla Rete Natura 2000 (Misura 12) valgono le considerazioni pocanzi espresse.

Inoltre risulta opportuna la ridefinizione, a seguito della soppressione delle Amministrazioni provinciali, della modalità di accesso al Fondo di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 6/2008.

Al fine di garantire i miglioramenti ambientali richiesti dal PFR, le Unità di gestione, qualora in possesso diretto dei terreni, o tramite accordi preventivi con gli agricoltori locali e gli Enti competenti, attueranno, nei limiti delle possibilità, quanto riportato nelle tabelle sottostanti.

Di seguito si riporta un schema in cui vengono descritti sinteticamente i principali interventi di miglioramento ambientale espressi in modo generico, la specie interessata e le Misure del PSR a cui fare eventualmente riferimento.

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATE	FONDI FINANZIAMENTO/STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Realizzazione di colture e coltivi a perdere per il controllo di specie problematiche (non realizzabile in aree boscate L.R.9/2007)	Aumento disponibilità trofiche	Galliformi di pianura, Lepre, Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1-Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente	Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali.	0,30 euro/mq
Mantenimento residui colturali (stoppie) e aratura tardiva	Aumento disponibilità trofiche	Galliformi di pianura, Lepre			
Mantenimento, recupero, realizzazione pozze, laghetti, abbeveratoi	Aumento disponibilità idriche	Tutte le specie	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1-Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.7- Conservazione degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.7- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione e di obiettivi ambientali;	M 4.4.1 da 6,50 a 26 €/mq M 10.1.7 450 €/ha/anno

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATE	FONDI FINANZIAMENTO/STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Ripristino e creazione radure, recupero incolti e bordure	Aumento siti di nidificazione - Aumento zone di rifugio	Galliformi alpini - Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M4.4.1-Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M10.1.7-Conservazione degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario M12.1.4-Indennità per il mantenimento di fasce tampone M13 Idennità a favore degli agricoltori della zona montana	M4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M10.1.7- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M12.1.4 - Agricoltori e altri gestori del territorio M13 agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che si impegnano a svolgere l'attività agricola nella zona svantaggiata ammissibile.	M.4.4.1.1 3,75€/mq M. 4.4.1.2 - %macchia tra 10 e 20% SAU radura semete normale- 060 €/mq; %macchia tra 10 e 20% SAU radura fiorume certificato- 070 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura seme normale- 090 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura fiorume certificato- 0,95 €/mq M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono- 0,50€/mq M 10.1.7 - 450€/mq M 12.1.4 - 885,00 euro/ha*anno

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATA	FONDI FINANZIAMENTO/STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Mantenimento di prati e pascoli	Aumento siti di nidificazione - Aumento disponibilità trofiche	Galliformi alpini	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1-Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 10.1.6- Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica M 12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 12.1.2 Indennità prati da sfalcio M 13 Indennità a favore degli agricoltori della zona montana	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.5- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M12.1.1 e 12.1.2-Agricoltori, Altri gestori del territorio; M13 agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che si impegnano a svolgere l'attività agricola nella zona svantaggiata ammissibile.	M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono- 0,50€/mq M 10.1.5 - Prati e prati pascolo- 247€/ha/anno; Prati stabili 269 €/ha/anno; M 10.1.6 Pascoli- 232€/ha/anno M 12.1.1 - 482,00 euro/ha*anno (max 5 anni) M 12.1.2 - 316,00 euro/ha*anno (max 5 anni) (dal 6 anno 200,00 euro)

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATE	FONDI FINANZIAMENTO/STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Pulizia del bosco, creazione radure, diradamento, arbusti.	Aumento siti di nidificazione	Galliformi alpini-Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1-Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.7- Conservazione degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario M 12.1.3- Indennità divieto di impianto e reimpianto di pioppeti M 13 Idennità a favore degli agricoltori della zona montana	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.7- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M13 agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che si impegnano a svolgere l'attività agricola nella zona svantaggiata ammissibile.	M. 4.4.1 - %macchia tra 10 e 20% SAU radura seme normale- 060 €/mq; %macchia tra 10 e 20% SAU radura fiorume certificato-070 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura seme normale- 090 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura fiorume certificato-0,95 €/mq M 10.1.7 - 450 €/ha/anno M 12.1.3- 291,00 euro/ha*anno (max 5 anni*) (dal 6 anno 200,00 euro)
Decespugliamento e ripulitura di pascoli di alta quota e aree prative abbandonate con estirpazione pino mugo, ginepro e rododendro	Aumento siti di nidificazione	Galliformi alpini-Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1-Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 10.1.6- Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica M 13 Idennità a favore degli agricoltori della zona montana	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.5 e 10.1.6- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M13 agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che si impegnano a svolgere l'attività agricola nella zona svantaggiata ammissibile.	M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono-0,50€/mq M 10.1.5 - Prati e prati pascolo-247€/ha/anno; Prati stabili 269 €/ha/anno; M 10.1.6 Pascoli-232€/ha/anno

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATE	FONDI FINANZIAMENTO/STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Sfalcio tardivo prati fertili e ampliamento del prato in ambienti accidentati	Aumento siti di nidificazione - Aumento disponibilità trofiche	Galliformi Ungulati, Lepre	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1-Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 12.1.2 Indennità prati da sfalcio	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.5- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M12.1.1 e 12.1.2-Agricoltori, Altri gestori del territorio;	M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono-0,50€/mq M 10.1.5 - Prati e prati pascolo-247€/ha/anno; Prati stabili 269 €/ha/anno; M 12.1.1 - 482,00 euro/ha*anno (max 5 anni) M 12.1.2 - 316,00 euro/ha*anno (max 5 anni) (dal 6 anno 200,00 euro)
Creazione e mantenimento di praterie permanenti	Aumento siti di nidificazione	Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1-Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 12.1.2 Indennità prati da sfalcio	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.5- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M12.1.1 e 12.1.2-Agricoltori, Altri gestori del territorio;	M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono-0,50€/mq M 10.1.5 - Prati e prati pascolo-247€/ha/anno; Prati stabili 269 €/ha/anno; M 12.1.1 - 482,00 euro/ha*anno (max 5 anni) M 12.1.2 - 316,00 euro/ha*anno (max 5 anni) (dal 6 anno 200,00 euro)

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATE	FONDI FINANZIAMENTO/STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Mantenimento e/o il ripristino di elementi fissi di valore ambientale e faunistico: siepi, arbusti, cespugli e boschetti	Aumento siti di nidificazione - Aumento zone di rifugio	Fagiano, Ungulati, Fauna migratoria	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1-Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.7- Conservazione degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario M 12.1.4-Indennità per il mantenimento di fasce tampone	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. 10.1.7- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione e di obiettivi ambientali; M12.1.4 - Agricoltori e altri gestori del territorio	M.4.4.1.1 - 3,75€/mq M 10.1.7 - 450 €/ha/anno M 12.1.4 - 885,00 euro/ha*anno
Semine di foraggiere e cereali autunno-vernini	Aumento disponibilità trofiche	Galliformi di pianura, Lepre	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1-Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente		
Set-aside	Aumento siti di nidificazione - Aumento disponibilità trofiche - Aumento aree di rifugio	Galliformi di pianura, Lepre, Capriolo			

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATE	FONDI FINANZIAMENTO/STRUMENTI PIANIFICATORI	BENEFICIARI	COSTI
Impianto di piccoli nuclei boscati e rimboschimento	Aumento siti di nidificazione - Aumento siti di rifugio	Galliformi di pianura, Lepre, Capriolo	Misura PSR 2014-2020 4.4.1-Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 8.1 - Rimboschimento e creazione di aree boscate M 12.1.4-Indennità per il mantenimento di fasce tampone	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 8.1-Soggetti pubblici o privati anche in forma associata.Nel caso di superficie di proprietà dello Stato il beneficiario è un soggetto privato o un comune in possesso delle disponibilità giuridica del terreno. M12.1.4 - Agricoltori e altri gestori del territorio	M.4.4.1.1 3,75€/mq M. 4.4.1.2 - %macchia tra 10 e 20% SAU radura semete normale- 060 €/mq; %macchia tra 10 e 20% SAU radura fiorume certificato- 070 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura semente normale- 090 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura fiorume certificato- 0,95 €/mq M 8.1-premio di manutenzione, per anni 7 (239-852 euro/ettaro/anno);premio di mancato reddito agricolo, per anni 12 (885 euro/ettaro/anno) M 12.1.4 - 885,00 euro/ha*anno
Taglio di canneti palustri nelle zone umide	Aumento siti di nidificazione	Anatidi	Strumenti LIFE		
Mantenimento e/o ripristino vegetazione sommersa, e dei terreni circostanti l'area umida	Aumento disponibilità trofiche	Anatidi	Strumenti LIFE		
Mantenimento di zone d'acqua bassa(15-20cm.) o di argini e rive di ridotto pendenza (<5%).	Aumento disponibilità trofiche	Anatidi	Strumenti LIFE		

Tabella 65 Miglioramenti ambientali generali attuabili dalle unità di gestione, con riferimento alle misure del PSR a cui fare riferimento

4.2 Descrizione delle misure di miglioramento dello stato faunistico, indicando estensione della superficie e tipo di interventi (semina di colture a perdere, sfalci di prati, creazione di radure, creazione di elementi utili per la fauna quali siepi, boschetti, adozione di pratiche agronomiche come ad esempio aratura tardiva delle stoppie, inerbimento delle capezzagne, ecc.).

Nella tabella seguente (tab. 66) sono riportati i miglioramenti ambientali attuati dalle singole Riserve di caccia, o in previsione nel caso di rinvenimento dei contributi economici necessari alla realizzazione, e dei terreni e/o autorizzazioni opportuni.

Per le misure del PSR a cui fare riferimento si rimanda alla tabella 65

Alcuni direttori delle Riserve di caccia del Distretto venatorio n° 09 richiedono che la Regione Friuli Venezia Giulia intervenga, o renda possibile intervenire, nelle aree demaniali e/o magredili per realizzare miglioramenti ambientali a favore di questi importanti habitat, in quanto, di fatto, poche Riserve hanno a disposizione terreni per questi interventi.

Inoltre, hanno espresso la loro preoccupazione per l'utilizzo indiscriminato a cui queste aree sono spesso sottoposte per attività antropiche varie, che di fatto apportano un forte disturbo a questi delicati ecosistemi.

Le Aziende Faunistico venatorie, secondo normativa vigente, hanno l'obbligo di perseguire un miglioramento delle condizioni ambientali del territorio in cui insistono, perciò gli interventi che realizzano non sono riportati all'interno della tabella seguente.

RDC	Tipologia Miglioramento	Periodo	Uso del Suolo Faunistico in cui insiste l'area di miglioramenti ambientali	Ha interessati dai miglioramenti ambientali	Specie interessate
Arba	Mantenimento prati e pascoli	Sfalci tardo estivi	Prati stabili naturali	228,39	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
Arzene	Mantenimento prati e pascoli	Sfalci tardo estivi	Prati stabili naturali	33,60	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
Casarsa della Delizia	Mantenimento prati e pascoli	Sfalci tardo estivi	Prati stabili naturali	7,41	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
Cordenons	Mantenimento prati e pascoli	Sfalci tardo estivi	Prati stabili naturali	942,40	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
	Realizzazione e manutenzione pozze d'acqua e canali di abbeveraggio	Tutto l'anno	Intensivo, semintensivo	130,40	Tutte le specie
Fontanafredda	Mantenimento prati e pascoli	Sfalci tardo estivi	Prati stabili naturali	77,23	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
	Ripristino di prati	Primavera-estate	Incolto	15,522	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
	Ampliamento, ripristino siepi, arbusti e cespugli	Tutto l'anno	Intensivo	20,678	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
	Semina di foraggere e cereali autunno vernini	Autunno	Semintensivo	13,735	Fagiano, Starna, Lepre
Roveredo in piano	Mantenimento prati e pascoli	Sfalci tardo estivi	Prati stabili naturali	2,57	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
San Giorgio della Richinvelda	Mantenimento prati e pascoli	Sfalci tardo estivi	Prati stabili naturali	63,08	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati

	Realizzazione e manutenzione pozze d'acqua e canali di abbeveraggio	Tutto l'anno	Intensivo, semintensivo	10,7800	Tutte le specie
San Martino al Tagliamento	Mantenimento prati e pascoli	Sfalci tardo estivi	Prati stabili naturali	232,33	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
San Quirino	Mantenimento prati e pascoli	Sfalci tardo estivi	Prati stabili naturali	189,98	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
Spilimbergo	Mantenimento prati e pascoli	Sfalci tardo estivi	Prati stabili naturali	737,44	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
	Ripristino, semina di foraggere e cereali autunno vernini	Tardo-estivo; autunno	Incolto, semintensivo	7,05	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
Valvasone	Mantenimento prati e pascoli	Sfalci tardo estivi	Prati stabili naturali	112,16	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
Vivaro	Mantenimento prati e pascoli	Sfalci tardo estivi	Prati stabili naturali	1055,28	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
	Ripristino di prati	Tardo-estivo	Incolto	211,63	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati
Zoppola	Mantenimento prati e pascoli	Sfalci tardo estivi	Prati stabili naturali	81,34	Fagiano, Starna, Lepre, Ungulati

Tabella 66 Miglioramenti ambientali attuati dalle singole Riserve di caccia per il prossimo quinquennio

5. Piani di prelievo distinti per Rdc e Afv (rif. par. 11.7 PFR)

Piani di prelievo per ogni unità di gestione, per ciascun anno di validità del PVD, con riferimento alla situazione faunistica al momento della predisposizione del PVD, del trend atteso e degli obiettivi da raggiungere nell'arco di validità del PVD stesso.

Criteri per la predisposizione dei piani di prelievo per gli ungulati	
Preferenza di prelievo per le classi giovanili.	Mantenimento del rapporto tra i sessi di 1:1
Il piano di prelievo viene confermato con percentuale di realizzazione uguale o superiore al 75 % del Pda per il capriolo e il cervo e del 85% per il camoscio	I piani di prelievo sono soggetti ad incremento nel caso in cui i censimenti abbiano mostrato un incremento della specie, si sia raggiunto l'85% dei prelievi rispetto il PDA e siano state rispettate le distribuzioni tra sesso e classi di età
Nel Cervo e Capriolo, il mancato raggiungimento del 75% dei prelievi comporta un ricalcolo nel PDA pari al 80% del nuovo piano di prelievo	Nel Camoscio, il mancato raggiungimento del 85% dei prelievi comporta un ricalcolo nel PDA pari al 85% del nuovo piano di prelievo
Per la specie cinghiale possono essere effettuate integrazioni dei piani di abbattimento nel corso dell'annata venatoria, al raggiungimento del 75% del piano stesso.	Per la specie cinghiale la percentuale massima di prelievo è del 200% (150% in caccia di selezione) delle stime pre-riproduttive.
Il prelievo massimo per la specie capriolo è pari al 25 % del censito.	Il prelievo massimo per la specie cervo è pari al 20% del censito.
Il prelievo massimo per la specie camoscio è pari al 10 % del censito.	Il prelievo massimo per la specie daino è pari al 33 % del censito.
Il prelievo massimo per la specie muflone è pari al 33 % del censito.	

Tabella 67 Criteri per la predisposizione del piano di prelievo per gli ungulati

Criteria per la predisposizione dei piani di prelievo per la piccola fauna stanziale	
La pernice rossa è considerata specie alloctona con piani di prelievo finalizzati alla limitazione della diffusione della specie. I piani di prelievo sono pari al 100% della consistenza stimata.	Il prelievo della specie fagiano non può essere superiore al 75% del immesso totale (tardo invernale, primaverile-tardo estivo e pronta caccia)
Il prelievo massimo della specie lepre potrà essere del 60% della consistenza pre-riproduttiva o del 30% della consistenza tardo-estiva. In caso di popolazioni "critiche" il prelievo massimo sarà ridotto al 40% della consistenza pre-riproduttiva.	La conferma dei piani di prelievo per la specie lepre avvengono con la realizzazione minima del 85% del PDA.
Qualora si raggiunga il 95 % di realizzazione del piano di prelievo, nell'annata successiva si potrà richiedere un incremento dello stesso pari al 10 % massimo.	Qualora la percentuale di completamento del piano di prelievo della lepre sia inferiore al 85 %, il piano di prelievo potrà essere calcolato considerando l'entità di prelievo effettuata nell'annata venatoria precedente come l'85% del nuovo piano
Per la specie volpe il prelievo è calcolato in ragione del 75% della consistenza pre-riproduttiva in regime di mantenimento/incremento della consistenza e pari al 130-150% della consistenza pre-riproduttiva in regime di riduzione	

Tabella 68 *Criteria per la predisposizione dei piani di prelievo per la piccola fauna stanziale*

Criteria complementari di gestione

Al fine di superare le oggettive difficoltà nel riconoscimento di alcune classi sociali, con esclusione del Camoscio, è ammissibile l'abbattimento di soggetti di classe di età inferiore in luogo dell'abbattimento di

soggetti dello stesso sesso, ma di classe di età superiore, comunque nel rispetto del numero complessivo annuale dei capi abbattibili. La corrispondenza del sesso con la classe superiore non è richiesta qualora l'abbattimento in compensazione riguardi la classe 0-1 del Cinghiale e la classe 0 del Cervo.

Considerata la struttura delle popolazioni di Ungulati della regione, e generalmente auspicabile un

innalzamento dell'età media. A tal fine particolare attenzione deve essere posta al rispetto delle classi di sesso ed età assegnate con il piano di prelievo.

Lo sfioramento del piano approvato, inteso come il superamento, nell'ambito di un'annata venatoria, delle quantità previste dal piano complessivo e/o dalla ripartizione nelle relative classi di sesso e/o di età, comporta adeguamenti gestionali o, nei casi più gravi, provvedimenti nei confronti delle RdC o AFV. Fanno eccezione le compensazioni verso le classi inferiori e le considerazioni inerenti il Camoscio di cui sopra. Sforamenti fino al 10% (per valori ottenuti tra 0.1 e 0.9 si arrotonda comunque a 1 capo), comportano la compensazione direttamente nel piano di prelievo dell'annata venatoria successiva. Tale compensazione prevede la riduzione del numero dei soggetti effettuando, caso per caso, le opportune valutazioni sulla gravità della violazione (riferimento 11.7.1 del PFR).

Per la specie lepre, gli sforamenti nelle quantità di abbattimento previste vanno compensati nell'annata venatoria successiva con una riduzione nei piani di prelievo pari numericamente allo sfioramento stesso, purché il suddetto sfioramento non comporti gravi conseguenze per la consistenza della popolazione

Il prelievo di capi con menomazioni o malformazioni fisiche o evidente stato patologico è sempre da preferire rispetto ai capi sani.

I dati riguardanti i capi rinvenuti morti, se raccolti sistematicamente, possono fornire indicazioni utili sullo stato di conservazione della fauna; pertanto la disponibilità di tali informazioni risulta importante nell'ambito della programmazione faunistica.

Annualmente le Riserve di caccia e le Aziende faunistico-venatorie riportano tali dati nello spazio previsto all'interno del modulo della Relazione consuntiva di cui al paragrafo 14.1.

I capi di Ungulati rinvenuti morti, oltre a quanto sopra, ed a seguito delle procedure previste dalla normativa, sono registrati nel registro di cui al paragrafo 14.2.

Gli enti preposti al recupero e gestione degli animali investiti di cui agli art.5 e 11 bis LR 6/2008 comunicano tempestivamente all'istituto di gestione in cui è stato rinvenuto il capo i dati relativi (specie, classe presunta, sesso e luogo ritrovamento).

I capi rinvenuti morti non sono di norma conteggiati per il completamento del piano di abbattimento approvato, fatti salvo casi particolari da valutarsi da parte dell'Amministrazione Regionale. Qualora detto piano non sia completato al termine della stagione venatoria, l'amministrazione regionale, il tecnico di riferimento distrettuale o l'istituto di gestione con motivazione tecnica firmata da un tecnico faunista può inserire tali dati ai fini della corretta gestione della specie e della conseguente pianificazione dei prelievi approvati.

I piani di prelievo saranno ricalibrati annualmente in base ai dati ottenuti con le operazioni di censimento realizzate annualmente dagli istituti di gestione in funzione del raggiungimento della consistenza obiettivo.

Nel caso di riapertura od apertura alla caccia di specifiche specie (esempio lepre) queste sono e saranno comunque permesse solo nel caso di censimenti verificati ed in ragione della conferma dell'evoluzione positiva della specie e popolazione

Tabella 69 Criteri complementari di gestione

5.1 Piani di prelievo degli Ungulati

Sono allegati i piani di prelievo (comunque inferiori ai valori massimi indicati dal PFR in percentuale) delle seguenti specie, suddivisi per tipologia di prelievo (selezione e tradizionale), sesso e classi di età, adeguati al raggiungimento degli obiettivi faunistici.

Nel Distretto venatorio n° 09 “Alta Pianura Pordenonese” si pratica solo la caccia di selezione

5.1.1 Cinghiale:

Questa specie nel distretto venatorio n°09 “Alta Pianura Pordenonese” è sottoposta a procedura di eradicazione, perciò sarà previsto un prelievo massimo pari al 150% del censito annuo.

L'unico vincolo è rappresentato dall'obbligo di rispetto della femmina adulta, che può essere prelevata esclusivamente a seguito del prelievo dei piccoli.

5.1.2 Cervo:

Questa specie nel distretto venatorio n°09 “Alta Pianura Pordenonese” è sottoposta a procedura di eradicazione, perciò sarà previsto un prelievo massimo pari al 100% del censito annuo.

L'unico vincolo è rappresentato dall'obbligo di rispetto della femmina adulta, che può essere prelevata esclusivamente a seguito del prelievo del piccolo.

5.1.3 Daino:

Questa specie nel distretto venatorio n°09 “Alta Pianura Pordenonese” è sottoposta a procedura di eradicazione, perciò sarà previsto un prelievo massimo pari al 100% del censito annuo.

L'unico vincolo è rappresentato dall'obbligo di rispetto della femmina adulta, che può essere prelevata esclusivamente a seguito del prelievo del piccolo.

5.1.4 Capriolo:

CAPRIOLO								
AFV/Rdc	PDA 2015/16	PDA 2016/17	PDA 2017/18	PDA 2018/19	PDA 2019/20	PDA 2020/21	CENS 2015/16	CENS atteso 2020/21 con tassi di crescita totali
"Borgo delle Rose"	0	0	0	0	0	0	0	0
"Padovanelle"	0	0	0	0	0	0	14	25
Arba	7	8	8	9	9	10	37	42
Arzene	0	0	0	0	0	0	0	0
Casarsa della Delizia	0	0	0	0	0	0	0	0
Cordenons	0	0	0	0	0	0	0	0
Fontanafredda	6	6	6	6	7	8	32	49
Roveredo in Piano	0	0	0	0	0	0	0	0
San Giorgio della Richinvelda	3	3	4	6	8	10	24	43
San Martino al Tagliamento	7	8	8	9	9	10	39	49
San Quirino	0	0	0	0	0	0	0	0
Spilimbergo	28	28	28	28	28	28	116	121
Valvasone	5	5	5	5	5	5	36	52
Vivaro	3	4	4	5	5	6	24	34
Zoppola	0	1	1	2	3	3	8	17

Tabella 70 Piani di prelievo previsti per la specie Capriolo nel periodo dal 2016/17 al 2020/21

CAPRIOLO																														
AFV/Rdc	PDA 2016/17					PDA 2017/18					PDA 2018/19					PDA 2019/20					2020/21									
	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	Totale	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	Totale	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	Totale	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	Totale	CI 0-1 M	CI 0-1 F	CI 2 M	CI 2 F	Totale					
"Borgo delle Rose"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
"Padovanelle"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Arba	2	2	2	2	8	2	2	2	2	8	3	2	2	2	9	3	2	2	2	9	3	3	2	2	10					
Arzene	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Casarsa della Delizia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cordenons	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fontanafredda	2	2	1	1	6	2	2	1	1	6	2	2	1	1	6	2	2	2	1	7	2	2	2	2	8					
Roveredo in Piano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Giorgio della Richinvelda	1	1	1	0	3	1	1	1	1	4	2	2	1	1	6	2	2	2	2	8	3	3	2	2	10					
San Martino al Tagliamento	2	2	2	2	8	2	2	2	2	8	3	2	2	2	9	3	2	2	2	9	3	3	2	2	10					
San Quirino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Spilimbergo	7	7	7	7	28	7	7	7	7	28	7	7	7	7	28	7	7	7	7	28	7	7	7	7	28					
Valvasone	2	1	1	1	5	2	1	1	1	5	2	1	1	1	5	2	1	1	1	5	2	1	1	1	5					
Vivaro	1	1	1	1	4	1	1	1	1	4	2	1	1	1	5	2	1	1	1	5	2	2	1	1	6					
Zoppola	1	0	0	0	1	1	0	0	0	1	1	1	0	0	2	1	1	1	0	3	1	1	1	0	3					

Tabella 71 Piani di prelievo previsti per la specie Capriolo nel periodo dal 2016/17 al 2020/21 divisi per classi d'età e sesso

Indicazione delle eventuali misure da attuarsi nelle Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie interessate da epidemia di Rogna sarcoptica.

Il distretto venatorio n°09 “Alta Pianura Pordenonese” non è interessato da epidemia di Rogna sarcoptica.

Qualora sia prevista attività di caccia agli ungulati con i cani da seguita, indicazioni in merito a:

- numero massimo di cani e di cacciatori per singola cacciata e per squadra;
- numero massimo di giornate stagionali per tale forma di caccia;
- obbligo di recupero dei cani al termine della cacciata;
- istituzione di una fascia di rispetto dove non potranno essere effettuate le braccate al confine di aree protette e istituti di produzione della fauna selvatica (almeno 1 km);
- istituzione, eventuale, di una fascia di rispetto indicativamente di 50 m dalle aree protette in cui vietare la caccia con i cani da ferma e indicativamente di 100 m in cui vietare la caccia alla selvaggina migratoria (Anseriformi);
- istituzione di un apposito “registro di braccata” contenente almeno le informazioni presenti nel modello allegato al PFR (nomi dei cacciatori, dati identificativi dei cani, luogo di svolgimento, ecc.).

L’attività di caccia agli ungulati con i cani da seguita non è prevista all’interno del Distretto venatorio n°09 “Alta Pianura Pordenonese”.

5.2 Piani di prelievo dei Galliformi alpini

Previsione anno per anno per le specie Fagiano di monte e Coturnice di:

- programma dei monitoraggi per ogni Istituto di gestione;
- successo riproduttivo medio per ogni Riserva di caccia e Azienda faunistico-venatoria;
- modalità di organizzazione dei prelievi con assegnazione preliminare dei capi a cacciatori nominativamente identificati;
- modalità di identificazione dei prelievi tramite contrassegno;
- modalità di tenuta del registro dei contrassegni inamovibili.

Il distretto venatorio n°09 “Alta Pianura Pordenonese” non è interessato dalla presenza di specie di Galliformi alpini

5.3 Piani di prelievo dei Galliformi di pianura

Sono allegati i piani di prelievo delle seguenti specie: Starna, Fagiano comune e Pernice rossa

5.3.1 Starna:

Per le riserve che aderiscono al Programma di Conservazione della Starna (**par. 3.2 del presente PVD**), è previsto un prelievo massimo pari al 40% delle immissioni totali di Starna effettuate durante l'annata venatoria.

I valori numerici massimi delle immissioni previste dalle singole Riserve di caccia sono riportati all'interno del paragrafo 3.3 del presente PVD.

Qualora le immissioni reali dovessero essere numericamente inferiori a quelle massime previste, il prelievo sarà di conseguenza ricalcolato.

STARNA								
AFV/Rdc	PDA 2015/16	PDA 2016/17	PDA 2017/18	PDA 2018/19	PDA 2019/20	PDA 2020/21	CENS 2015/16	CENS atteso 2020/21 con Lambda 5 anni*
“Borgo delle Rose”	0	0
“Padovanelle”	7	23
Arba	0	0
Arzene	0	8**
Casarsa della Delizia	0	25**
Cordenons	120	120	120	120	160	160	0	59
Fontanafredda	20	20	24	26	28	30	7	43
Roveredo in Piano	40	40	40	40	40	40	0	40
San Giorgio della Richinvelda	240	240	260	280	300	320	0	46
San Martino al Tagliamento	40	60	60	60	60	60	0	33
San Quirino	160	168	168	168	168	168	18	89
Spilimbergo	120	120	120	120	120	120	13	25**
Valvasone	40	96	96	96	96	96	12	158
Vivaro	0	0	0	0	0	0	14	172
Zoppola	80	120	120	120	120	120	10	50**

Tabella 72 Piani di prelievo previsti per la specie *Starna* nel periodo dal 2016/17 al 2020/21

*La stima della popolazione riferita all'annata 2020/21 è stata calcolata utilizzando il “Lambda” medio del distretto relativo al quinquennio scorso. I dati stimati possono essere altamente fuorvianti rispetto a reale andamento delle popolazioni in quanto fortemente influenzate dalle effettive immissioni realizzate negli anni precedenti, e quelle previste negli anni futuri.

**Per la stima della consistenza della popolazione riferita all'annata 2020/21 è stato utilizzato il valore dei censimenti effettuati nell'anno 2014/15

5.3.2 Fagiano comune:

A fronte della stesura del Progetto di ripopolamento relativo a questa specie (**par. 3.1 del presente PVD**), è stato previsto un piano di abbattimento pari al 75% delle immissioni totali effettuate dalle Riserve di caccia durante l'annata venatoria.

I valori numerici massimi delle immissioni previste dalle singole Riserve di caccia sono riportati all'interno del paragrafo 3.3 del presente PVD

Qualora le immissioni reali dovessero essere numericamente inferiori a quelle massime previste, il prelievo sarà di conseguenza ricalcolato.

Le due Aziende faunistico venatorie "Borgo delle Rose" e "Padovanelle" a seguito del provvedimento dell'ISPRA (comunicazione personale del legale rappresentante) già citato relativo alle immissioni della fauna, non hanno la possibilità di introdurre fauna nel territorio.

Per le due Aziende faunistico venatorie abbiamo quantificato i piani di prelievo pari al 35% dei censimenti attesi per il prossimo quinquennio (**tab. 25 par. 1.3.5 del presente PVD**); è comunque necessario un censimento annuale realizzato dalle due Aziende faunistico venatorie per riadattare queste previsioni.

FAGIANO COMUNE								
AFV/Rdc	PDA 2015/16	PDA 2016/17	PDA 2017/18	PDA 2018/19	PDA 2019/20	PDA 2020/21	CENS 2015/16	CENS atteso 2020/21 con Lambda 5 anni*
“Borgo delle Rose”	11	16	18	21	24	28	40	80
“Padovanelle”	20	17	20	22	26	30	.	85**
Arba	468	389	373	358	344	332	48	96
Arzene	600	449	449	451	450	452	60	120
Casarsa della Delizia	650	668	643	620	600	582	24	48
Cordenons	1682	1724	1739	1763	1797	1838	98	195
Fontanafredda	1076	1391	1391	1391	1391	1391	198	395
Roveredo in Piano	340	425	412	401	391	382	57	114
San Giorgio della Richinvelda	1402	1425	1386	1351	1319	1291	65	130
San Martino al Tagliamento	520	524	509	494	482	470	105	209
San Quirino	1945	1728	1743	1689	1715	1671	46	92
Spilimbergo	1436	1965	1965	1965	1965	1965	54	108
Valvasone	606	586	588	590	591	592	90	179
Vivaro	800	1047	1047	1047	1047	1047	130	259
Zoppola	1448	1373	1340	1311	1283	1259	191	381

Tabella 73 Piani di prelievo previsti per la specie Fagiano comune nel periodo dal 2016/17 al 2020/21

*La stima della popolazione riferita all'annata 2020/21 è stata calcolata utilizzando il “Lambda” medio del distretto relativo al quinquennio scorso. I dati stimati possono essere altamente fuorvianti rispetto a reale andamento delle popolazioni in quanto fortemente influenzate dalle effettive immissioni realizzate negli anni precedenti, e quelle previste negli anni futuri.

**Per la stima della consistenza della popolazione riferita all'annata 2020/21 è stato utilizzato il valore dei censimenti effettuati nell'anno 2014/15

5.3.3 Pernice Rossa:

Questa specie nel distretto venatorio n°09 “Alta Pianura Pordenonese” è sottoposta a procedura di eradicazione, perciò sarà previsto un prelievo massimo pari al 100% del censito annuo.

5.4 Piani di prelievo dei Lagomorfi e della Volpe rossa

Per l'indicazione dei meccanismi di compensazione del piano di prelievo per la specie Lepre bruna europea si rimanda alla tabella 69 par. 5 (rif. Par. 11.7.5.1 PFR).

Sono allegati i piani di prelievo delle seguenti specie: Lepre bruna europea e Volpe rossa

5.4.1 Lepre bruna europea:

LEPRE BRUNA EUROPEA								
AFV/Rdc	PDA 2015/16	PDA 2016/17	PDA 2017/18	PDA 2018/19	PDA 2019/20	PDA 2020/21	CENS 2015/16	CENS atteso 2020/21 con tassi di crescita totali
“Borgo delle Rose”	10	10	10	10	10	10	56	73
“Padovanelle”	2	2	2	2	2	2	20	34
Arba	35	35	35	35	35	35	135	166
Arzene	35	25	25	25	28	30	90	108
Casarsa della Delizia	90	90	90	90	90	90	380	436
Cordenons	227	220	235	240	245	250	1327	1449
Fontanafredda	67	65	65	65	65	65	270	303
Roveredo in Piano	40	39	40	40	40	40	109	138
San Giorgio della Richinvelda	182	200	210	220	242	260	523	700
San Martino al Tagliamento	60	60	60	60	63	65	180	242
San Quirino	190	190	190	192	195	200	798	820
Spilimbergo	52	0	0	0	52	52	230	367
Valvasone	33	27	29	29	31	33	135	160
Vivaro	115	115	120	120	125	125	520	574
Zoppola	120	132	140	145	150	150	365	439

Tabella 74 Piani di prelievo previsti per la specie Lepre bruna europea nel periodo dal 2016/17 al 2020/21

La riapertura del prelievo venatorio a carico della Lepre per la Rdc di Spilimbergo nell'annata venatoria 2019/20 è vincolata alla verifica dei censimenti, che dovranno risultare compatibili con quelli stimati per le prossime annate venatorie, ed in ragione della conferma dell'evoluzione positiva della specie e popolazione.

5.4.2 Volpe rossa:

VOLPE ROSSA								
AFV/Rdc	PDA 2015/16	PDA 2016/17	PDA 2017/18	PDA 2018/19	PDA 2019/20	PDA 2020/21	CENS 2015/16	CENS atteso 2020/21 con Lambda 5 anni
"Borgo delle Rose"	0	0	0	0	0	0	1	1
"Padovanelle"	2	2	2	2	2	2	3	3
Arba	10	10	10	10	10	10	23	24
Arzene	3	3	3	3	3	3	6	6
Casarsa della Delizia	8	8	8	8	8	8	14	15
Cordenons	18	18	18	18	19	19	34	35
Fontanafredda	18	18	18	18	19	19	60	63
Roveredo in Piano	3	3	3	3	3	3	5	5
San Giorgio della Richinvelda	8	8	8	8	8	8	14	15
San Martino al Tagliamento	10	10	10	10	10	10	20	21
San Quirino	10	11	11	11	11	11	23	24
Spilimbergo	9	8	8	8	8	8	12	13
Valvasone	7	7	7	7	7	7	12	13
Vivaro	18	18	18	18	19	19	30	31
Zoppola	12	12	12	12	12	13	25	26

Tabella 75 Piani di prelievo previsti per la specie Volpe rossa nel periodo dal 2016/17 al 2020/21

5.5 Prelievo “migratoria”

Indicazioni di eventuali limitazioni a carnieri e periodi di prelievo	Rispetto alla normativa vigente, non sono previste limitazioni a carnieri e periodi di prelievo per il Distretto venatorio n° 09
Regolamentazione delle attività di pasturazione artificiale a fini attrattivi degli Anatidi, qualora il PVD preveda attività venatoria a carico degli Anatidi (rif. par. 11.2 PFR)	Nessuna regolamentazione aggiuntiva rispetto alla normativa vigente

Tabella 76 Indicazioni relative ad eventuali limitazioni per il prelievo della migratoria e alle attività di pasturazione artificiale

Per i Distretti Venatori (DV n. 12 “Laguna” e DV n. 15 “Pianura isontina”) il cui territorio ricade nella ZSC e ZPS “Laguna di Marano e Grado” (rif. cap. 5 PFR), indicazioni in merito a:

- riduzione del numero di inviti per socio ad un massimo di 2 all’anno;
- suddivisione della laguna in quattro settori. La Riserva di Marano costituisce un settore unico, mentre la Riserva di Grado è costituita da 3 settori. Ogni settore può accogliere un numero massimo di 40 appostamenti fissi. Per l’individuazione dei settori e delle aree si può fare riferimento ai documenti allegati al redigendo Piano di gestione della Laguna di Marano e Grado. All’interno dei settori citati sono definite le aree di rispetto in cui è minimizzato il disturbo agli stormi di anatidi e limicoli e non si possono realizzare appostamenti. La superficie totale delle citate aree di rispetto corrisponde a 1.000 ha circa.
- divieto di esercizio dell’attività venatoria nelle parti di AFV interne al sito N2000 la cui superficie è inferiore a 1 ha;
- per le AFV aventi superfici superiori a 1 ha all’interno della ZSC/ZPS, l’attività venatoria è consentita per due uscite settimanali (sabato e domenica) nel periodo ottobre – novembre e solo il sabato o la domenica nel periodo dicembre – gennaio;
- divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo, anche nichelato. Il divieto di utilizzo del piombo nichelato pertanto deve essere esteso a tutte le zone dove vige il divieto di utilizzo del piombo.

6. Cinofilia

Descrizione delle attività cinofile (addestramento e allenamento, gare prove cinofile) che si svolgono nelle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie, con indicazione del programma delle gare e delle prove cinofile, con riferimento al periodo di validità del PVD.

Le singole Riserve di caccia possono prevedere le attività di allenamento ed addestramento dei cani nelle proprie zone di addestramento cani o in tutto il territorio cacciabile della riserva, a seconda dei periodi, in base alle disposizioni di legge e dei regolamenti interni di ogni singola riserva.

In aggiunta, le attività cinofile con immissione di fauna previste dalle singole Rdc sono elencate nella seguente tabella:

Rdc interessate da attività cinofile con immissione di fauna	Annata venatoria	Specie immessa	N° individui immessi per annata venatoria	Descrizione
Fontanafredda	2016/17	Quaglia	400	Attività di allenamento/addestramento con rilascio di quaglie nei mesi di settembre, ottobre e novembre
	2017/18		450	
	2018/19		500	
	2019/20		550	
	2020/21		600	
San Giorgio della Richinvelda	2016/17	Quaglia	800	Gara cinofila con sparo organizzata nel mese di settembre per 2 - 3 giorni su quaglie liberate
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			
Spilimbergo	2016/17	Quaglia	800	Rilascio di 800 quaglie per l'allenamento/addestramento dei cani, in zone vocate alla specie, nei mesi di settembre - ottobre
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			
Valvasone	2016/17	Quaglia	70	Rilascio di 70 quaglie dal 1° luglio al 31 agosto per l'allenamento/addestramento dei cani in tutta la riserva
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			
	2016/17	Quaglia	30	Rilascio di 30 quaglie dal 1° settembre al 30 giugno per l'allenamento/addestramento cani nella Zona addestramento cani
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			
Vivaro	2016/17	Quaglia	100	Rilascio di 100 quaglie per gara cinofila con cani da ferma inglesi e continentali con sparo, nel mese di settembre
	2017/18			
	2018/19			
	2019/20			
	2020/21			

Tabella 77 Attività cinofile con immissione di fauna previste dalle Riserve di caccia per il prossimo quinquennio

7. Rete Natura 2000

Indicazione delle misure di conservazione vigenti nelle aree parzialmente e/o totalmente ricadenti all'interno dei siti N2000 (rif. par. 11.1 PFR).

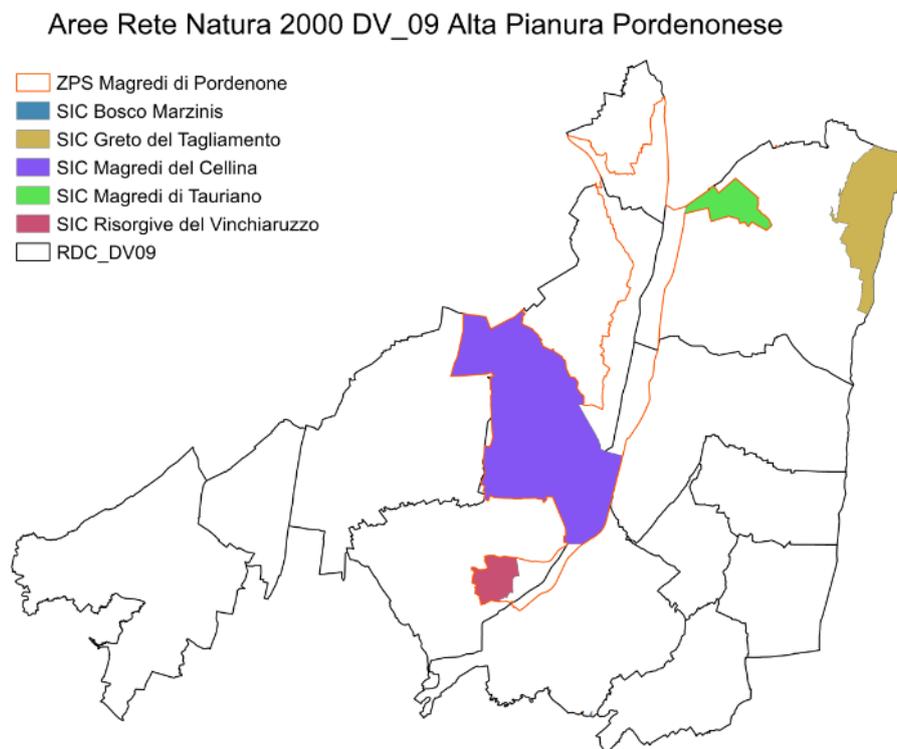


Figura 3 Localizzazione siti Natura 2000 all'interno del territorio del Distretto venatorio n°09 "Alta Pianura Pordenonese"

SITO NATURA 2000	Tipologia	AFV/RDC interessate
ZPS – IT3311001 Magredi di Pordenone	F – ZPS che contiene SIC	Arba, Cordenons, San Giorgio della Richinvelda, San Quirino, Spilimbergo, Vivaro, Zoppola
SIC – ZSC IT3310011 Bosco Marzinis	B – SIC senza relazioni con altro sito NATURA 2000	Zoppola
SIC – ZSC IT3310009 Magredi del Cellina	G – SIC incluso in una ZPS	Cordenons, San Giorgio della Richinvelda, San Quirino, Vivaro, Zoppola
SIC – ZSC IT3310008 Magredi di Tauriano	G – SIC incluso in una ZPS	Spilimbergo
SIC – ZSC IT3310010 Risorgive del Vinchiaruzzo	G – SIC incluso in una ZPS	Cordenons
SIC – ZSC IT3310007 Greto del Tagliamento	B – SIC senza relazioni con altro sito NATURA 2000	Spilimbergo

Tabella 78 Siti di interesse comunitario ricadenti parzialmente e/o totalmente all'interno del territorio del Distretto venatorio n°09 "Alta Pianura Pordenonese"

Il distretto venatorio n°09 "Alta Pianura Pordenonese" è interessato dalla presenza di 6 siti di interesse comunitario che rientrano nella regione biogeografica continentale.

Questi siti interessano complessivamente 7 Riserve di caccia (Arba, Cordenons, San Giorgio della Richinvelda, San Quirino, Spilimbergo, Vivaro e Zoppola) e 1 Azienda faunistico venatoria (“Padovanelle”).

Come già descritto all’interno del paragrafo relativo all’assetto territoriale, il sito ZPS “Magredi di Pordenone” racchiude al suo interno i SIC – ZSC “Risorgive del Vinchiaruzzo”, “Magredi del Cellina” e “Magredi di Tauriano”.

Nell’insieme, il territorio distrettuale interessato da siti della rete NATURA 2000 è pari a 7932,9 ha, (equivalente alla somma dell’estensione del sito ZPS “Magredi di Pordenone” e i SIC – ZSC di “Bosco Marzinis” e “Greto del Tagliamento”).

Tipologia	Misure ZSC Regione biogeografica continentale	Stato nel PVD
RE	<p>Obbligo per gli istituti per la gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria</p>	<p>Il PVD ha completamente recepito le norme poste in essere e i singoli Istituti di appartenenza del Distretto adotteranno quanto specificato</p>
RE	<p>L’attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita</p>	<p>La norma viene recepita nella sua interezza. Per addestramento e allenamento la norma intende il complesso delle attività di istruzione ed educazione del cane da caccia, nonché quelle finalizzate a mantenimento delle attitudini in tal modo conseguite; In particolare l’art. 4 bis del Regolamento di attuazione 301 della L.R. 14/2007 prevede: “1. Le attività di cui all’articolo 4, comma 1, svolte all’interno delle zone per le attività cinofile sono disciplinate dall’articolo 25 e dall’articolo 27 della legge regionale 6 marzo 2008 n. 6 (Disposizioni per la programmazione faunistica e per l’esercizio dell’attività venatoria). 2. Nelle zone cinofile di cui all’articolo 25 della legge regionale n. 6/2008, il cui territorio è compreso nei perimetri di ZPS individuate successivamente alla loro istituzione, le attività di cui all’articolo 4, comma 1, possono compiersi in conformità a quanto previsto dall’autorizzazione di istituzione sino alla scadenza della medesima. È fatta salva la possibilità di rinnovo dell’autorizzazione per le zone cinofile sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell’articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche).”</p> <p>Nell’art. 5 viene inoltre riportato la seguente dicitura: “ 1. Le attività di addestramento e allenamento svolte fuori dalle zone per le attività cinofile sono disciplinate dall’articolo 7, commi da 1 a 6, della legge regionale 19 dicembre 1986, n. 56 (Norme in materia di caccia, di allevamento di selvaggina, di tassidermia, nonché di pesca in acque interne), come integrato dagli articoli 12, commi 4 e 13, della legge regionale 17 luglio 1996, n. 24 (Norme in materia di specie cacciabili e periodi di attività venatoria ed ulteriori norme modificative ed integrative in materia venatoria e di pesca di mestiere) e dall’articolo 7, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1987, n. 14 (Disciplina dell’esercizio della caccia di selezione per particolari prelievi di fauna selvatica), fatto salvo il rispetto delle seguenti limitazioni: a) È vietato svolgere l’attività di addestramento e allenamento di cani da ferma e da traccia dal primo febbraio al 31 agosto; b) è vietato svolgere l’attività di addestramento e allenamento di cani da seguita dal primo gennaio alla seconda domenica di settembre. 2. Le limitazioni di cui al comma 1 si applicano anche alle attività di addestramento e allenamento svolte nelle aziende agri-turistico-venatorie ai sensi dell’articolo 23, comma 9, della legge regionale n. 6/2008.</p>

RE	<p>Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nell'intero territorio dei seguenti SIC: IT3310005 Torbiera di Sequals, IT3320020 Lago di Ragogna, IT3320021 Torbiera di Casasola e Andreuzza, IT3320022 Quadri di Fagagna, IT3320027 Palude Moretto, IT3320032 Paludi di Porpetto, IT3320036 Anse del Fiume Stella, IT3320037 Laguna di Marano e Grado, IT3330005 Foce dell'Isonzo - Isola della Cona</p>	<p>Il PVD ha completamente recepito e adottato le misure predisposte nei Piani di conservazione dei Siti Natura 2000 per la zona biogeografica continentale e dei piani di gestione delle ZSC con piano approvato. Sempre in recepimento del Regolamento di attuazione n 301 della L.R. 14/2007 nel art. 8 specifica quanto segue: <i>"1. Per le finalità di cui al comma 4 dell'articolo 4 della legge regionale 14/2007 l'allegato B individua i perimetri delle zone umide naturali e artificiali, con acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, e la relativa fascia di rispetto di 150 metri dai loro confini all'interno dei quali è vietato l'utilizzo del munizionamento a pallini di piombo, ai sensi dell'art. 3, comma 2 della legge regionale 14/2007. "</i></p>
RE	<p>Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne i seguenti SIC: IT3310007 Greto del Tagliamento, IT3310011 Bosco Marzinis, IT3320033 Bosco Boscat, IT3320034 Boschi di Muzzana, IT3320038 Pineta di Lignano, IT3340006 Carso Triestino e Goriziano</p>	<p>Il PVD ha completamente recepito e adottato le misure predisposte nei Piani di conservazione dei Siti Natura 2000 per la zona biogeografica continentale e dei piani di gestione delle ZSC con piano approvato. Sempre in recepimento del Regolamento di attuazione n 301 della L.R. 14/2007 nel art. 8 specifica quanto segue: <i>"1. Per le finalità di cui al comma 4 dell'articolo 4 della legge regionale 14/2007 l'allegato B individua i perimetri delle zone umide naturali e artificiali, con acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, e la relativa fascia di rispetto di 150 metri dai loro confini all'interno dei quali è vietato l'utilizzo del munizionamento a pallini di piombo, ai sensi dell'art. 3, comma 2 della legge regionale 14/2007. "</i></p>
RE	<p>Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia di cui al Regolamento di attuazione n.301 della L.R.14/2007) entro SIC;</p>	<p>Il PVD ha completamente recepito le norme poste in essere e i singoli Istituti di appartenenza del Distretto adotteranno quanto specificato</p>
RE	<p>Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio</p>	<p>Il PVD ha recepito la Misura nella sua interezza. Il Divieto trova applicazione per evitare l'inquinamento genetico con soggetti di provenienza estera, privilegiando quindi soggetti reperiti sul territorio o nelle immediate vicinanze dello stesso. Devono necessariamente essere condotte tutte le analisi certificate sullo stato di salute dei capi immessi.</p>
GA	<p>Riduzione del numero di soci assegnati alle Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012</p>	<p>Tale azione non trova applicazione PVD risultando di fatto non di competenza dello stesso.</p>

RE	Foraggiamento: il foraggiamento intensivo destinato al sostentamento è vietato; il foraggiamento dissuasivo finalizzato a “deviare” l’interesse di specie problematiche dalle colture agrarie è consentito ad una distanza superiore a 100 m da colture in atto; il foraggiamento da richiamo a scopo venatorio è consentito ad una distanza superiore a 100 m da centri abitati e 50 m da strade carrozzabili	Il PVD ha completamente recepito quanto richiesto dalle norme in essere. In particolare al fine di evitare che il foraggiamento attrattivo possa influire positivamente sulle dinamiche di popolazione di specie particolarmente prolifiche, tale pratica può essere svolta solamente con modiche quantità di granaglie. Per tale ragione, oltre le misure atte in ottemperanza alle norme vertenti sulla salute pubblica, è vietato l’uso di scarti alimentari e di macellazione, nonché rifiuti di varia natura. La tecnica di foraggiamento, utilizzata soprattutto per il cinghiale, non presenta aspetti di particolare significatività o incidenza sulle restanti specie inserite nei vari Allegati delle Direttive Habitat e Uccelli. I punti di foraggiamento sono indicati nella cartografia in allegato.
RE	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	Ogni singola unità di gestione applica in maniera autonoma, in sinergia con il Distretto venatorio, entro i termini previsti dalla normativa vigente, quanto espresso in essere.
RE	Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui è comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i> e <i>Lynx Lynx</i>) individuate dall’ente gestore del Sito tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato, dal 30 novembre a fine stagione venatoria	Nel caso in cui venga confermata la presenza delle specie segnalate sarà di fatto applicata la norma di divieto in essere.
RE	Divieto di reintroduzione, introduzione, e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone	Nell’ambito del PVD non viene previsto alcun tipo di intervento con specie alloctone.

Tabella 79 Misure ZSC della Regione biogeografica continentale

Tipologia	Misure ZPS ricadenti nei SIC	Stato nel PVD
RE	Divieto di esercitare l’attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre, ad eccezione della caccia agli ungulati svolta senza l’ausilio dei cani, e dell’impiego del cane da traccia per il recupero degli animali feriti	Il PVD ha recepito nella sua interezza quanto indicato nella Misura di conservazione. Ogni singola Unità di gestione provvederà autonomamente alla sua applicazione
RE	Divieto di esercitare l’attività venatoria nel mese di gennaio, con l’eccezione della caccia da appostamento fisso e in forma vagante nei giorni di giovedì, sabato e domenica e della caccia di selezione agli ungulati	Il PVD ha recepito nella sua interezza quanto indicato nella Misura di conservazione. Ogni singola Unità di gestione provvederà autonomamente alla sua applicazione
RE	Divieto di esercitare l’attività venatoria dopo il tramonto ad eccezione della caccia di selezione agli ungulati	Il PVD ha recepito nella sua interezza quanto indicato nella Misura di conservazione. Ogni singola Unità di gestione provvederà autonomamente alla sua applicazione
RE	Divieto di abbattere esemplari appartenenti alle specie Pernice bianca (<i>Lagopus muta</i>), Combattente (<i>Philomachus pugnax</i>) e Moretta (<i>Aythya fuligula</i>)	Il PVD ha recepito nella sua interezza quanto indicato nella Misura di conservazione. Ogni singola Unità di gestione interessata provvederà autonomamente alla sua applicazione

Tabella 80 Misure ZPS ricadenti nei SIC

Allegato:

Relazione di Verifica di significatività dell'incidenza del PVD sui siti N2000 (rif. DGR 1323/2014), con particolare riferimento agli impatti su habitat e specie generati da: immissioni faunistiche, miglioramenti ambientali, utilizzo di munizioni con pallini di piombo, attività cinofila, foraggiamento. Descrizione delle misure di mitigazione degli impatti individuati. Descrizione della relazione del PVD con altri strumenti pianificatori, tra cui il PFR.

Vedi sopra tabelle di misure di conservazione a cui si integra la tabella successiva

Azione	Potenziali effetti sulla biodiversità	Meccanismi di riduzione ed annullamento	Dimensione territoriale	Incidenza su specie e habitat di interesse comunitario e sui processi ecologici
Piani di prelievo o sugli ungulati	Decremento della presenza di potenziali prede anche per i carnivori- destrutturazione del complesso ecologico	Rispetto degli andamenti, rispetto dei livelli massimi definiti dal PFR e dai meccanismi di ricalcolo dei piani in caso di non realizzazione	Su tutto il distretto	Nulla/trascurevole
Prelievo su combattente e moretta	Decremento della presenza della specie	Sospensione dei prelievi per tutta la durata del piano	Nella rete natura 2000	Nulla/trascurevole
Attività di addestramento cani	Disturbo alla fauna	Rispetto di quanto previsto dalle norme di conservazione: l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita nell'ambito delle aree ZPS e SIC (ZSC). È fatto divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia di cui al Regolamento di attuazione n.301 della L.R.14/2007) entro SIC (ZSC) e ZPS	Nella rete natura 2000	Nulla/trascurevole
Attività di caccia con cani da seguita	Disturbo alla fauna ed in particolare alla presenza dei grandi carnivori ed altre specie	Applicazione di 1 km di rispetto alle zone di protezione della fauna nella quali non può essere esercitata questa attività	Attività di caccia agli Ungulati con cani da seguita non prevista all'interno del DV_09	Nulla/trascurevole
Attività di foraggiamento per ungulati	Alterazione degli equilibri e rapporti tra specie e di uso dell'habitat	Utilizzazione di modiche quantità di granaglie e divieto dell'uso di scarti alimentari e di macellazione, nonché rifiuti di varia natura. Rispetto della densità dei punti di attrazione così come descritto dal PFR.	Su tutto il distretto	Nulla/trascurevole

Attività di foraggiamento per anatidi	Alterazione degli equilibri e rapporti tra specie e di uso dell'habitat	<p>Divieto di foraggiamento intensivo destinato al "sostentamento". Le quantità di alimento distribuite dovranno essere minime e comunque tali da non influire sul sostentamento e sulla produttività delle specie di anatidi. Al fine quindi di definire se le quantità di alimento artificiale forniti ad oggi rappresentino una vera e propria fonte di sostentamento, ogni Istituto di Gestione dovrà dotarsi di un registro in cui annotare per ogni giornata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tipologia di alimento somministrato; • Quantità fornita; • Sito di distribuzione (allegare idonea cartografia); • Modalità di distribuzione. <p>I dati raccolti in questo ambito serviranno ad effettuare uno studio sulla presenza e consistenza del Fischione nelle valli da pesca, a cui verranno unite analisi e quantificazione del fabbisogno alimentare e inoltre, verranno raccolti dei dati su un campione di individui prelevati. Tale monitoraggio permetterà, entro cinque anni all'approvazione del Piano, di stimare una soglia quantitativa (per ogni Istituto di Gestione) oltre al quale il foraggiamento da "attraente" diviene di "sostentamento".</p>	Su tutto il distretto	Nulla/trascurevole
Attività di miglioramento ambientale	Riduzione di superfici di habitat di interesse, distruzione di nidi e disturbo	Azioni di manutenzione di habitat aperti preesistenti e di neocolonizzazione arbustiva, operazioni realizzate in estate ed autunno.	Su tutto il distretto	Nulla/trascurevole
Azioni di caccia	Disturbo sulla fauna, in particolare in stagioni dell'anno e sulla avifauna migratrice	<p>Divieto di esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre, ad eccezione della caccia agli ungulati svolta senza l'ausilio dei cani, e dell'impiego del cane da traccia per il recupero degli animali feriti</p> <p>Divieto di esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e in forma vagante nei giorni di giovedì, sabato e domenica e della caccia di selezione agli ungulati</p> <p>Divieto di esercitare l'attività venatoria dopo il tramonto ad eccezione della caccia di selezione agli ungulati</p>	Nella rete natura 2000	Nulla/trascurevole
Azioni di caccia	Saturnismo	Divieto di utilizzazione di munizionamento a pallini di piombo, anche nichelato, nei siti indicati nella misure di conservazione e dai piani di gestione	Nella rete natura 2000	Nulla/trascurevole
Azioni di ripopolamento	Alterazioni delle caratteristiche genetiche delle popolazioni e alterazioni dei rapporti preda - predatore	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, preferibilmente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria. Divieto di reintroduzione, introduzione, e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone	Nella rete natura 2000	Nulla/trascurevole

Tabella 81 Incidenza del PVD sui siti Natura 2000

8. Disciplina degli aspetti di rilievo pubblicistico dell'esercizio venatorio*

*previsione quinquennale

Coordinamento dell'attività di gestione delle Riserve di caccia, delle Aziende faunistico-venatorie, delle Aziende agri-turistico venatorie e delle Zone cinofile	
Individuazione delle date di effettuazione dei censimenti	Dal 1° febbraio al 20 marzo. Per quanto riguarda la specie Starna saranno anche effettuati dei censimenti tardo – estivi per poter verificare il successo riproduttivo nel mese di agosto e comunque prima delle operazioni di ripopolamento previste.
Individuazione delle date di effettuazione dei censimenti coordinati	Dal 1° marzo al 31 marzo
Individuazione date predisposizione del regolamento tipo di fruizione venatoria delle Riserve di caccia	Dal 1° marzo al 31 marzo
Individuazione date censimenti Zone precluse	Periodo sovrapponibile al periodo di effettuazione dei censimenti e dei censimenti coordinati
Individuazione date ratifica delle relazioni consultive annuali di tutti gli istituti di gestione facenti capo al Distretto venatorio, corredate dalle tabelle riepilogative delle schede di rilevazione dei dati biometrici e di valutazione dei prelievi degli ungulati	Dal 15 marzo al 10 aprile
Regolamentazione delle attività riguardanti l'allestimento delle mostre distrettuali	
Disposizioni per l'effettuazione delle verifiche tecniche dei trofei (crani e mandibole)	Prima della redazione da parte di ciascuna RdC o AFV delle relazioni consuntive annuali, il Distretto venatorio provvede alle verifiche dei crani (sono facoltativi quelli dei cinghiali e delle femmine dei cervidi) e delle mandibole complete di tutti gli esemplari di Ungulati abbattuti nella precedente stagione venatoria. Crani e mandibole sono contestualmente contrassegnati praticando un piccolo foro sulla parte mediana dell'emimandibola sinistra e all'interno della cavità oculare sinistra del cranio. I trofei debitamente contrassegnati e corredate da valutazione C.I.C. (Consiglio Internazionale della Caccia e della Conservazione della Fauna) possono essere esclusi dalla foratura del cranio. Per garantire la possibilità della partecipazione di personale tecnico regionale per finalità di controllo previsto dalla legge, la verifica da parte del Distretto venatorio o della Commissione di cui sopra è effettuata in data da comunicarsi agli Uffici regionali almeno trenta giorni prima della sua effettuazione. L'esito delle verifiche, con evidenza delle eventuali discrepanze tra il prelievo concesso e quanto di fatto abbattuto, è riportato in una breve relazione da allegare alla relazione consuntiva. La valutazione dei trofei avviene nel periodo dal 1 marzo al 30 marzo.
Individuazione date realizzazione mostre trofeistiche	Dal 15 aprile al 14 maggio

Individuazione dell'arco temporale per la caccia tradizionale al cinghiale
Nel Distretto 09 non si effettua caccia tradizionale al cinghiale
Gestione dei registri contrassegni inamovibili per la caccia agli Ungulati e Galliformi alpini
Secondo normativa vigente; il registro degli abbattimenti ungulati è tenuto presso le residenze dei direttori, presso le sedi legali delle Riserve di caccia o aziende faunistico venatorie, o presso abitazione di persona delegata, espressamente dichiarate nei regolamenti interni di ogni unità gestionale
Disposizione per i regolamenti di fruizione venatoria
Le disposizioni per la fruizione venatoria sono contenute nei regolamenti tipo delle singole Riserve, salvo adeguamenti alla normativa vigente. L'unica disposizione a livello distrettuale consiste nell'obbligo a tutti i soci di consultare gli avvisi esposti in bacheca e/o nei pressi delle cassette imbucò, prima di iniziare l'attività di caccia.

Tabella 82 Regolamentazione degli aspetti di rilievo pubblicistico dell'esercizio venatorio

9. Cartografia

Allegato:

X Unica cartografia, anche in formato .shp, in scala 1:25.000 in cui sono individuati:

X con riferimento ai programmi di immissione di Fagiano comune (rif. par. 11.4 e 11.5 PFR), le aree non vocate alla riproduzione della specie;

X con riferimento ai programmi di immissione di Starna (rif. par. 11.4 e 11.5 PFR), le aree vocate alla riproduzione della specie;

X la localizzazione degli interventi di miglioramento ambientale (rif. par. 11.6 PFR);

X con riferimento alla specie Cinghiale, i punti di alimentazione (governe, altane, etc.) (rif. par. 11.7.2.1.2 PFR);

X con riferimento alle specie Daino, le aree con diverse finalità di gestione (mantenimento nuclei storici o rimozione) (rif. par. 11.7.2. PFR);

la fascia di rispetto dove non potranno essere effettuate le braccate al confine di aree protette e istituti di produzione della fauna selvatica (almeno 1 km) (rif. par. 11.7.2 PFR);

l'eventuale fascia di rispetto indicativamente di 50 m dalle aree protette in cui è vietata la caccia con i cani da ferma e indicativamente di 100 m in cui è vietata la caccia alla selvaggina migratoria (Anseriformi) (rif. par. 11.7.2 PFR);

con riferimento alla specie Fagiano di monte, le aree da sottoporre a censimenti periodici primaverili ed estivi standardizzati (rif. par. 11.7.3.1 PFR).

Per la relazione sulla Cartografia del Distretto venatorio n°09 "Alta Pianura Pordenonese" si rimanda all'ALLEGATO A

II TECNICO INCARICATO laureato in
SCIENZE DELLA PRODUZIONE ANIMALE

Dott. FILACORDA STEFANO

Data 02/05/2016

Firma



Si attesta che sono stati sentiti i seguenti rappresentanti sindacali di cui all'art. 13, comma 3, della LR 6/2008:

Nome	Cognome	Ente/Associazione
Franc	Fabec	Associazione agricoltori – Kmečka Zveva
Mario	Ordiner	Circolo Friulano Cacciatori
Paolo	Benedetti	Corpo Forestale Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Rolando	Della Vedova	Ekoclub International
Luigino	Pischiutta	Federazione Italiana Della Caccia
Adriano Domenico	Piccoli	Federaccia Provincia di Udine
Fabio	Merlini	Federaccia sez "Venezia Giulia"
Sandro	Di Bernardo	Legambiente
Michele	Benfatto	Provincia di Gorizia
Walter	Boccalon	Provincia di Pordenone
Claudio	Bucco	Provincia di Pordenone
Daniela	Filippin	Provincia di Pordenone
Davide	Zaninotti	Provincia di Pordenone
Umberto	Fattori	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Alfredo	Boscarol	Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi
Graziano	Ponzi	Unione Nord Est Caccia e Tiro

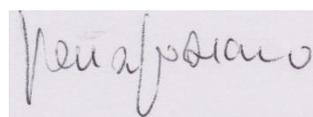
Tabella Elenco portatori di interesse (art. 13, comma 3, della LR 6/2008)

E che la documentazione comprovante è giacente presso la segreteria distrettuale

Data 02/05/2016

Il presidente

Graziano Ponzi



ALLEGATO A – Relazione della cartografia del Distretto venatorio n°09 “Alta Pianura Pordenonese”

Basi cartografiche utilizzate per eseguire la mappatura degli elementi richiesti (fornite dalla Regione FVG)

- 1) RDC_PFR_2015.shp: limiti amministrativi delle Riserve di Caccia
- 2) ISTITUTI_PFR_2015.shp: limiti amministrativi degli Istituti di produzione della Fauna Selvatica
- 3) USF_2015: Uso del suolo faunistico
- 4) SIC_ZPS: Aree Rete Natura 2000 della regione FVG
- 5) Aree piombo continentale
- 6) Ortofoto 2011: fogli Ecw di tutta la regione FVG
- 7) CTR_FVG: carta tecnica numerica regionale vestita 1:25.000

Software utilizzato: ArcGIS 9.3 con l'ausilio delle estensioni Spatial analyst, Hawt's tools, 3D analyst.

Shape realizzati e presenti nella cartella: **CARTOGRAFIA_PDV_09**

a) ALTANE_GOVERNE_DORMITORI_DV09

Lo shape puntiforme con coordinate geografiche WGS84, contiene tutte le localizzazioni delle ALTANE (distinte in Altane per ungulati e Altane per cinghiale), delle GOVERNE (distinte in Governi per ungulati e Governi per cinghiale) e ALTANE e GOVERNE (distinte anche queste per ungulati e cinghiale).

La distinzione è stata fatta in relazione al fatto che nelle riserve del distretto 09 non ci sono solo altane/governi preposte appositamente per la sola specie Cinghiale, ma sono presenti appostamenti fissi e punti di foraggiamento per Ungulati in generale tra cui anche il cinghiale. Si specifica che essendoci l'obbligo di mappare solamente le altane predisposte esclusivamente per la caccia al cinghiale non tutte le riserve hanno dichiarato le localizzazioni di quelle preposte per ungulati in generale;

Sono inoltre indicate le localizzazioni degli appostamenti fissi per la caccia agli anatidi e quelle dei dormitori di Cornacchia Grigia.

Tabella1: Punti foraggiamento/altane e dormitori corvidi delle RDC/AFV interessate

RDC	Altana e governa per cinghiale	Altana e governa per ungulati	Altana per cinghiale	Altana per ungulati	Dormitori o corvidi	Governa per cinghiale	Governa per ungulati	Appostamento fisso per anatidi
Arba				13				
Casarsa della Delizia					1			2
Cordenons		11						
Fontanafredda						13		14
Roveredo in Piano					3			1
San Giorgio della Richinvelda	10						4	2
San Martino al Tagliamento				3	7			
Spilimbergo		26			6			
Valvasone			5					
Vivaro		20 (+1 in costruz)			4			
Zoppola	5							22

b) AREE_NON_VOCATE_FAGIANOvocateSTARNA_DV09

Lo shape di poligoni in coordinate WGS84, contiene le aree individuate in ciascuna RDC/AFV non vocate alla specie Fagiano ove verranno eseguite le immissioni pronta caccia. Si veda la sezione in cui viene descritto il progetto di conservazione per Fagiano e per la Starna, per la metodologia utilizzata al fine dell'individuazione delle aree mappate. In tabella 2 vengono specificati gli ettari e la % calcolata sulla TASP totale. Per quanto riguarda il Fagiano di fatto l'area mappata in tutte le RDC rispetta il vincolo del 40% sulla TASP totale e NON interessa le Aree Rete Natura 2000 (misure di conservazione dichiarate nei piani di gestione). In alcuni casi le aree vocate alla Starna ma precluse alla sua caccia coincidono con le ZRC/ZR attualmente presenti, mentre quelle in cui si potranno effettuare le immissioni in parte ricadono nelle aree individuate come non vocate alla specie fagiano.

Tabella 2: Ha e % di aree NON vocate a Fagiano e vocate Starna

RDC	Ha NON vocati fagiano	Ha VOCATI Starna immissioni	Ha vocati Starna preclusi alla sua caccia	TASP_TOT	% Non vocato fagiano/TASP_tot
Arba	493,50			1358,62	36,32
Arzene	273,38			975,38	28,03
Casarsa della Delizia	418,84			1466,44	28,56
Cordenons	1004,26	357,17	237,38	4542,04	22,11
Fontanafredda	437,44	437,44	69,83	3105,84	14,08
Roveredo in piano	41,01	41,01	21,24	911,78	4,50
San Giorgio della Richinvelda	1409,40	251,25	187,28	4105,13	34,33
San Martino al Tagliamento	536,29	536,29	199,63	1607,20	33,37
San Quirino	1383,90	801,87	248,46	3860,56	35,85
Spilimbergo	1722,76	614,29	346,09	5695,39	30,25
Valvasone	542,49	542,48	54,79	1427,08	38,01
Vivaro	395,35	168,11	435,27	3495,47	11,31
Zoppola	662,78	495,16	157,99	3592,21	18,45

c) AREE_MIGLIORAMENTI_AMBIENTALI_DV9

Lo shape di poligoni in coordinate WGS84, contiene le aree individuate in ciascuna RDC/AFV in cui si effettuano i miglioramenti ambientali. Le aree cartografate hanno lo scopo di individuare solamente le località, gli ettari calcolati e visualizzabili nella tabella degli attributi dello shape, sono invece una misura assai indicativa della grandezza delle superfici interessate. Per gli obiettivi delle azioni proposte e i programmi specifici di miglioramento ambientale vedere la sezione "Miglioramenti ambientali" del PVD. . In tabella 3 si riporta il contenuto della tavola degli attributi dello shape.

Tabella 3: tipologie di miglioramento ambientale delle aree mappate

RDC	Tipologia Miglioramento	Uso del Suolo Faunistico in cui insiste l'area di miglioramenti ambientali
Arba	Mantenimento prati e pascoli	Prati stabili naturali
Arzene	Mantenimento prati e pascoli	Prati stabili naturali
Casarsa della Delizia	Mantenimento prati e pascoli	Prati stabili naturali
Cordenons	Mantenimento prati e pascoli	Prati stabili naturali
	Realizzazione e manutenzione pozze d'acqua e canali di abbeveraggio	Intensivo, semintensivo
Fontanafredda	Mantenimento prati e pascoli	Prati stabili naturali
	Ripristino di prati	Incolto
	Ampliamento, ripristino siepi, arbusti e cespugli	Intensivo
	Semina di foraggiere e cereali autunno vernini	Semintensivo
Roveredo in piano	Mantenimento prati e pascoli	Prati stabili naturali
San Giorgio della Richinvelda	Mantenimento prati e pascoli	Prati stabili naturali
	Realizzazione e manutenzione pozze d'acqua e canali di abbeveraggio	Intensivo, semintensivo
San Martino al Tagliamento	Mantenimento prati e pascoli	Prati stabili naturali
San Quirino	Mantenimento prati e pascoli	Prati stabili naturali
Spilimbergo	Mantenimento prati e pascoli	Prati stabili naturali
	Ripristino, semina di foraggiere e cereali autunno vernini	Incolto, semintensivo
Valvasone	Mantenimento prati e pascoli	Prati stabili naturali
Vivaro	Mantenimento prati e pascoli	Prati stabili naturali
	Ripristino di prati	Incolto
Zoppola	Mantenimento prati e pascoli	Prati stabili naturali

d) ZONE ADDESTRAMENTO CANI_DV09

Lo shape di Poligoni in coordinate WGS84 contiene le aree di addestramento cani (ove presenti e dichiarate) con relativa dimensione. In tabella 3 le specifiche presenti nella tabella degli attributi dello shape.

Tabella 4: ZAC_DV09

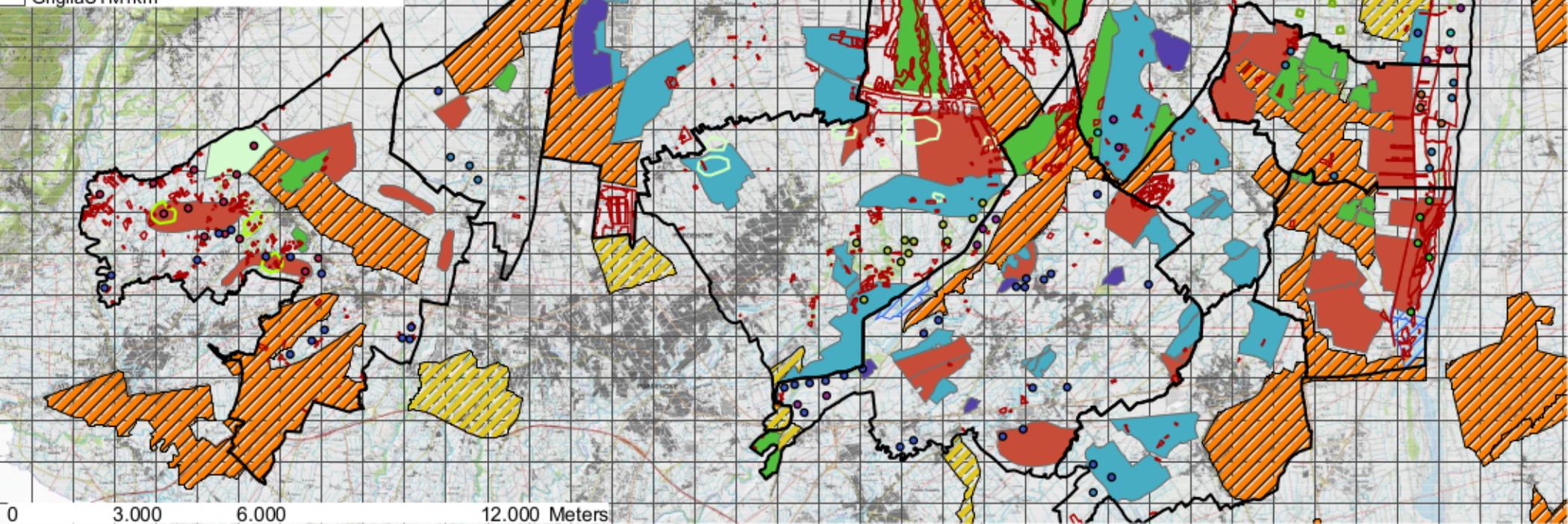
RDC	Descrizione	AreaHA
Spilimbergo	Zona addestramento cani	120,37
San Giorgio della Richinvelda	Zona addestramento cani	68,60
San Quirino	Zona addestramento cani	49,44
Zoppola	Zona addestramento cani	47,25
Valvasone	Zona addestramento cani	92,63

e) AREE_PRESENZA_DAINO_DV09

Lo shape di Poligoni in coordinate WGS84 individua l'unica area con presenza della specie Daino nel distretto 9 che si trova nella RDC di Fontanafredda come nucleo di nuova formazione e quindi con finalità di rimozione.

DV_09 Alta Pianura Pordenonese

- Alta pianura pordenonese
- Altana e governa per cinghiale
- Altana e governa per ungulati
- Altana e governa per ungulati(in costruzione)
- Altana per cinghiale
- Altana per ungulati
- Appostamento fisso per anatidi
- Dormitorio corvidi
- Governa per cinghiale
- Governa per ungulati
- Mantenimento prati e pascoli
- Realizzazione di pozze d'acqua e abbeveratori
- Ripristino di Siepi, arbusti e Cespugli
- Realizzazione di canali di abbeveraggio
- Semina di foraggere e cereali autunno-vernini
- Ripristino di prati
- Zona non vocata fagiano
- Zona non vocata fagiano e immissioni starna
- Zona vocata Starna immissioni
- Zona vocata Starna preclusa alla caccia
- Area presenza Daino
- ZAC_DV09
- Zona di rifugio
- Zona di ripopolamento e cattura
- GrigliaUTM1km



IL SEGRETARIO GENERALE

IL VICEPRESIDENTE